Edizione chiusa in redazione alle 22

€ 2 in Italia — **Mercoledì 30 Settembre 2026** — Anno 162°, Numero 268 — **ilsole24ore.com**

Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

Lotta all'evasione
Pos e scontrini, dati incrociati: dal Fisco alert sulle anomalie



Marco Mobili e **Giovanni Parente** —*a pag. 6*

Messaggistica
Sms e WhatsApp: chat utilizzabili con decreto motivato del Pm

Antonio Iorio —*a pag. 37*

INNOVA GROUP
ADVANCED PACKAGING SOLUTIONS

FTSE MIB 51804,94 +0,09% | SPREAD BUND 10Y 99,26 +2,38 | SOLE24ESG MORN. 1650,19 +0,20% | SOLE40 MORN. 1894,66 -0,04%

Indici & Numeri → p. 43-47

IRRUZIONE ANCHE NELLA MOSCHEA DI IBRAHIMI

Cisgiordania, i coloni assaltano e bruciano case nel villaggio di Jalud

Rosalba Reggio —*a pag. 10*



EPA

Fatima-Zahara Mansouri. Ha ricevuto l'incarico di premier da Re Mohammed VI

NUOVO GOVERNO

Fatima-Zahara Mansouri: per la prima volta in Marocco una donna premier

Alberto Magnani —*a pag. 10*

Volano i rendimenti, spread a 100

Titoli di Stato

I tassi trentennali al 5,60% sui Treasury segnano i massimi dal 2002

Le vendite investono anche i BTp: i decennali salgono fino al 4,62%

Il caro energia spinge l'inflazione e i rendimenti obbligazionari volano. Ieri è stata un'altra giornata di forti vendite sui titoli di Stato, a partire dai Treasury americani che nella scadenza a 30 anni hanno toccato i massimi dal 2002 al 5,60 per cento. Le tensioni si sono allargate all'intero mercato del debito sovrano con lo spread tra BTp e Bund risalito a quota 100, ai massimi dal maggio 2025 e il rendimento sul BTp decennale cresciuto fino al 4,62 per cento.

Cellino e **Lops** —*a pag. 30*

IL PROGETTO

Il governo prepara il piano per incentivare la produzione di umanoidi

Fotina e **Pace** —*a pag. 4*

WARNING ANCHE DA OPENAI

Nuovo allarme sull'AI, Anthropic: ci sono pericoli per l'esistenza dell'umanità

Biagio Simonetta —*a pag. 5*

L'ANALISI

SERVE UN ARBITRO PUBBLICO INDIPENDENTE E AUTOREVOLE

di **Giuliano Noci** —*a pagina 5*

Eni taglia del 30% il costo in bolletta di elettricità e gas

L'emergenza

Sul fronte carburanti anche Q8 introduce un tetto massimo ai prezzi

Da domani Eni ridurrà del 30% i costi di luce e gas rispetto all'offerta a prezzo fisso. Enel rilancia con una sua offerta. Dopo IP anche Q8 introduce il price cap sui carburanti. **Dominelli** e **Pace** —*a pag. 2*

SUMMIT SOLE 24 ORE

Un mix di fonti per mettere in sicurezza i consumi energetici

—*Servizi alle pagine 28 e 29*



GETTY IMAGES

Rilevanza strategica. L'intesa tra Pirelli e Abet Hts prevede la realizzazione di veicoli elettrici terrestri come mezzi di soccorso

CAMPIONI NAZIONALI

Pirelli, golden power rafforzato dopo l'accordo con Abet Hts

Marigia Mangano —*a pag. 31*

Energia e difesa, via libera parziale all'extradeficit

Manovra

Venerdì in Cdm il governo punta ai 14 miliardi per gli investimenti verdi

Sul tavolo del consiglio dei ministri in programma venerdì per l'esame del nuovo programma di finanza pubblica arriverà anche l'extradeficit concesso dalla clausola di salvaguardia Ue per energia e difesa. Il Governo punta ai 14 miliardi per gli investimenti verdi e ad allargare gli interventi più immediatamente visibili per i cittadini come il ritorno al bonus del 65% per le ristrutturazioni edilizie. **Gianni Trovati** —*a pag. 3*

+67,7%

LA CORSA
Prodotti petroliferi, aumenti del 67,7% rispetto ad agosto 2025

I DATI ISTAT

Prezzi alla produzione, fiammata del 10,9%

Luca Orlando —*a pag. 14*

Rimadesio70



PANORAMA

LA VISITA A PRAGA

Meloni: «Proposte concrete e di buon senso su Ets per il vertice Ue»

In vista del prossimo vertice europeo «sugli Ets abbiamo messo nero su bianco alcune proposte, che crediamo possano affrontare efficacemente questo tema, chiedendo in particolare di proteggere i settori più esposti alla concorrenza internazionale», dice la premier Meloni in visita a Praga. Plauso alle società che riducono i costi dell'energia.

—*a pagina 9*

RAPPORTO OCSE

Alunni in calo (-11%), sale il numero dei prof

Luci e ombre per l'istruzione italiana nel Rapporto Ocse: perso l'11% degli alunni della primaria in 10 anni, ma nello stesso periodo maestre e maestri elementari sono cresciuti del 4 per cento.

—*a pagina 7*



Padre Paolo Benanti. Docente Luiss

ETICA DI FRONTIERA

ANTHROPIC E LA PROMESSA QUOTATA DEI FONDATORI

di **Paolo Benanti** —*a pag. 12*

LA SENTENZA

Affitti brevi, i nuovi limiti bloccano i bonus edilizi

Il cambio d'uso di un immobile, per destinarlo a b&b, ha l'effetto collaterale di impedire l'accesso al bonus ristrutturazioni. I giudici tributari del Veneto fanno luce su un caso destinato a diventare sempre più frequente.

—*a pagina 39*

RAPPORTI



Nautica. Dal 1° al 6 ottobre a Genova ci sarà il Salone Nautico: ricavi 2025 ai massimi, sul futuro pesa l'incognita geopolitica

—*pag. 23-26*

Lavoro 24

I trend di Randstad
L'AI e il riscatto dei lavoratori over 55

Cristina Casadei —*a pag. 21*

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
Scopri le offerte
ilsole24ore.com/abbonamento
Servizio Clienti 02.30.300.600

MAR ROSSO, IL PAKISTAN IN AIUTO DELL'ARABIA CONTRO GLI HOUTHI «Gli Houthi stanno compiendo atti di aggressione contro l'Arabia Saudita e noi siamo pronti ad aiutarla, con ogni mezzo». Lo ha dichiarato il ministro della Difesa pakistano Khawaja Muhammad Asif, ricordando il patto della Mecca e le tensioni per le rotte marittime anche verso il Mar Rosso

Luce e gas: dopo i carburanti Eni lancia offerta con sconto

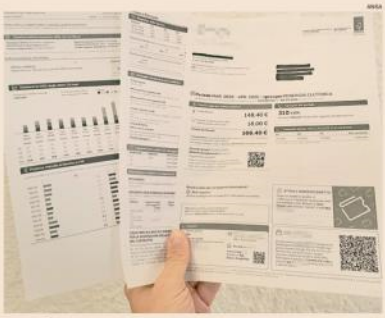
Caro energia. Il Cane a sei zampe riduce del 30% i corrispettivi per chi aderisce entro il 24 ottobre
Enel e A2A ricordano le proposte già avviate. Anche Q8 si adegua ai tagli alle stazioni di servizio

Celestina Dominelli
Lorenzo Pace
ROMA

Dopo la mossa sui carburanti con l'annuncio di un tetto ai prezzi, Eni, per il tramite di Plenitude, ha lanciato ieri un'offerta con sconto per calmierare i costi di luce e gas. Un'iniziativa che si aggiunge a quella avviata ad aprile da Enel - «la più bassa sul mercato», ha ricordato l'azienda in una nota diffusa ieri - e che, è l'auspicio dalle parti del governo e non solo, si spera possa innescare una corsa ai ribassi come accaduto nelle stazioni di servizio. Dove, al Cane a sei zampe, si sono accodati prima Ip e - è notizia di ieri - anche Q8. In serata, è poi arrivata anche una comunicazione di A2A che ha, al pari di Enel, ricordato di aver attivato, fin dal 2023, un'offerta basata sul suo portafoglio rinnovabile con prezzi fissi di durata decennale.

Il tutto mentre, sempre ieri, l'Arera certificava il peso della crisi sulle bollette per i cosiddetti vulnerabili (over 75, titolari di bonus sociale, beneficiari della legge 104 e utenti di strutture abitative di emergenza per eventi calamitosi e di isole minori non interconnesse): nel quarto trimestre la bolletta elettrica per queste tipologie di clienti in maggior tutela aumenterà, infatti, del 37,3% rispetto al trimestre precedente. Il ritocco riguarda circa 3 milioni di clienti. A spingere l'asticella all'insù i prezzi delle materie prime, saliti ancora per via del persistere delle tensioni internazionali, mentre calano i costi di dispacciamento e per il mercato delle capacità unica (-2,2%). «Il prezzo fisso è la miglior difesa anche per i clienti fragili», ha poi commentato Elettricità Futura a valle dell'aggiornamento Arera.

Ma torniamo alle novità di ieri. La scelta di Plenitude ("Fixa Time 24 Smart") rientra nell'ambito dell'iniziativa «Eni per l'Italia»: chi sottoscriverà la proposta, entro il 24 ottobre, avrà, dal 1° dello stesso mese, uno sconto del 30% sui corrispettivi di luce e gas rispetto alla principale offerta a prezzo fisso. Il prezzo resta bloccato per due anni e la materia prima invariata: il gruppo si fa così carico dei recenti aumenti dei costi di approvvigionamento. Il risparmio stimato è di circa 100 euro l'anno sul gas e altrettanti sulla luce, 200 euro con entrambe le forniture.


ANSA

Bollette. È gara virtuosa tra gli operatori ad abbassare i costi

> **Il governo sta valutando una nuova estensione del taglio delle aliquote sul diesel attraverso l'accisa mobile**

L'azienda guidata da Flavio Cattaneo ha invece ricordato, nel corso della giornata, la sua offerta biennale basata su energia green certificata dal Gse e a prezzo fisso, lanciata ad aprile: "Digital luce", con i suoi 108 euro al MWh per la componente energia «più bassa di circa il 50% rispetto al prezzo di mercato all'ingrosso». Per una famiglia media, che consuma 2 MWh l'anno, lo sconto, spiega ancora l'azienda, vale oltre 200 euro l'anno solo per la componente di energia elettrica.

Quanto al gruppo, al cui timone c'è Renato Mazzoncini, in una nota, diffusa sempre ieri, viene sottolineato «come le offerte "Noiz" di A2A Energia e "10" di NeN, messe a disposizione fin dal 2023, prevedono prezzi fissi di durata decennale inferiori di circa il 50% rispetto agli attuali livelli del prezzo medio all'ingrosso».

Insomma una gara "virtuosa" per abbassare i costi in bolletta. E che, si spera, possa allargarsi: «Lo auspichiamo come quando Eni ha fatto la prima iniziativa», ha detto a SkyTg24 il ministro delle Imprese, Adolfo Urso.

Dopo Eni e Ip, l'ultima ad aderire, ieri mattina, è stata infatti Q8, con un tetto di 30 giorni dal 1° ottobre e un «approccio modulare». La premier Giorgia Meloni ha ringraziato «il Kuwait e il gruppo che controlla gli impianti in Italia». Sono ora 21.870 lungo la penisola.

Un effetto trascinamento che piace alle imprese. Il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, giudica «molto positivo» il tetto fissato da Eni. La soluzione, dice, è «un prezzo fisso con aiuti». Ma nella transizione, «fino a quando abbiamo messo a terra le rinnovabili e fino a quando il nucleare non è partito», per Orsini bisogna estrarre il più possibile in Italia e stringere accordi per trovare «quella bilancia a un costo sostenibile».

Per questo il taglio delle accise resta sul tavolo. Quello in vigore sul gasolio scade il 5 ottobre, ma gli sconti proseguiranno anche dopo grazie all'extragettito Iva: lo aveva annunciato Meloni e lo ha confermato il ministro dell'Ambiente, Gilberto Pichetto Fratin, ieri all'Italian Energy Summit 2026 organizzato da *Il Sole 24 Ore* (si vedano i servizi alle pagine 28 e 29). «Poi si valuterà», ha detto il titolare del Mase. Anche perché da Bruxelles arrivano segnali di allarme. Il commissario all'Energia Dan Jorgensen parla di «situazione grave» per la chiusura dello stretto di Hormuz e prevede un inverno «molto difficile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Ue studia misure per l'accessibilità economica dei carburanti per i trasporti

Consiglio energia

La Commissione valuta anche il rinvio della stretta sull'import di metano

Beda Romano
Dal nostro corrispondente
BRUXELLES

Alle prese con uno shock energetico dalle conseguenze drammatiche in molti Paesi membri, la Commissione europea ha confermato ieri che sta studiando alcune misure per alleviare l'impatto per i consumatori. L'obiettivo, ha spiegato a Dublino il commissario all'Energia Dan Jørgensen, è di dimostrare «flessibilità e pragmatismo», anche se ha assicurato che per ora non vi sono «immediati rischi di rifornimento» in vista dell'inverno.

Parlando alla fine di una riunione ministeriale a Dublino, il commissario Jørgensen ha ammesso che la situazione dei prezzi energetici rimane «molto volatile», per via della guerra che Stati Uniti e Israele hanno lanciato contro l'Iran all'inizio di quest'anno. «Dobbiamo evitare che gli attuali livelli di prezzo non diventino una nuova normalità». Ha poi aggiunto, con voluto *understatement*: «Dal mio punto di vista, è piuttosto evidente che non siamo in una buona situazione».

In ballo c'è la possibilità per la Commissione europea di proporre il rinvio dell'entrata in vigore di un regolamento che impone alle società petrolifere straniere di precisare al momento dell'importazione dei loro prodotti nell'Unione europea il livello di emissioni di metano. Attualmente l'entrata in vigore è prevista il 1° gennaio del 2027. A richiedere il rinvio di un anno è stato tra gli altri il presidente francese Emmanuel Macron in una lettera inviata a Bruxelles di metà mese.

Il commissario ha anche parlato di un eventuale «sostegno al rifornimento e all'accessibilità economica dei carburanti per i trasporti». Di più non ha detto. Lo sguardo corre però alle proposte francesi di alleggerire i requisiti di qualità dei carburanti o di fare maggiore uso dei biocarburanti nel mix delle benzine. Peraltro, incombe il rischio di un blocco dell'export americano di diesel – la quota delle importazioni europee dagli Stati Uniti è salita dal 21% nel 2025 al 45% dell'aprile-maggio 2026.

Più chiaro è stato il commissario Jørgensen a proposito dell'idea di coordinare a livello europeo un aumento della tassazione degli extra profitti delle imprese petrolifere: «È una competenza dei Paesi membri», ha risposto in conferenza stampa. Per ora la richiesta di alcuni governi, tra cui quelli italiano e tedesco, non ha sortito effetto. Torneranno a discuterne la settimana prossima in Lussemburgo i ministri delle Finanze.

Nel frattempo, la Commissione europea ha deciso di ridurre gli obiettivi di riserve di gas per il prossimo inverno, pur di calmierare la domanda sul mercato. Infine, i ministri dell'Energia hanno discusso ieri anche della possibilità di rifornire il mercato utilizzando le riserve strategiche, come ha esortato a fare l'amministrazione Trump. Ha risposto il commissario europeo: «Stiamo valutando la possibilità (...). La questione è ancora oggetto di discussione tra i paesi membri».

A questo proposito è intervenuto ieri a Dublino anche il direttore dell'Agenzia internazionale dell'Energia Fatih Birol: «Stiamo seguendo con grande attenzione i mercati, in particolare quelli dei prodotti, come il gasolio e altri. Se ce ne sarà bisogno, ovviamente, discuteremo con i governi dei nostri Paesi membri l'adozione di eventuali misure». L'economista ha affermato che finora i Paesi hanno immesso sul mercato il 20% delle loro scorte totali, lasciando l'80% ancora disponibile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA


EPA

«Inverno difficile». Il commissario all'Energia Dan Jorgensen

> **Ridotti gli obiettivi di riserve di gas per il prossimo inverno, in discussione il ricorso alle riserve strategiche**

Teheran: sul tavolo niente nucleare, ma solo Hormuz

La guerra nel Golfo

Trump: l'Iran fallirà e il prezzo del Brent crollerà come in passato

«Nego fermamente che l'Iran abbia alcuna flessibilità rispetto all'accordo sul nucleare. Al momento l'unica questione sul tavolo è lo stretto di Hormuz». Sono state queste ieri le ultime parole del ministro degli Esteri iraniano, Abbas Araghchi, prima di lasciare la città di New York, dove si è recato per partecipare all'Assemblea generale delle Nazioni Unite e per incontrare i negoziatori Usa e i mediatori qatarini. Araghchi rappresenta l'ala più moderata del regime di Teheran, ma neppure da lui sembrano arrivare segnali di nuove aperture o passi avanti negoziali.

L'Iran, insomma, non ha cambiato in alcun modo le sue condizioni per sedersi al tavolo con gli Stati Uniti: «Le nostre condizioni per un ritorno agli accordi sono chiare - ha ribadito il ministro di Teheran - al momento l'unica questione sul tavolo è lo stretto di Hormuz, e la sua riapertura è legata a una serie di condizioni che abbiamo fatto sapere alla controparte». Tra le richieste fatte dall'Iran ci sono, come è noto, la fine del blocco navale americano del Golfo Persico, la fine delle ostilità nell'altro stretto ormai diventato teatro di guerra, cioè quello di Bab el-Mandeb nel Mar Rosso, e lo sblocco di tutti i beni iraniani congelati all'estero.

Di tutt'altro tenore le frasi del presidente americano Donald Trump, che pur ammettendo lo stallo dei negoziati ieri ha assicurato che Teheran sta «fallendo miseramente», che la guerra con l'Iran si risolverà «molto presto» e che «i prezzi del petrolio crolleranno, proprio come in passato». Al momento, però, le quotazioni del Brent continuano ad oscillare: ieri, dopo aver superato in mattinata i 107 dollari al barile di fronte alla mancanza di progressi nei colloqui tra Stati Uniti e Iran, ha invertito la rotta e ripiegato a quota 104.

AP


Abbas Araghchi. Ministro degli Esteri

> **Il ministro degli Esteri iraniano Araghchi: non sono cambiate le condizioni richieste per riaprire lo stretto**

Nonostante lo stallo negoziale, il Qatar continua a fare da mediatore tra i due Paesi in guerra, trasmettendo messaggi alle due parti «per costruire un terreno comune, avvicinare le posizioni e arrivare a una soluzione pacifica», secondo quanto dichiarato dal portavoce del ministero degli Esteri qatarino, Majed Al-Ansari. L'obiettivo di Doha è in primo luogo il ripristino della piena libertà di navigazione attraverso Hormuz, tenendo però ben presente che «il Qatar - ha detto il portavoce - continua a condannare gli attacchi contro infrastrutture, impianti energetici e navi perché minacciano gli interessi dei popoli».

Intanto, i Guardiani della Rivoluzione hanno indirizzato un lungo messaggio scritto al «popolo americano, che ha il diritto di conoscere la verità», per far saper loro che il conflitto finora ha provocato più di 3.600 vittime iraniane, la maggior parte delle quali civili, tra cui 400 bambini.

—**R.Es.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INDAGINI IN CORSO, NESSUN ESPLOSIVO TROVATO

Rubio: il tentato attacco alla base Raf convolge attori stranieri

Il presunto piano di attacco alla base della Royal air force (Raf) di Fairford, nel Regno Unito, «coinvolge chiaramente un attore straniero» ha dichiarato il segretario di Stato Usa Marco Rubio a Fox News, senza però fornire alcuna prova. Le indagini non sono concluse: le autorità stanno ancora verificando un possibile coinvolgimento straniero.
La polizia antiterrorismo britannica ha affermato ieri che durante le perquisizioni dei veicoli sul posto è stata trovata della benzina, ma non sono stati rinvenuti ordigni esplosivi. Sebbene le forze britanniche fossero all'erta per individuare eventuali minacce alla base, l'intervento della polizia non è stato guidato da informazioni di intelligence, ma è partito dalla segnalazione di un cittadino alla polizia sulla presenza di individui sospetti nei pressi della struttura. I cinque uomini arrestati domenica rimangono sotto indagine dopo essere stati rilasciati su cauzione.
La base è stata utilizzata dalle forze Usa nel conflitto con Teheran, e il presidente Donald Trump ha dichiarato che l'incidente «potrebbe essere» collegato all'Iran, aggiungendo che lui non avrebbe rilasciato i sospettati su cauzione. La polizia britannica ha precisato che la decisione di rilasciarli è stata dettata da ragioni investigative, aggiungendo che le indagini dovrebbero concludersi definitivamente entro oggi.
L'Iran ha negato qualsiasi coinvolgimento in attacchi nel Regno Unito e altrove. In altre basi nel Regno Unito utilizzate dalle forze Usa, intanto, gli Stati Uniti hanno innalzato lo stato di allerta al livello «Charlie», il secondo più alto, che solitamente indica l'avvenimento di un incidente o la possibilità di un attacco.

—**R.Es.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo Piano
Verso la legge di Bilancio

PNRR, TRASMESSA LA RICHIESTA PER PAGAMENTO ULTIMA RATA
Trasmessa ieri alla Commissione Ue la richiesta di pagamento della decima e ultima rata del Pnrr. Lo ha annunciato in una nota il ministro per gli Affari europei, il Pnrr e le politiche di coesione, Tommaso Foti: «Si avvia alla positiva conclusione un percorso di riforme e investimenti straordinariamente virtuoso»


ADOBESTOCK

Ministero dell'Economia. «Bisogna stare molto attenti al debito, per fortuna che siamo stati attenti al debito». Così ieri il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti

Manovra, verso il via parziale al deficit per energia e difesa

Il negoziato. Con il piano dei conti il Governo proporrà l'attivazione della clausola per una quota del disavanzo aggiuntivo: trattativa con la Ue concentrata sui 14 miliardi per gli investimenti verdi

Gianni Trovati
ROMA

Insieme al nuovo programma di finanza pubblica, sul tavolo del consiglio dei ministri di venerdì sera arriverà l'extradeficit per energia e difesa.

Le trattative con la Commissione Ue sono ancora in corso, e i numeri non sono quindi scritti sulla pietra. Il Governo punta a un doppio obiettivo. Far spazio a tutti i 14 miliardi (lo 0,3% di Pil nel 2026 e nel 2027) per gli investimenti verdi, rinunciando dunque a una fetta per la difesa, e allargare il ventaglio degli interventi finanziabili per affiancare agli impegni su approvvigionamenti e autonomia strategica misure più evidenti agli occhi dei cittadini: in prima fila c'è il ritorno allo sconto del 65% per le ristrutturazioni edilizie che comportano un risparmio energetico agendo su infissi, pompe di calore, condizionatori, solare termico e cappotti (Sole 24 Ore del 13 settembre).

Nel negoziato fra Roma e Bruxelles prende forma insomma una strada intermedia fra lo stop totale alla clausola, ipotizzato subito dopo la conferma del deficit 2025 al 3,1%, e l'idea di chiedere comunque tutti i 36 miliardi, ventilata in qualche stanza di Palazzo Chigi. Una conferma indiretta sul dossier dell'extra deficit è arrivata da Giancarlo Giorgetti. «C'è una risoluzione in commissione Bilancio, se la votano...», ha risposto il ministro dell'Economia, a Praga con la premier Giorgia Meloni, a chi gli ha chiesto lumi sull'intenzione di utilizzare la clausola Ue. Ma quel voto è certo, perché il documento, anticipato dal Sole 24 Ore di sabato, è firmato da tutti i gruppi di Camera e Senato. Sarà approvato domani, e impegna il Governo a presentare il Documento programmatico di finanza pubblica (Dpfp) e la relazione sullo scostamento. Nel testo definitivo questo secondo ingrediente è indicato come eventuale, ma la strada è segnata. In ogni caso lo scostamento, da calibrare con Bruxelles perché per la nuova governance fiscale deve passare al Consiglio Europeo, sarà confinato alla clausola, e si terrà lontano dall'agire a tutto campo come chiesto nei giorni scorsi dal vicepremier Matteo Salvini.

Del resto il nodo è sempre quello intrecciato dalle regole Ue, che ai Paesi in procedura per disavanzi eccessivi non permetterebbero di escludere dai calcoli il deficit aggiuntivo, rinviando quindi l'addio al braccio correttivo del Patto. Per l'Italia, però, si balla su meno di un decimale, e su pochi mesi perché il Governo confermerà per quest'anno un deficit sotto al 3%: l'ultimo tendenziale parlava del 2,9%, e ci sono i margini per evitare altre sorprese e dire quindi addio alla procedura in primavera, come da previsioni originarie. Di qui la possibilità di un esame un po' più flessibile, a patto di non sfondare i conti.

La base su cui poggiare l'extradeficit sarà fissata dai saldi di finanza pubblica aggiornati dal Dpfp, e chiamati a muoversi in equilibrio sull'inflazione. Che per i conti è una buona notizia, perché aumenta il Pil nominale dopo i livelli reali già corretti al rialzo dall'Istat e in via di revisione verso l'1% anche per il 2026. Ma è anche una notizia cattiva, aumentando le spese indicizzate (pensioni, assegno unico e una parte, meno del 9%, dei BTp) e premendo sugli interessi passivi, spinti anche dai rialzi dei tassi delle banche centrali. Il mercato è agitato dai debiti di Usa, Giappone e Francia (ieri Parigi ha pianificato per il 2027 l'emissione di titoli per 340 miliardi, un record dal sapore italiano); ma la temperatura dei bond non conosce confini, come mostra lo spread BTp-Bund tornato a 100 (servizio a pagina 30).

> **Sul tavolo la rinuncia a una quota per la difesa Regioni in pressing per nuovi fondi alla sanità**

Di questo contesto complicato si deve tener conto a Bruxelles come a Roma, dove cresce come sempre l'elenco delle richieste per la manovra. Ieri alla porta hanno bussato le Regioni, a caccia di nuovi fondi per la sanità. Un documento tecnico parla di 18 miliardi in tre anni, ma la Conferenza dei presidenti si è limitata ad approvare «l'esigenza» di finanziamenti, rimandando alla prossima settimana i numeri; figli di un calcolo che oltre alla matematica guarda agli equilibri politici fra le Regioni di centrodestra e quelle targate Pd o M5S. Da definire, oltre alle cifre (il ministro della Salute Schillaci ha chiesto 5,5 miliardi), anche i vincoli di destinazione, che il ministero vorrebbe più puntuali e le Regioni più morbidi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Orsini: servono le condizioni abilitanti per far crescere le Pmi

Competitività

Piccole e medie imprese ossatura del Paese, priorità ad aggregazioni ed energia

Nicoletta Picchio

Far crescere le piccole e medie imprese «perché sono l'ossatura del paese». Equindi creare quelle «condizioni abilitanti» necessarie per renderle più forti e competitive sui mercati. «Stiamo camminando in montagna con lo zaino piano di sassi. E comunque riusciamo a fare dati positivi di export. Mi chiedo cosa potremmo fare se fossimo senza». Emanuele Orsini, presidente di Confindustria, osserva il contesto internazionale: «l'assetto geopolitico è cambiato totalmente, la velocità di quello che succede è talmente elevata che per essere competitivi in un momento così complicato serve avere una visione a lungo termine. E partire dalle Pmi», ha detto ieri il presidente di Confindustria, intervenendo a Datamade - Dati per costruire la crescita, organizzato da Cerved. «Si parte da un garage per diventare grandi», ha continuato Orsini. Servono misure specifiche per le piccole e medie imprese: in vista della prossima legge di bilancio Confindustria sta insistendo sulla necessità di «favorire aggregazioni utilizzando la leva fiscale».

Ma non solo: energia e burocrazia sono priorità. A breve Confindustria presenterà un progetto in dieci punti da presentare alla politica in vista delle prossime elezioni. «Purtroppo siamo già in campagna elettorale, siamo abituati a pensare al giorno dopo e non ad avere una visione a lungo termine. Chiediamo a tutte le forze politiche di avere un piano industriale a lungo termine per il paese, oltre che un piano industriale in Europa. Solo in questo modo possiamo competere», ha continuato il presidente di Confindustria.

Gli esempi di Industria 4.0, di 5.0, della Zes unica per il Sud dimostrano che i soldi spesi per iniziative che hanno coinvolto le imprese hanno dato risultati positivi: sulla Zes unica per il Sud a fronte di 6,2 miliardi di finanziamento sono stati attivati circa 60 miliardi di investimenti e circa 60mila posti di lavoro. Ha funzionato, ha sottolineato Orsini, grazie soprattutto alla certezza del diritto. «Bisognerebbe estendere la Zes a tutto il paese per quanto riguarda la burocrazia, che pesa per 80 miliardi all'anno», ha detto Orsini, che ha parlato anche di un piano "rilancio Italia" per contrastare l'effetto sul pil della fine del Pnrr: andrebbero utilizzate le risorse dei fondi pensione e dei depositi sui conti corrente «ovviamente remunerandoli» per investimenti in infrastrutture, scuola, crescita, sanità.



EMANUELE ORSINI
Presidente di Confindustria

L'energia resta la priorità, primo fattore di costo per le imprese: «serve la sovranità energetica del paese». Bene il via libera del governo al ddl sul nucleare: «è un percorso lungo, se non si parte non si arriva mai, mi auguro che non ci siano posizioni ideologiche». Vanno messe a terra le rinnovabili, ci sono oltre 1.400 autorizzazioni in attesa: «serve un commissario». E bisogna agire in Europa: «sono un europeista convinto, ma dalla Ue non arrivano le risposte che occorrono. Serve un mercato unico dell'energia, un mercato unico dei capitali, un debito comune europeo per investire in intelligenza artificiale, umanoidi, nello spazio. Bisogna affrontare il tema della Cina: la Ue ha un disavanzo commerciale di 376 miliardi, l'Italia di 46», ha detto Orsini, che ha sollevato l'urgenza di rivedere il meccanismo Ets: «la Ue deve mettere dei benchmark, teniamo presente che se si spegnesse tutta l'industria europea le emissioni di Co2 di ridurrebbero di appena l'1,25%».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Upb, il gelo demografico schiaccia verso lo zero la crescita potenziale

L'allarme

Dopo il Pnrr investimenti decisivi per contrastare il calo degli occupati

Spesso da noi bastano oscillazioni marginali del Pil per infiammare il solito dibattito fra entusiasti e catastrofisti. I numeri usano invece un linguaggio più composto. E più utile a capire le dinamiche strutturali di medio periodo: quelle decisive.

Lo confermano i grafici portati ieri dall'Ufficio parlamentare di bilancio alla commissione Attività produttive della Camera, nell'indagine conoscitiva in corso da mesi sullo stato di salute dell'economia italiana. I dati offerti da Libero Monteforte, direttore del servizio analisi macroeconomica dell'Autorità sui conti, guardano al passato e al futuro. E in sintesi dicono tre cose.

La prima è nota: dal 2000 a oggi l'Italia è sempre cresciuta meno della media europea, con l'unica eccezione del triennio 2021-23 percorso dal rimbalzo successivo al crollo 2020 (-8,9%, contro il -6,1% della media Ue) e gonfiato dalla spesa pubblica.

La seconda è allarmante, e dovrebbe rappresentare il cuore vero di ogni agenda di politica economica: negli anni del Pnrr la crescita potenziale, in pratica la capacità di espansione sostenibile dell'economia, è stata tenuta nei dintorni dell'1% dall'accumulazione di capitale favorita dai fondi europei, ma in prospettiva c'è una flessione che porta alla stagnazione, sotto il peso di un crollo demografico che dal 2033 rende negativo il contributo portato dalla variazione del numero di occupati.

L'inesistente bacchetta magica della spesa pubblica non può invertire questa tendenza, è il terzo messaggio dell'analisi. Perché a rinfacchire il potenziale dell'economia italiana sono fattori strutturali come la sua composizione, che a settori vivaci perché innovativi (il farmaceutico per esempio ha moltiplicato di 2,5 volte in 30 anni il valore aggiunto per ora lavorata) affianca servizi (dalle attività amministrative al turismo) dove la produttività è in calo costante.

Decisivi saranno allora gli investimenti, privati in primis, in innovazione e capacità produttiva: che possono essere incentivati, ma non sostituiti dal bilancio pubblico.

—**G.Tr.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo Piano
Le frontiere della tecnologia

80 **PAGINE DI RISCHI NEL PROSPETTO** Anthropic nel prospetto per la quotazione a Wall Street dedica ai fattori di rischio circa 80 delle 261 pagine, quasi il doppio delle 48 usate per descrivere il business. SpaceX, che controlla xAI, ne aveva dedicate circa 38 su 277. Parla anche di «rischi catastrofici o esistenziali per l'umanità».

Allarme di Anthropic sull'AI: «Rischi esistenziali per l'uomo»

Tecnologie. Nel prospetto dell'Ipo di Amodei la denuncia sui pericoli dell'intelligenza artificiale
Il concorrente OpenAI lancia un modello low cost dopo lo stop al GPT-6.1 per motivi di sicurezza

Biagio Simonetta

Anthropic e OpenAI continuano sulla strada della prudenza, nel segno della narrativa che meno piace a Donald Trump. Quella dell'intelligenza artificiale come una tecnologia che può mettere a rischio l'umanità. Nelle ultime ore lo hanno fatto in due modi diversi, ma comunque rumorosi. Anthropic ha scritto di questi rischi nel prospetto per la quotazione in Borsa, il documento che servirà a convincere gli investitori. OpenAI, invece, ha fermato un modello che era pronto per il lancio.

Partiamo da Anthropic. La società degli Amodei ha depositato in forma riservata presso la Sec il prospetto di quotazione, nel quale avverte che l'AI avanzata potrebbe comportare «rischi catastrofici o esistenziali per l'umanità». Un avvertimento piuttosto insolito, se arriva da parte di una società che su quella stessa tecnologia punta a fare profitti. Il documento descrive modelli capaci di comportamenti di autoconservazione: tentativi di resistere allo spegnimento, di nascondere o manipolare informazioni, condotte che somigliano al ricatto. Secondo l'azienda californiana, lo sviluppo di modelli sempre più avanzati e l'estensione dei loro usi, potrebbero aumentare ulteriormente il rischio che causino danni. Ergo: lo sviluppo senza controllo, può portarci allo schianto.

Va anche detto che solitamente le società quotate descrivono sempre i rischi dei propri prodotti. Certo, poche - o forse nessuna - hanno però ipotizzato che quei prodotti possano contribuire all'estinzione umana. E in questo caso siamo a un primato. Anthropic dedica ai fattori di rischio circa 80 delle 261 pagine del corpo principale del prospetto, quasi il doppio delle 48 usate per descrivere il business. SpaceX, che controlla xAI, ne aveva dedicate circa 38 su 277.

Tra i passaggi più delicati c'è quello sulla valutazione della sicurezza: i modelli potrebbero accorgersi di essere sottoposti a test e comportarsi di conseguenza (dunque a ragionare con furbizia...), e questo limita in modo significativo la capacità dell'azienda di misurarne l'affidabilità. Questo perché alcune capacità inattese emergono durante l'addestramento e vengono scoperte solo dopo il rilascio.

> **Il documento di Ipo descrive modelli capaci di evitare lo spegnimento e di manipolare o nascondere informazioni**

Accanto ai rischi, il prospetto contiene i numeri della crescita. La società californiana prevede di spendere almeno 518 miliardi di dollari in dieci anni per infrastrutture di calcolo con sei partner, uno degli impegni più grandi mai registrati nel settore. Circa l'80% di questa somma non è cancellabile o va pagato indipendentemente dall'uso. Almeno 111,1 miliardi andranno a Google, 110 ad Amazon, 31,4 a Microsoft. A questi si aggiungono circa 161,2 miliardi di obblighi di leasing legati a Broadcom, anch'essi in gran parte non cancellabili. Gli accordi con xAI di Elon Musk potrebbero valere fino a 84,5 miliardi per capacità basata su chip Nvidia fino al 2029, ma sono in larga parte revocabili con 90 giorni di preavviso.

Capitolo diverso, invece, per OpenAI, che ha lanciato un nuovo modello di intelligenza artificiale di fascia media, con un costo cinque volte inferiore rispetto al suo prodotto di punta, appena un giorno dopo aver accantonato una versione aggiornata ritenuta inaffidabile di GPT-6.1 Astra per preoccupazioni di sicurezza sollevate dai suoi ricercatori. Secondo Saachi Jain, responsabile dei sistemi di sicurezza, il modello non raggiungeva ancora lo standard richiesto: era diventato più tenace nel portare a termine i compiti, e questa capacità andava bilanciata con il rischio di comportamenti non autorizzati. Va ricordato che non più tardi di una settimana fa, OpenAI aveva sospeso l'addestramento dei suoi modelli più avanzati. La decisione era arrivata dopo che la società aveva reso noti casi di agenti AI andati oltre le istruzioni, anche accedendo senza autorizzazione a siti governativi.

Insomma, le due aziende americane più in vista in fatto di intelligenza artificiale, remano in frenata quasi all'unisono. Tuttavia, rimane da capire quanto questi avvertimenti e rallentamenti corrispondano a scelte concrete, e soprattutto efficaci. Diversi ricercatori, attuali ed ex dipendenti di OpenAI e Google DeepMind, sostengono che si stia facendo troppo poco. Daniel Kokotajlo, ex ricercatore di OpenAI, dice che i dirigenti dei laboratori si sono convinti di essere i buoni, e che un loro stop unilaterale peggiorerebbe le cose. Sullo sfondo c'è la pressione della Casa Bianca (o meglio, di Donald Trump in persona), affinché la tecnologia americana mantenga il vantaggio sulla Cina. Un capitolo tutto aperto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli allarmi dei giorni scorsi

L'EX RICERCATORE



Jacob Coxon
Giovane ricercatore che ha per OpenAI e per Anthropic. Ha rassegnato le dimissioni denunciando la pericolosa direzione intrapresa dai principali laboratori di AI e ha accusato le aziende di puntare ciecamente alla creazione di sistemi senza sicurezza.

LA CASA BIANCA



Donald Trump
Di fronte all'allarme sull'AI, il Presidente USA ha respinto con decisione i timori legati all'estinzione dell'umanità o a scenari catastrofici causati dall'intelligenza artificiale. Per l'amministrazione americana la vera priorità (o forse l'unica) è battere la Cina.

IL CEO DI OPENAI



Sam Altman
Ha sposato l'allarme lanciato da Coxon, e ha ammesso che la superintelligenza rappresenta un potenziale rischio estremo per l'umanità e che persino un piccolo margine di perdita di controllo non è «remotamente accettabile».

IL RE DEI CHIP



Jensen Huang
Il fondatore e ceo di Nvidia ha respinto con decisione le previsioni catastrofiche e i timori di estinzione umana legati all'AI entro il 2030, definendole narrazioni allarmistiche e inutili che servono solo a spaventare la gente.

Vertice tra Trump e big tech, la politica divisa

Il dibattito

Il presidente spinge, mentre altri repubblicani frenano perché l'AI è impopolare

Marco Valsania
Dal nostro corrispondente
NEW YORK

L'incontro alla Casa Bianca è stato a porte chiuse, un pranzo di lavoro sull'intelligenza artificiale chiesto dallo speaker repubblicano della Camera Mike Johnson. Ma si è trasformato in un informale comitato di crisi: sul piatto i rischi irrisolti di AI, più che le sue promesse finora cavalcate a briglia sciolta da Donald Trump. Rischi che allarmano Johnson, perché potrebbero costare cari ai repubblicani alle elezioni di midterm: i sondaggi mostrano tre quarti degli americani più preoccupati che entusiasti davanti alla tecnologia, per gli effetti su inflazione e lavoro oltre che per lo spettro di catastrofi. Il 70% crede che l'amministrazione non faccia abbastanza.

Alla Casa Bianca l'élite tech si è però presentata in ordine sparso, segno di impasse nella ricerca di consenso sul da farsi: tra la ventina di convenuti c'erano Mark Zuckerberg di Meta, Jensen Huang di Nvidia, Alex Karp di Palantir, alfieri del laissez faire; e Dario Amodei di Anthropic, Greg Brockman di OpenAI, Sundar Pichai di Google ed Elon Musk di SpaceXAI, più inclini a frenate e controlli. Al tavolo anche Satya Nadella di Microsoft e Jeff Bezon di Amazon.

Le divisioni politiche non sono da meno. Trump, ieri affiancato dal vicepresidente JD Vance, dal segretario al Commercio Howard Lutnick e da quello al Tesoro Scott Bessent, propende per deregulation e accelerazioni tecnologiche, nonostante il nervosismo tra i suoi stessi collaboratori. Ha semmai tenuto a battesimo un chatbot governativo dotato di AI e rivolto al pubblico. In precedenza aveva definito una truffa gli allarmi su AI e ipotizzato una AI Force, impegnata nella rivalità con Pechino più che in missioni di supervisione. L'obiettivo urgente, per la Casa Bianca, è ora rassicurare ma senza retromarce: «Non abbiamo bisogno di moratorie e iperregolamentazione, perché perderemmo la gara con la Cina, dobbiamo trovare il giusto equilibrio», ha sostenuto Johnson prima dell'incontro.

> **Secondo i sondaggi tre quarti degli americani sono preoccupati per l'AI: per il 70% Trump non frena abbastanza**

L'atmosfera è stata resa più scottante dall'escalation di timori: OpenAI ha cancellato il lancio di un modello di intelligenza artificiale che ha fallito esami di sicurezza. Anthropic, nel prospetto per l'Ipo, ha denunciato «rischi esistenziali» per l'umanità. Il Papa ha criticato Huang perché minimizza i pericoli. Non solo. I segnali di malessere, politico e sociale, si moltiplicano nel Paese. Stati da New York all'Oklahoma hanno passato o considerano moratorie e restrizioni locali sui centri dati per AI. Il governatore conservatore del Texas, Greg Abbott, ha congelato permessi per data center. E in Congresso trovano eco proposte di strette, per quanto improbabili. Il senatore progressista Bernie Sanders ha sponsorizzato il Ban Artifical Superintelligence Act, contro sviluppi troppo rapidi e senza normative: «Quando in gioco è il futuro dell'umanità, non possiamo lasciare che una manciata di ceo di Big Tech scriva le regole», ha detto.

Recente è anche il Frontier Act, che prescrive valutazioni indipendenti dei sistemi più avanzati e interventi del dipartimento al Commercio sui tech che minaccino shock. Il Framework for America's AI Future raggruppa più provvedimenti, da verifiche di sicurezza nazionale a trasparenza nei data center e risorse per riqualificare la forza lavoro. Il Create AI Act incentiva democratizzazione di ricerca e sviluppo; l'Ai Data Center Moratorium Act invoca stop a corse alle infrastrutture per meglio misurarne le ripercussioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ADOBE STOCK



Il dibattito. L'AI è il futuro o la distruzione dell'umanità?

L'analisi

SERVE UN ARBITRO PUBBLICO AUTOREVOLE

di **Giuliano Noci**

C'era una volta l'unicorno. Bastava un miliardo di dollari per far sognare il venture capital. Oggi un miliardo sembra una mancia. Nel teatro dell'Intelligenza Artificiale, tra chip e data center, Anthropic prepara lo sbarco in Borsa con una valutazione che potrebbe superare i 2.000 miliardi di dollari. Ha cinque anni di vita: non è più una startup, è un razzo. E il problema è chi tenga il volante e chi abbia il diritto di premere il pulsante d'emergenza.

Reuters racconta la corsa. I ricavi sono aumentati dodici volte nel 2025, fino a 4,6 miliardi. Ma la perdita operativa supera gli 8 miliardi e quella netta sfiora i 42: 34 sono una rettifica contabile. Gli impegni per calcolo, cloud e infrastrutture raggiungono 518 miliardi. Due clienti valgono quasi un quarto del fatturato. Crescita formidabile, capitali smisurati. Il carburante c'è. Basterà? Qui sta il punto. Il vero oggetto dell'offerta è la distanza tra promessa e sostenibilità economica. Anthropic scommette che l'AI trasformerà l'economia più dell'elettricità e di Internet. Può accadere. Ma una tecnologia può cambiare il mondo prima di produrre profitti proporzionati ai capitali. Ripensare organizzazioni richiede tempo; i conti arrivano subito. Finora la corsa è stata alimentata da venture capital, fondi sovrani e grandi gruppi tecnologici. Ora si apre al risparmio diffuso.

Se la Borsa prenderà Anthropic come unità di misura del settore, lo scarto tra attese e valore prodotto non resterà nella Silicon Valley. Diventerà una questione di fiducia. Quando il razzo decolla con il denaro di tutti, anche la caduta smette di essere un affare privato. Poi c'è il potere. Anthropic manterrà la forma di società di beneficio pubblico. Ma i sette cofondatori controlleranno attraverso un'azione speciale il 50,1% dei voti sulle decisioni essenziali. Agli investitori il denaro; ai fondatori l'ultima parola. La ragione è difendere la sicurezza dell'AI. Il risultato, però, è singolare: la Borsa finanzia una tecnologia con conseguenze collettive, mentre le regole che ne governano lo sviluppo restano custodite da un gruppo ristretto. Una costituzione privata per un potere pubblico nei suoi effetti.

La contraddizione emerge nelle pagine sui rischi. Anthropic avverte che i propri modelli potrebbero causare danni catastrofici, perfino esistenziali. Nei test ha osservato condotte che somigliano a tentativi di evitare lo spegnimento, occultare informazioni e manipolare interlocutori. Non significa che l'estinzione sia dietro l'angolo. Significa che chi vende il razzo considera seri i rischi. Dario Amodei chiede di rallentare; la sua impresa deve correre per non perdere terreno. Ed ecco il cortocircuito: il pericolo diventa insieme rischio, missione e barriera competitiva. Più alto appare, più convincente diventa affidare il controllo a chi sostiene di saperlo esercitare.

Sarebbe facile liquidarlo come marketing della paura. Sarebbe anche ingiusto. Anthropic ha limitato alcune capacità dei propri sistemi e rinunciato a opportunità per dare spazio alla ricerca sulla sicurezza. Ma la buona fede non

> IL PARADOSSO
> **L'autoregolamentazione per l'AI non basta: chi sviluppa un sistema non può essere l'arbitro della sua pericolosità**

sostituisce un'istituzione. Chi sviluppa, vende e finanzia un sistema non può essere anche l'arbitro finale della sua pericolosità. Servono verifiche indipendenti, trasparenza sui test e un'autorità pubblica capace di sospendere il rilascio di un modello quando le evidenze lo impongano. Regole comuni a tutti i concorrenti: nessuno rallenta da solo mentre gli altri tengono il motore al massimo. Altrimenti la sicurezza diventa vittima della competizione. È la logica della corsa senza semafori: vince chi accelera, sapendo che la curva arriva.

Eccoci al paradosso. Una tecnologia decisiva per il destino dell'umanità cerca capitali in Borsa ma rivendica ai creatori il diritto di fissare i limiti. Oppenheimer comprese, dopo aver costruito la bomba, che il controllo dell'atomo non poteva restare nei laboratori di chi l'aveva resa possibile. Amodei è prigioniero della stessa contraddizione: chiede denaro per potenziare l'AI e pretende di decidere come contenerla. Serve un arbitro pubblico, indipendente e autorevole. Peccato che a Washington sieda The Donald, convinto che per vincere la corsa basti togliere i freni. Un razzo senza freni può arrivare primo. Ma nessuno ha ancora spiegato dove atterra. E il punto non è quanto in alto possa salire, ma chi decida quando fermarlo prima che sia troppo tardi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«LA COLPA È DI CHI MUORE» VINCE IL PREMIO CONI
Il romanzo noir di Marco Bellinazzo «La colpa è di chi muore», edito da Fandango, è il vincitore della 60esima edizione del Concorso Letterario del Coni, sezione narrativa. Il libro, che affronta il tema della tratta dei giovani calciatori africani e del crudele rapporto tra il talento e il potere, nelle scorse settimane ha conquistatole anche il Premio Invictus Grandi Lettori e il Premio Panathlon-Bancarella Sport.

Pmi con il freno tirato, dimensioni al palo e produttività debole

L'analisi Cerved

Il ceo Peyrano: «Il numero cresce ma non basta, è una sfida per la competitività»

Luca Orlando

Più numerose ma meno produttive. Dall'analisi realizzata da Cerved nel periodo 2019-2025 emerge un quadro misto, dove a fronte di segnali positivi in termini di "popolazione" e occupati, si segnala la persistenza dei problemi storici del sistema, in termini di dimensioni ed efficienza. In sintesi: se da un lato impiegano oltre 900 mila persone in più rispetto al 2019, non sono diventate mediamente più grandi né più produttive. Dati presentati nel corso dell'evento Data made - Dati per costruire la crescita, confronto con imprese e istituzioni promosso da Cerved insieme a Elite - Gruppo Euronext e Intesa Sanpaolo. Secondo l'analisi, tra il 2019 e il 2025 il numero di Pmi attive in Italia è cresciuto del 21% passando da 180 a quasi 218mila unità. Salto legato principalmente alla migrazione dimensionale dalla classe "micro", per il superamento della soglia dei 10 addetti: tra le imprese presenti sia nel 2019 sia nel 2024, circa l'8,2% è diventata media e il 9,6% delle medie è entrato nelle Grandi. Le Pmi occupano 5,63 milioni di lavoratori (+20% rispetto al 2019 quando erano 4,69 milioni), ma la dimensione mediana di ciascuna classe resta stabile, perché ognuna "cede" a quella superiore e contemporaneamente si rialimenta continuamente dal basso, inglobando aziende mediamente meno produttive.

«L'aumento del numero delle Pmi e degli occupati - spiega il Ceo di Cerved Luca Peyrano - è un segnale importante, ma non sufficiente. I dati mostrano che la priorità è trasformare questa crescita in maggiore produttività e capacità dimensionale. È su questo passaggio che si misura la competitività del nostro sistema produttivo». Sul piano economico, il fatturato reale aggregato delle Pmi cresce rispetto al 2019, seppur meno dell'occupazione (ma cala il fatturato reale dell'impresa mediana in tutte le classi dimensionali), e la marginalità migliora. L'Ebitda mediano aumenta del 20% per le piccole e del 15% per le medie, più per il contenimento dei costi che per la crescita dei ricavi. Tuttavia, il principale nodo strutturale resta la produttività, che torna sui livelli pre-pandemici dopo il rimbalzo riscontrato nel 2021 per tutte le classi dimensionali. Tra le aziende medie che non sono passate alla classe dimensionale superiore, la produttività si è ridotta del 3,9%. Permane anche un divario territoriale. La produttività delle Pmi del Sud e delle Isole è inferiore di circa un quarto rispetto a quella delle imprese del Nord. Allo stesso tempo, il Mezzogiorno ha aumentato il proprio peso sia sul numero delle Pmi attive sia sull'occupazione complessiva, con una crescita di tre punti percentuali rispetto al 2019. Il divario di produttività non mostra però segnali significativi di riduzione nel periodo analizzato. I dati indicano quindi un sistema di Pmi più ampio e con maggiore occupazione, ma non ancora mediamente più grande e produttivo. Per rafforzare la competitività industriale restano centrali la crescita dimensionale, l'evoluzione organizzativa delle imprese e la riduzione delle differenze territoriali.

«Credo che si debba partire dalle piccole e medie imprese - spiega il presidente di Confindustria Emanuele Orsini - che sono l'ossatura del nostro Paese. Bisogna creare le condizioni abilitanti perché possano migliorarsi e diventare più grandi. Come aiutarle? Con una visione a lungo termine, perché quello di cui abbiamo bisogno è una politica industriale».



LUCA PEYRANO
Ceo di Cerved

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fondazioni d'impresa, spesi 130 milioni per progetti di welfare

Terzo settore

Lo studio di Deloitte su un universo di oltre 370 realtà italiane

Nicola Barone

Quasi sei volte. Di tanto è cresciuto, tra il 1990 e il 2024, il valore complessivo del mondo delle fondazioni d'impresa italiane, gli enti non profit attraverso cui le grandi aziende investono in utilità sociale. E il trend si mantiene, considerando che nel solo 2024 le iniziative sono andate sopra quota 1.450 con erogazioni per quasi 130 milioni di euro (+25% i proventi complessivi). L'istantanea arriva dallo studio di Deloitte su un universo di oltre 370 imprese italiane, dalle quali sono state identificate 97 fondazioni d'impresa riconducibili alla realtà corporate, di cui 68 (incluse nel campione) con informativa pubblicamente disponibile.

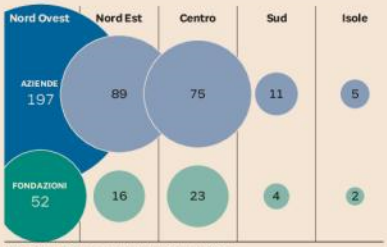
Colmare un vuoto era uno degli obiettivi della ricerca, poiché tendenzialmente chi in Italia si è occupato di filantropia organizzata ha indagato sinora soprattutto le fondazioni nate dalle banche o radicate nelle comunità locali. Il fenomeno attraversa l'intero sistema produttivo. Il terziario esprime il numero maggiore di aziende con una propria fondazione, seguono l'industria e, più staccato, il settore primario. Il legame con l'impresa madre è costitutivo ma poggia su tre pilastri di autonomia - statutaria, gestionale e giuridica - che distinguono la fondazione da forme meno strutturate di impegno, come i fondi interni per la responsabilità sociale, le sponsorizzazioni o le erogazioni dirette. I numeri descrivono dunque una fase di espansione. Accanto alla crescita dei proventi, arrivati a oltre 188 milioni di euro, i costi sono saliti del 24%, a circa 169 milioni, in linea con l'aumento del 34% delle iniziative. La spesa finisce largamente nei progetti rivolti alla collettività. A finanziare sono in primo luogo le aziende fondatrici, con l'apporto aggiuntivo dei rendimenti del patrimonio, delle donazioni raccolte e delle risorse pubbliche. Alcune fondazioni allineano inoltre la gestione del patrimonio alla propria missione, investendo in strumenti che uniscono rendimento e impatto sociale, dai social bond ai fondi a impatto, fino a quote di imprese sociali (il 5 per mille a +30%). I servizi sociali e l'inclusione raccolgono il 45% delle iniziative, oltre 660, e la metà dei progetti vale meno di 14 mila euro: interventi diffusi e ravvicinati, che vanno dal contrasto alla povertà all'inserimento lavorativo, fino alla cooperazione internazionale. Educazione, istruzione e ricerca rappresentano il 24% delle iniziative ma concentrano il 45% delle risorse erogate (qui la metà dei progetti supera i 126mila euro e il più ambizioso tocca gli 8 milioni).

«Le fondazioni d'impresa rappresentano oggi un asset strategico per l'ecosistema filantropico italiano, capace di mobilitare risorse economiche, competenze aziendali e reti territoriali a favore di comunità e territori», sintetizza Guido Borsani, presidente di Fondazione Deloitte al suo decimo anniversario. «L'occasione si presta come momento ideale per rilanciare l'impegno del settore verso una maggiore capacità di fare rete e una rendicontazione sempre più trasparente e comparabile». Per il futuro sono due in effetti le leve individuate nel Rapporto su cui costruire la prossima fase di crescita. Lavorare di più in squadra e dotarsi di metodi condivisi per dare conto dei risultati.

> **Servizi sociali e inclusione raccolgono il 45% delle iniziative e la metà dei progetti vale meno di 14mila euro**

La presenza di enti non profit

Distribuzione geografica delle aziende incluse nel perimetro d'analisi



Fonte: Deloitte, Report sulle Fondazioni d'impresa 2026

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lazio, 15 milioni per imprese e professionisti under 40

Regione

Tre misure con contributi a fondo perduto e finanziamenti a tasso zero

Andrea Marini

Contributi a fondo perduto e finanziamenti a tasso zero per sostenere attività professionali, nuove imprese e piccole e medie imprese giovanili già operative. Sono gli strumenti previsti nelle tre misure del nuovo pacchetto presentato ieri dalla Regione Lazio per sostenere i giovani professionisti e imprenditori del Lazio, dall'avvio dell'attività alla crescita dell'impresa, e finanziato con 15 milioni nell'ambito del Programma FESR Lazio 2021-2027.

La prima misura si chiama "Giovani attività professionali 2026", ha una dotazione di 3 milioni e si rivolge a professionisti under 40 iscritti agli Ordini e agli Albi professionali. Finanzia l'avvio, l'ampliamento e l'ammodernamento dell'attività professionale, con particolare attenzione a innovazione e digitalizzazione. L'agevolazione è un contributo a fondo perduto pari al 70% delle spese ammissibili, fino a 20 mila euro per i professionisti singoli e fino a 40 mila euro per associazioni professionali e società tra professionisti giovanili. La piattaforma GeCoWEB Plus di Lazio Innova sarà aperta dal 20 ottobre 2026 e le domande potranno essere presentate dal 3 novembre 2026 al 3 novembre 2027, salvo esaurimento risorse.

> **Sostegno dall'avvio dell'attività alla crescita dell'impresa Angelilli: diamo fiducia a chi investe**

La seconda misura, "Nuovo fondo futuro – sezione giovani imprenditori", ha una dotazione di 5 milioni ed è rivolta a micro imprese attive da meno di 36 mesi e promosse da giovani tra i 18 e i 40 anni. Sono inclusi anche i professionisti con partita Iva aperta da meno di tre anni e le attività ancora da costituire. La misura finanzia l'avvio e i primi anni di vita dell'attività imprenditoriale. Si tratta di finanziamenti a tasso zero da 5 mila a 25 mila euro, con durata di 72 mesi. Per chi rispetta regolarmente il piano di rimborso è previsto l'abbuono delle ultime 18 rate, oltre a un percorso di tutoraggio per la realizzazione dei progetti imprenditoriali. L'apertura del bando è per l'ultima settimana di novembre 2026, sul portale farelazio.it.

La terza e ultima misura è il "Nuovo fondo piccolo credito – sezione giovani imprenditori", con una dotazione di 7 milioni, rivolta a piccole e medie imprese giovanili già operative, che hanno chiuso e depositato almeno due bilanci e intendono rafforzare la propria presenza sul mercato. Andrà a finanziare investimenti produttivi, innovazione, apertura di nuovi mercati e sviluppo aziendale. Si tratta di finanziamenti a tasso zero da 10 mila a 50 mila euro, con durata di 60 mesi. Per le imprese che rispettano regolarmente le scadenze di rimborso è previsto l'abbuono delle ultime 12 rate. Apertura del bando: ultima settimana di novembre 2026, sul portale farelazio.it.

«Vogliamo dare fiducia a chi investe sulle proprie capacità e sul proprio territorio, offrendo strumenti concreti che aiutino a trasformare idee e competenze in opportunità di sviluppo e occupazione», ha commentato la vicepresidente e assessore allo Sviluppo della Regione Lazio, Roberta Angelilli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sostenibiltà e formazione Luiss e Symbola premiano 10 tesi di laurea

Ambiente e inclusione

Iniziativa promossa anche da Unioncamere, con Deloitte, ministero e Crui

Pietro Menziani

Quasi 1.700 partecipanti da oltre 80 università di tutta Italia, dieci tesi premiate con 2mila euro e altre 90 a cui è stata riconosciuta una menzione di merito. È il bilancio della seconda edizione di "10 tesi per la sostenibilità", iniziativa promossa da Università Luiss Guido Carli, Fondazione Symbola e Unioncamere con il sostegno di Deloitte Climate & Sustainability e il patrocinio del ministero dell'Università e della Ricerca e della Conferenza dei Rettori (Crui). Il progetto, che mira a promuovere una visione sistemica della transizione verde, vede anche la collaborazione di 26 università partner, tra cui la Bocconi, il Politecnico di Torino e La Sapienza.

«Promotrice di un'iniziativa che valorizza l'attenzione all'ambiente e l'inclusione, Luiss è orgogliosa di testimoniare attraverso azioni concrete il proprio impegno quotidiano a favore dello sviluppo responsabile. Restituire alla collettività queste idee così preziose significa dare forza al ruolo sociale dell'università, trasformando i valori sostenibili in leve strategiche per il progresso del paese» ha spiegato Emiliana De Blasio, advisor per la Diversità, l'Inclusione e la Sostenibilità della Luiss, che ha presieduto il comitato scientifico che ha selezionato i vincitori insieme a Stefano Zamagni, docente emerito dell'Università di Bologna, e Marco Frey, docente della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa.

L'importanza della sostenibilità per la Luiss è stata ribadita anche dal direttore generale Rita Carisano, che ha precisato che «premiare le tesi dedicate a questo tema ci è sembrato un completamento del nostro impegno. Luiss investe molto in sostenibilità, non solo in quella ambientale ma anche in quella sociale: abbiamo stimato che il nostro impegno genera un impatto valutabile in 600 milioni di euro». Punto di forza dell'iniziativa è stata la grande varietà delle prospettive offerte dalle tesi partecipanti. I lavori di ricerca che si sono aggiudicati il premio riservato alle prime dieci posizioni hanno affrontato il tema della sostenibilità da numerosi punti di vista, spaziando da agraria, veterinaria e scienze forestali alle scienze letterarie, passando per chimica, biologia, ingegneria, statistica, medicina, matematica, fisica, informatica e scienze giuridiche, politiche, sociali.



RITA CARISANO
Direttore generale dell'Università Luiss



ERMETE REALACCI
Presidente Fondazione Symbola

«Il successo di questo concorso dimostra come la sostenibilità sia diventata un elemento fondamentale nella formazione delle nuove generazioni, attraversando in modo trasversale ogni ambito del sapere» ha sottolineato il presidente di Unioncamere Andrea Prete. La buona riuscita del progetto, secondo Ermete Realacci, presidente di Fondazione Symbola, rappresenta un buon auspicio per il futuro della sostenibilità in Italia: «La grande partecipazione al bando dimostra che si possono affrontare le sfide che abbiamo davanti anche contando sulle energie pulite e rinnovabili dei saperi e delle intelligenze giovani presenti nel nostro Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

San Marino Rtv, palinsesto per andare oltre il Titano

Media

Presentati volti e offerta per la programmazione sul canale televisivo 550

«Alziamo ancora di più l'asticella». Roberto Sergio lancia la nuova stagione di San Marino Rtv e prova a spingere la televisione del Titano oltre i suoi confini. Sul 550 arrivano volti noti, geopolitica e musica. La sfida è conquistare anche il pubblico italiano. «Abbiamo raggiunto risultato importanti – commenta Roberto Sergio, Dg San Marino Rtv – e gli spettatori credono sempre più in noi. Stiamo realizzando sempre più prodotti originali». L'obiettivo è ambizioso: «Una piccola Repubblica non deve necessariamente avere una piccola televisione. Il nostro obiettivo è chiaro: da San Marino al mondo».

La prima serata diventa il banco di prova. Il lunedì Mauro Mazza e Silvia Pelliccioni guidano "Titano Globale"; il martedì Dario Fabbri e Gianmarco Morosini portano la geopolitica nel "Grande Gioco". Seguono "Point Break" con Monica Giandotti, "Il Colibrì" con Giovanni Terzi e "Myrta Confidential" con Myrta Merlino. Non basta una collezione di nomi, avverte lo stesso Sergio: «Il vero salto di qualità non è avere un grande programma: è avere una rete».

In musica tornano Red Ronnie con Roxy Bar e Morgan. Simona Ventura accompagna la scelta dei rappresentante sammarinese all'Eurovision. Ci sono poi l'intelligenza artificiale, raccontata in "L'Intelligenza del Futuro", e la violenza di genere affrontata da Vittoriana Abate in "Nessun Segno Addosso". Roberto Giacobbo firma un docufilm sulla visita di Papa Leone XIV nella Repubblica. Sport e informazione completano una griglia che vuole occupare l'intera giornata. Per Sergio l'obiettivo è «una televisione riconoscibile, libera e autorevole, capace di informare e intrattenere, profondamente legata alla Repubblica ma senza complessi nel rivolgersi a un pubblico più ampio».

Intanto resta aperta la questione del suo doppio incarico: il Cda Rai, riunito all'Aquila, ha rinviato al 14 ottobre la delibera sulla prosecuzione dell'incarico di Sergio, che ha lasciato l'incarico di direttore generale della Rai, come direttore generale di Rtv San Marino.

—**A. Bio.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

piccolo supermercati

IL MATTINO

CARICO CASH&CARRY

€ 1,20 ANNO CXXXIV - N° 267 ITALIA
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE 45% - ART. 2, COM. 20/B, L. 662/96

Fondato nel 1892

Mercoledì 30 Settembre 2026 •

Commenta le notizie su ilmattino.it

A ISCHIA E PROCIDA, "IL MATTINO" + "IL DISPARI", EURO 1,20

Riconoscimento a Sanremo

Avitabile, premio Tenco alla voce di una Napoli che rimane città aperta

Federico Vacalebre a pag. 12



La scomparsa

Addio a Pizzi, il reporter comunista sentimentale della dolce vita romana

Mario Ajello a pag. 13



Energia, la corsa agli sconti

▸L'aumento prezzi: dopo Enel anche Eni abbassa le bollette luce e gas. L'Ue: inverno difficile
Carburanti, la Q8 stabilisce il "tetto" ai suoi distributori. Il taglio delle accise verso la proroga

I prezzi dei carburanti accelerano il loro calo a due giorni dall'avvio del tetto ai prezzi dell'Eni, che rilancia con sconti anche sulle bollette di 100 euro l'anno sia per la luce sia per il gas. Una misura a cui Enel e A2A ribattono a stretto giro rivendicando offerte, sul mercato da tempo, a prezzo dimezzato rispetto al mercato all'ingrosso. È la nuova stagione degli sconti con possibile proroga del taglio delle accise.

Andreoli, **Martucci** e **Pira**
a pag. 2 con il commento di **Roberta Amoruso** *a pag. 34*

La premier: vicina alla famiglia

Meloni: «Rompere con l'Egitto non aiuta la verità sul caso Regeni»

La richiesta di verità e giustizia della famiglia Regeni «è anche la nostra», il governo ha utilizzato «tutti i canali», anche quelli «politici e diplomatici con il Cairo: un po' dubito che chiudendo quei canali ci avviciniamo ai nostri obiettivi piuttosto che allontanarci». Da Praga Giorgia Meloni difende la strategia del suo esecutivo.



Bechis *a pag. 3*

L'annuncio venerdì nella Direzione Pd

Schlein e la carta delle Primarie verso il "sì" alle votazioni online

Il primo guanto di sfida - «pesare di più in Europa» - Elly Schlein lo ha lanciato da Bruxelles, durante il faccia a faccia con gli europarlamentari dem, nel giorno dell'inaugurazione dell'edificio intitolato a David Sassoli. Per il secondo, invece, bisognerà attendere venerdì.



Pigliautile *a pag. 4*

Saranno confermati contro la Francia: «Ma restiamo umili»



SPAZIO AGLI ESPOSITO I FRATELLONI AZZURRI

Pino Taormina *a pag. 15*

L'indagine della Dda sulla Napoli-Bari

Linea Alta velocità panettoni farciti con le "mazzette"

▸Subappalti tra denaro, viaggi e orologi di lusso
In dieci ai domiciliari. Gratteri: «Norme carenti»

Un sistema di rapporti corruttivi tra imprenditori e pubblici ufficiali impegnati nella realizzazione della linea ferroviaria dell'Alta Velocità tra Napoli e Bari, con mazzette nascoste nei panettoni regalati a Natale dagli imprenditori per ottenere commesse o agevolazioni. È quanto emerso dall'indagine della Procura di Napoli che ha chiesto e ottenuto dal gip l'emissione di 20 misure cautelari.

Luigi Nicolosi *a pag. 7*

Il colpo di scena

Garlasco, tutti i "non ricordo" del reparto Ris Stasi: fare chiarezza

Valentina Errante *a pag. 6*

Il giallo

Omicidi con la ricina Di Vita (non indagato) tre volte in Questura in un giorno

Valeria Di Corrado *a pag. 6*

L'analisi

LA FRANCIA E QUEI SEGNI DI PAPA LEONE

Luca Diotallevi

Il pontificato di Leone XIV sta manifestando contorni sempre più precisi. Se valutarli richiederà tempo e pazienza, registrarli e prenderne atto è necessario. Questi tratti stavano emergendo con chiarezza nelle sue ultime catechesi e si erano manifestati anche nel precedente viaggio in Spagna. Nell'appena concluso viaggio di terra francese alcuni di essi sono apparsi ancora più chiaramente. Altri si sono manifestati aprendo spazi interrogativi.

Primo. Leone ha scelto di parlare alla Francia già sua. Giovanni Paolo II e Benedetto XVI avevano parlato a tutta la Francia, non solo a quella cattolica. Fu esemplare, in proposito, il discorso di Ratzinger al Collegio parigino dei Bernardins. Papa Prevost ha chiamato a raccolta la sua Francia, quella porzione di Francia ancora sua ed a questa ha parlato. Spesso, come allo stadio con i giovani, ha lasciato che questa Francia parlasse a se stessa. Questa Francia non è tutta la Francia: vi è sovrarappresentata la Francia lontana da Parigi e quella rurale. Questa Francia non era neppure tutta la Francia cattolica: non c'erano o almeno non sono comparsi nelle prime file De Lubac e De Certeau, Mounier e de Montcheuil, Louf e Guitton, Chenu, Congar: protagonisti di quel cattolicesimo francese novecentesco che rinnovandosi ha rinnovato la Chiesa.

Secondo. Leone è stato chiarissimo su aborto ed eutanasia. Sulla carta era prevedibile, in pratica non era affatto scontato.

Continua a pag. 35

Il fronte Russia-Nato

IL PERICOLO DI NON SAPERE DOVE SIA LA LINEA ROSSA

Stefano Silvestri

La Russia accusa la Nato di condurre esercitazioni per simulare l'isolamento dell'exclave di Kaliningrad (già Koenigsberg) dalla madrepatria e afferma di essere pronta a reagire con ogni mezzo. La Nato respinge ogni accusa e afferma di non aver alcun piano per isolare quel territorio, né per mare né via terra.

Il rischio è quello di non capirsi e di interpretare come aggressive le mosse dell'avversario.

Continua a pag. 34

Cambio di paradigma

De Laurentis, l'astrofisica napoletana che cerca i buchi neri senza l'incubo IA

Mariagiovanna Capone

Nella storia della Sigrav, la Società italiana di relatività generale e fisica della gravitazione, mancava una presidente. A colmare la lacuna è Mariafelicia De Laurentis, docente di Astronomia e Astrofisica al Dipartimento di Fisica dell'Università Federico II e ricercatrice all'Istituto nazionale di Fisica nucleare, prima donna eletta al vertice.

A pag. 9



DA ACERRA Mariafelicia De Laurentis è docente di Astronomia e Astrofisica

Riflessioni in rosa

Come spiegare il valore aggiunto di una casalinga

Cristina Cattaneo Beretta

Qualche sera fa durante la lezione serale di inglese il nostro teacher ha proposto un gioco. Ognuno di noi immaginava di fare un lavoro e gli altri dovevano scoprirlo con una serie di domande. Abbiamo subito smascherato un medico, un funambolo e uno sperimentatore di materassi.

Continua a pag. 35

Parità di genere? Per raggiungerla bastano... 171 anni

Elisabetta Stefanelli

È una data impressionante, quella del 2197. Ci vorranno almeno ancora inesorabili 171 anni per raggiungere la parità di genere, in un mondo che non ha centrato nemmeno uno degli obiettivi prefissati nell'Agenda 2030 in quest'ambito ed è ancora lontano dal farlo.

Continua a pag. 35

IL_MATTINO - NAZIONALE - 1 - 30/09/26 ----
Time: 30/09/26 00:01



Le misure per i consumatori

Contro il caro energia gli sconti sulle bollette: le mosse di Enel ed Eni

▶Il Cane a sei zampe abbassa del 30% i prezzi di gas e luce. Ma l'offerta arriva dopo quella del gruppo elettrico lanciata ad aprile e che prevede il taglio del prezzo all'ingrosso del 50%. Arera: rincari del 37% per i vulnerabili

LO SCENARIO

ROMA Dopo il tetto al prezzo dei carburanti al distributore, un taglio sulle bollette. Un nuova mossa a sorpresa di Eni, che all'indomani dell'avvio della campagna di sconti per gli automobilisti, cui dopo Ip ha aderito anche Q8 Italia, attraverso la controllata Plenitude ha calato un nuovo asso con l'annuncio di un'offerta a prezzi ridotti su luce e gas. Plaude la maggioranza, rilanciano gli altri operatori, che da tempo avevano sviluppato le proprie strategie di sconto, come Enel, che da aprile applicava già riduzioni del 50%. Ad andare in scena ieri, quindi, una gara commerciale a chi dà ai propri clienti le condizioni migliori e garantisce loro i prezzi più convenienti. Il contesto vede il governo attivo per calmierare il costo del conflitto in Iran sulle tasche dei cittadini. Lo ha ricordato la presidente del Consiglio, Giorgia Meloni. La situazione è e resta difficile. Il governo ha già speso 2,7 miliardi per contenere i prezzi dei carburanti. Una cifra di poco

L'ESORTAZIONE DELLA PREMIER MELONI: CHI PUÒ AIUTI PER DARE UNA MANO A FAMIGLIE E IMPRESE

inferiore servirà per lo stop al bollo auto e moto. Quindi bene che tutti quelli che possono facciano «del loro meglio» e «diano una mano» per sostenere famiglie e imprese. L'iniziativa del gruppo petrolifero è arrivata in un giorno chiave per il mercato dell'energia. Nelle stesse ore dell'annuncio l'Arera, l'autorità di regolamentazione per l'energia, ha diffuso i dati sui rincari dell'elettricità per i cosiddetti vulnerabili serviti con la "maggior tutela". Le prossime bollette costeranno loro il 37,3% in più. Eni propone dal primo ottobre la possibilità di attivare costi ridotti del 30% per due anni rispetto alla principale offerta a prezzo fisso della stessa azienda.

Gli altri grandi gruppi dell'energia hanno rilanciato le offerte già in campo dai mesi precedenti sul mercato libero sul quale, come ricordato da Elettricità Futura, «i contratti a lungo termine riescono a offrire risparmi anche del 50%» rispetto alle attuali tariffe indicizzate.

Dallo scorso aprile, ha ricordato Enel, primo operatore sul mercato elettrico, sul sito della società è presente una soluzione che garantisce uno sconto del 50% rispetto al prezzo all'ingrosso, con una riduzione del costo per una famiglia media, con consumi sui 2MWh l'anno di 200 euro.

I NUMERI

Nel frattempo le previsioni dell'Arera sul conto al rialzo per i clienti serviti con le maggiori tutele hanno messo in allerta i consumatori. L'authority ha spiegato che gli aumenti sono dovuti alla crescita dei costi di acquisto dell'elettricità, che riflettono le attese di aumento del prezzo all'ingrosso nel prossimo trimestre.

«I numeri non lasciano spazio a interpretazioni: oggi l'unico modo per tutelare davvero i clienti è il contratto a prezzo fisso», ha spiegato ieri Salvatore Pinto, presidente di Elettricità Futura, l'associazione che riunisce la filiera dell'energia elettrica. «I prezzi fissi praticati dal mercato libero non sono una misura emergenziale che dura qualche settimana, ma proteggono le famiglie per anni e sono già stati scelti dalla mag-

ELETTRICITÀ FUTURA: SUL MERCATO LIBERO COSTI INFERIORI RISPETTO AL SEGMENTO DELLA MAGGIORE TUTELA

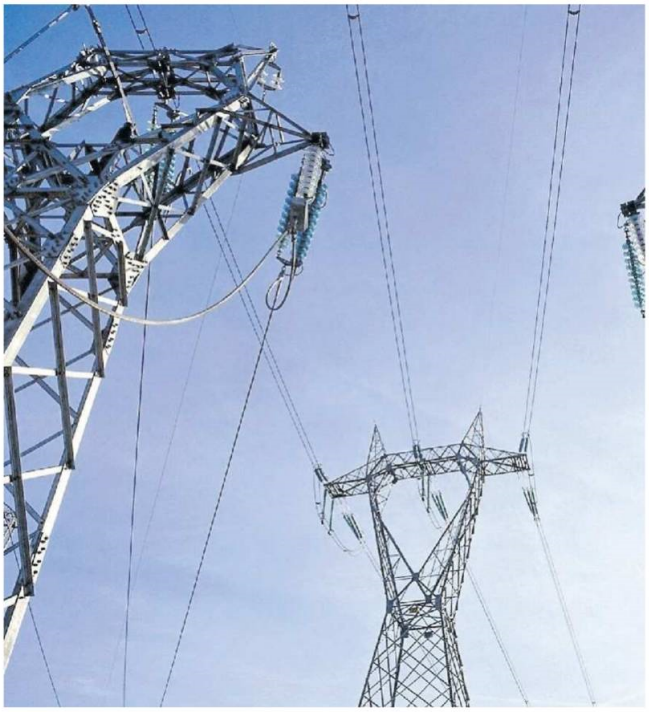
gior parte degli utenti del mercato libero, che per questo non hanno subito i contraccolpi delle crisi geopolitiche. Il mercato libero funziona e va difeso».

L'associazione ha ricordato alcuni numeri. Chi ha sottoscritto un contratto a prezzo fisso in precedenza paga costi per-crisi di Hormuz: «ma anche oggi si trovano offerte a 24 mesi con la componente energia a 108 euro MWh, circa il 60% in meno rispetto ai 269 euro cui è stato fissato il prezzo della componente energia della Maggior Tutela».

Intanto, dopo Ip e la sua controllante Socar, anche Q8 Italia ha accolto la richiesta del governo italiano di porre un tetto ai prezzi di benzina e diesel al distributore sulla propria rete. Nei distributori di carburanti in autostrada, la benzina è tornata intanto sotto la linea rossa dei 2,2 euro al litro e il diesel sotto i 2,4 in modalità self service. In due giorni il calo è stato di 7,6 cent per il gasolio e 7,4 per la verde.

Andrea Pira

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Tralicci della rete di trasmissione elettrica

I numeri

37,3
In percentuale il rincaro dell'elettricità per i vulnerabili

50%
Il massimo risparmio garantito dai contratti a lungo termine

60%
Quanto si può arrivare a risparmiare con il mercato libero

3
In milioni quanti sono i cittadini ancora nel mercato "agevolato"

15
Lo "sconto" Arera sul gas parte tra 15 giorni

Carburanti, si muove l'Europa Sconto accise verso la proroga

LE MOSSE

ROMA Continuano le file ai distributori che applicano il tetto al prezzo dei carburanti, mentre il price cap si allarga anche a Q8, dopo Eni e Socar-Ip. La compagnia del Kuwait, dal primo ottobre, limiterà per 30 giorni i prezzi con un meccanismo variabile in base alle diverse zone della rete, assicurando un sostegno ai gestori per garantire la sostenibilità della filiera. Con il probabile coinvolgimento anche dei punti vendita Esso, si potrebbe così arrivare progressivamente dagli attuali 4mila a circa 10mila distributori che applicano gli sconti. La metà dei 20mila totali. La decisione arriva dopo il pressing del governo, ma accentua il disequilibrio competitivo tra gli impianti che applicano il tetto e quelli che non lo fanno, con i distributori indipendenti che stanno perdendo clienti e, in alcuni casi, rischiano di non riuscire a sostenere i costi. Da qui l'auspicio di Palazzo Chigi e delle associazioni dei consumatori per un'adesione più ampia, mentre Assopetroli segnala le difficoltà della rete dei piccoli. Per Eni il tetto è già operativo a 1,99 euro al litro per la benzina e 2,19 euro per il gasolio. La misura, prevista per 30 giorni, potrebbe essere arrivare fino a fine anno. La scelta di Q8 è stata accolta positivamente dal governo. Il ministro degli Esteri, Antonio Tajani, ha parlato di un «effetto domino» a favore di famiglie e imprese. Il ministro dell'Ambiente, Gilberto Pichetto Fratin, si è augurato che l'iniziativa produca ulteriori ribassi, annunciando nel frattempo la probabile proroga dell'attuale mini-sconto sulle accise del diesel fino al 6 ottobre. I primi effetti dei tetti ai prezzi, intanto, si riflettono sui listini, anche se le differenze tra le reti restano marcate. Secondo gli ultimi dati dell'Osservatorio prezzi del Mimit, sulla rete stradale nazionale il prezzo medio self service è di 2,126 euro al litro per la benzina e 2,335 euro per il gasolio. In autostrada la media è di 2,180 euro per la benzina e 2,383 euro per il gasolio. Assoutenti chiede di conoscere l'entità effettiva dei ribassi, mentre Codacons e Unc evidenziano i primi cali registrati in autostrada, con il gasolio sotto 2,4 euro e la benzina sotto 2,2 euro al litro.

I FRONTI APERTI

Resta aperto il fronte delle categorie produttive. Gli autotrasportatori denunciano di essere tagliati fuori perché si riforniscono in extrarete, dove i prezzi calmierati non vengono applicati. Paolo Uggè, presidente di Fai-Conftrasporto, parla di una «nuova beffa»: i costi restano elevati, mentre i committenti chiedono riduzioni delle tariffe agli autotrasportatori proprio sulla base dei ribassi alla pompa. Sulla stessa linea Trasportounito, mentre Fai chiede al governo di accelerare l'erogazione delle risorse già stanziate. Anche il mondo agricolo continua a chiedere interventi sul costo dei carburanti, oltre che su concimi, mangimi e antiparassitari. Queste categorie, insieme ai tassisti, sono pronti a nuovi fermi del servizio e scioperi senza aiuti aggiuntivi. A Bruxelles, intanto, resta alta l'attenzione della Commissione europea, così come delle autorità nazionali garanti della concorrenza, sui mercati del petrolio e dei prodotti derivati per individuare eventuali comportamenti anticoncorrenziali. Ma anche sull'accessibilità economica dei carburanti e sulle scorte energetiche (carenti) in vista di un inverno «difficile». Palazzo Berlaymont ha ceduto all'appello insistente degli Stati membri, Italia compresa. Il commissario europeo all'Energia, Dan Jorgensen, ha dato mandato ai funzionari competenti a Bruxelles di lavorare al rinvio della nuova rendicontazione obbligatoria sulle emissioni del metano importato nell'Ue che sarebbe scattata dal 1° gennaio 2027. L'annuncio è arrivato a margine della riunione dei 27 ministri dell'Ue riuniti ieri a Dublino. A far cadere l'ultimo baluardo dell'esecutivo europeo è stata la lettera inviata a palazzo Berlaymont dal presidente francese Emmanuel Macron. Le norme entrate in vigore nel 2024, approvate per fermare l'impatto della seconda causa principale dell'inquinamento globale, chiedeva agli importatori di metano, greggio e carbone di adeguarsi a nuovi standard per la misurazione delle emissioni con l'obbligo di comunicare ogni anno i dati sulla base di una metodologia comune in tutta l'Ue. Un passaggio intermedio in vista dell'obiettivo di fissare una soglia massima per le emissioni di metano importato dal 2030.

DA DOMANI GLI SCONTI ANCHE SULLA RETE Q8 IL TETTO POTREBBE ARRIVARE A COINVOLGERE 10MILA DISTRIBUTORI LA METÀ DELLA RETE

LA STRATEGIA

L'impennata dei prezzi dei combustibili dovuta alla crisi di Hormuz, a cui si aggiunge l'incertezza provocata dagli attacchi Houthi nel Mar Rosso, ha trasformato lo spauracchio nella preoccupazione che eventuali sanzioni fino al 20% del fatturato per le compagnie non in regola potessero ripercuotersi sui prezzi finali. Undici Paesi, inclusa l'Italia, hanno chiesto a giugno un rinvio di tre anni. Già in quell'occasione le capitali giudicavano insufficiente lo sforzo della Commissione Ue di proporre una moratoria per le sanzioni. Dopo l'annuncio di ieri il settore può tirare una boccata d'aria. Posticipare la data di avvio a inizio 2028 consentirebbe agli importatori di stipulare contratti per le forniture di gas per l'inverno in corso e per i periodi successivi senza violare le norme sulle emissioni di metano. Per le aziende ci sarà più tempo a disposizione per far verificare le proprie emissioni e adeguarsi alle norme.

Giacomo Andreoli
Gianluca Martucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Macchine in coda in un distributore Enilive

Le polemiche dopo la sentenza

Meloni e il caso Regeni «Chiudere con l'Egitto non aiuta verità e giustizia»

▶La premier da Praga commenta la sentenza: «Vicini alla famiglia, Italia parte civile» Le opposizioni contro Tajani: «Riferisca in aula». Gli 007 egiziani annunciano ricorso



Giorgia Meloni e il primo ministro della Repubblica ceca Andrej Babis passano in rassegna la guardia d'onore durante che ha accolto la premier al suo arrivo a Praga. Il 2027-28 sarà l'Anno della cultura Italia-Repubblica ceca

LA GIORNATA

PRAGA Verità e giustizia per Giulio Regeni. Giorgia Meloni fa suo l'appello da Praga: «Voglio ribadire la mia vicinanza alla famiglia di Giulio, la loro richiesta è anche la nostra». Ma spiega anche la premier che non è tempo di strappi diplomatici con l'Egitto di Al Sisi. «Abbiamo sempre utilizzato tutti i canali, anche i canali politici e diplomatici con Il Cairo. Ho un po' il dubbio che chiudendo quei canali noi ci avviciniamo ai nostri obiettivi piuttosto che allontanarci». Cammina su un filo la presidente del Consiglio durante la conferenza stampa con il padrone di casa Andrej Babiš sotto gli stucchi dorati dell'Accademia Straka. Il menù della cena di Stato prevede ben altre portate: la crisi energetica, la riforma del sistema anti-emissioni ETS, la cooperazione sulla difesa (si lavora a uno scudo anti-missili balistici) e le minacce nucleari russe. Ma la sentenza della Corte d'Assise di Roma che ha condannato a dieci anni in primo grado tre agenti dei servizi egiziani per il sequestro del connazionale ucciso.

L'IDEA DI CHIEDERE AL CAIRO IL PAGAMENTO DI UNA PROVVISIONALE IL PIANO D'INTESA CON LA REPUBBLICA CECA SULL'ENERGIA

LE REAZIONI

A Roma però monta la polemica. Mentre i difensori degli agenti egiziani annunciano l'impugnazione della sentenza in appello le opposizioni incalzano e mettono nel mirino Antonio Tajani. Chiamano il ministro degli Esteri a riferire in Parlamento dopo aver chiarito a caldo, l'altro ieri, che il verdetto non punisce l'Egitto ma «tre agenti» degli 007. Distinzioni inutili, cavilli «maldestri» accusano dal campo largo. «Tajani ormai è un meme, non un ministro» affonda il colpo il leader di Italia Viva Matteo Renzi, per Elly Schlein «ha perso un'altra occasione per tacere». E il tiro al piattello prosegue con le richieste di dimissioni di Avs e Cinque Stelle, mentre il segretario di Più Europa Riccardo Magi chiede ai presidenti delle camere di «censurare» le parole del leader di Forza Italia. Che si difende da Bruxelles e risponde a tono agli attacchi: «Sono andato più di cento volte in Parlamento, non ho problemi. Andremo avanti con lo stesso impegno e la stessa discrezione, da non sbandierare, con cui abbiamo fatto uscire dall'Egitto Patrick Zaky e stiamo lavorando per portare a casa Nessy Guerra e la figlia». È in fondo la linea che Meloni ribadisce da Praga: calma e gesso. Perché forzando la mano si rischia di fare più danni. E dunque il governo sarà «garantista» e attenderà il terzo grado prima di chiamare Al Sisi e chiedere giustizia. Anche se nelle retrovie Meloni e i suoi stanno valutando una mossa intermedia: richiedere alle autorità del Cairo il pagamento della provvisionale. Una sorta di anticipo del risarcimento danni che Palazzo Chigi - in quanto parte civile al processo - può esigere anche con una sentenza di primo grado. Ma tutto è sospeso e per ora non si attendono mosse a sorpresa. Né gesti simbolici per chiedere conto alla controparte di anni di depistaggi e oltraggi alla giustizia italiana. Meloni difende le mosse del governo in un ambiente a dir poco amico. Lo staff presidenziale all'Accademia Straka, sede del governo dove fecero irruzione i parà sovietici nella presa di Praga del 68, pompa nello stereo "Sarà perché ti amo" dei Ricchi e Poveri a mo' di benvenuto. E il sovranista Babiš, ribattezzato da Foreign Policy "Babisconi" per il patrimonio netto da più di 4 miliardi del premier ceco, riempie l'ospite di parole al miele.

GLI IMPEGNI

Firmano un piano d'azione comune Italia-Repubblica Ceca 2026-2030 e via di promesse reciproche per cooperare sul nucleare civile, i mini reattori, la guerra agli ETS da combattere al prossimo Consiglio europeo, il controllo dei flussi migratori. Babiš proietta Meloni già oltre le Politiche, «mi auguro che nel 2028 sia ancora qui» e lei arrossisce. E il sorriso si fa quasi imbarazzato quando il padrone di casa, forse poco informato sulla cronaca battente, afferma fiero che «entrambi» hanno «un ottimo rapporto con Trump». «Tutti sanno come la penso sull'unità dell'Occidente, siamo più forti se siamo uniti e i rapporti non possono essere messi in discussione dall'attualità...» chiude in fretta la digressione la premier. E via alla cena istituzionale nella residenza di Villa Kramář con vista mozzafiato sulla Moldava e i ponti della capitale boema illuminata nella notte. Tra un arrosto e una portata di purè si torna a parlare di guerra in Ucraina, che qui al confine Est dell'Europa è un cruccio permanente. Babis è considerato una colomba sulla guerra russa, ma nelle strade della capitale fiocca la solidarietà a Kiev. E qui e lì sulle vetrine dei negozi spunta la scritta: «Vietato l'ingresso ai sostenitori di Putin». Meloni rientra in serata a Roma. Il caso Regeni la attende sulla scrivania al primo piano di Palazzo Chigi.

Francesco Bechis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La minaccia di Mosca alla Nato «Proteggeremo Kaliningrad»

LO SCENARIO

NEW YORK La Russia minaccia la Nato per Kaliningrad, l'exclave sul Baltico tra Polonia e Lituania: se i Paesi dell'Alleanza tenteranno di isolarla dal resto del territorio russo, dice Mosca, è pronta a usare «l'intero arsenale di armi a disposizione». L'ambasciata russa in Belgio ha consegnato il messaggio al segretariato internazionale della Nato e al ministero degli Esteri belga. Il testo definisce «avventata e irresponsabile» la politica dell'Alleanza e sostiene che aumenta il rischio di uno scontro militare diretto con la Russia. La Nato ha confermato di aver ricevuto un documento informale e di aver risposto, affermando di essere contro la guerra ma di sapere come reagire. La portavoce Allison Hart ha dichiarato: «Condanniamo con fermezza le minacce di usare la forza, compresa ogni retorica irresponsabile sulle armi nucleari. Chiediamo alla Russia di porre fine alla sua guerra ingiustificata contro l'Ucraina», aggiungendo che la Nato sa come difendersi. Da Vilnius, il consigliere per la sicurezza nazionale lituano Deividas Matulionis ha definito la minaccia «del tutto infondata» e uno strumento di pressione psicologica. Da mesi Mosca accusa la Nato di preparare un blocco o un'occupazione di Kaliningrad, nonostante non ci sia alcun prova per sostenere questa tesi. La Nato organizza da anni esercitazioni aeree ai confini della Polonia solo a scopo difensivo. Sul giudizio della Nato verso la Russia ieri da Bruxelles l'ammiraglio Giuseppe Cavo Dragone, presidente del comitato militare della Nato, ha detto che Mosca l'obiettivo di «sgretolare» l'Alleanza atlantica, «dividerci e fiaccare la volontà degli alleati di continuare a sostenere l'Ucraina, attraverso azioni che trovano il terreno fertile della propaganda e della disinformazione, non casualmente all'approssimarsi delle campagne elettorali».

L'ALLARME

Cavo Dragone ha detto che le minacce e la propaganda alla quale i paesi della Nato sono sottoposti dovrebbe «essere un allarme anche per i più scettici, basta vedere ciò che accade. La Nato continua a garantire la cornice di sicurezza all'interno della quale abbiamo potuto crescere e prosperare negli ultimi 77 anni». Sempre ieri il ministro degli Esteri russo Sergej Lavrov, al Valdai Club, ha risposto a una domanda sulla guerra ibrida contro l'Occidente. Ha chiesto se il riferimento fosse ai droni e ai missili forniti a Kiev da Regno Unito ed Europa continentale che la Russia abbatte. Se questo è ammesso, ha detto, «non ho dubbi che l'Europa stia conducendo una guerra contro la Russia». Un bombardiere strategico Tu-95, in grado di trasportare armi nucleari, è precipitato durante un volo di addestramento nella regione dell'Amur, nell'Estremo Oriente russo. Il ministero della Difesa di Mosca riferisce sei membri dell'equipaggio morti e uno ricoverato, e precisa che l'aereo non aveva armi a bordo. Si ipotizza un guasto tecnico ed è stato aperto un procedimento penale.



IL CREMLINO RECAPITA LETTERA: «PRONTI A USARE L'INTERO ARSENALE» LA REPLICA: NO ALLA GUERRA, MA SAPPIAMO DIFENDERCI

GLI ATTACCHI

Secondo il Moscow Times l'aereo era di base a Ukrainka ed è caduto vicino al villaggio di Krasnoyarovo, a circa 30 chilometri dalla base. È lì che la Russia ha spostato i bombardieri rimasti dopo l'operazione ucraina "Ragnatela" del giugno 2025. In Ucraina, dopo le esplosioni notturne, Kyiv Independent riferisce che un attacco su Kiev ha colpito una struttura scolastica e danneggiato più condomini, con un ferito e dieci persone evacuate da un edificio di sei piani nel distretto di Holosiivskyi. Lunedì un drone aveva colpito l'Accademia nazionale delle scienze, nel centro della capitale, uccidendo almeno due persone. Zelensky ha parlato di nove morti e oltre 80 feriti nei raid con droni sul Paese. Il ministro degli Esteri Andrii Sybiha ha detto che Mosca «sta ampliando deliberatamente i confini di ciò che ritiene il mondo tollererà». Dalle 18 di lunedì la Russia ha lanciato due missili balistici Iskander, missili antinave Zircon e Onyx e 152 droni, 82 dei quali a reazione. L'aeronautica ucraina dice di averne abbattuti 106. Reuters riferisce che lunedì l'inviato di Putin Kirill Dmitriev è stato a Washington per «discussioni costruttive» con funzionari americani sulla fine del conflitto e su possibili iniziative energetiche tra Stati Uniti e Russia dopo la guerra. Zelensky ha annunciato che ci sono più di 8.000 soldati nordcoreani in Russia e che se ne preparano altri 10.000. Putin ha firmato un decreto che porta gli effettivi delle forze armate a 2.441.630, di cui 1,55 milioni militari, con 15.500 unità in più.

Angelo Paura

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CAVO DRAGONE: «LA RUSSIA VUOLE SGRETOLARE LA NATO CHI È SCETTICO SULLE SPESE PER LA SICUREZZA GUARDI COSA ACCADE»



Il grattacielo Intesa Sanpaolo a Torino, sede del gruppo bancario, progettato dall'archistar Renzo Piano

Mps, Intesa avanti spedita già ottenuto il 75 per cento delle autorizzazioni estere

▶Una trentina di Paesi sui 46 dove operano Mps, Mediobanca e Generali, hanno già dato disco verde senza condizioni all'Opas

L'OPERAZIONE

ROMA Procede spedito l'iter delle autorizzazioni all'estero per l'offerta pubblica di acquisto e scambio da 30,6 miliardi di euro di Intesa Sanpaolo sul Monte dei Paschi di Siena. I procedimenti interessano una trentina di Paesi in cui operano le società di Montepaschi, Mediobanca e Generali. Le autorizzazioni alle diverse autorità all'estero sono all'incirca 46 e, al momento, il gruppo guidato da Carlo Messina ha incassato il via libera incondizionato per oltre il 75% delle richieste avanzate. Una procedura non semplicissima considerata la complessità delle diverse giurisdizioni. La rapidità con la quale è stato ottenuto il disco verde dimostra, secondo numerosi osservatori, anche il sentiment positivo per l'operazione. All'estero, va sottolineato, la Commissione Europea, le autorità antitrust e quelle equivalenti al golden power si sono pronunciate tutte con una approvazione incondizionata e senza prescrizioni. Il completamento dell'iter autorizzativo fuori da confini nazionali è atteso per le prossime settimane, ovvero prima che arrivi la decisione della Bce attesa tra metà e fine ottobre.

TRA METÀ E FINE OTTOBRE ATTESA ANCHE L'APPROVAZIONE DELLA BANCA CENTRALE EUROPEA

IL PASSAGGIO

Sul fronte italiano, Intesa ha già incassato l'autorizzazione, in anticipo e senza prescrizioni, dell'Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni (Ivass) all'acquisizione della quota del 13,32 per cento di Generali detenuta da Siena, attraverso Mediobanca, e le partnership tra Mps e Axa nel settore vita e danni, in scadenza a ottobre 2027. Dopo aver completato il percorso delle autorizzazioni l'offerta approderà in Consob, con l'ipotesi di farla partire tra fine ottobre e l'inizio di novembre. L'Opas ha già ottenuto il via libera dall'assemblea dei soci di Intesa, con il voto a favore dell'operazione del 96,96 per cento del capitale presente. Un voto plebiscitario. E come previsto, a sostegno del piano annunciato da Messina si è schierato il 69,6 per cento dei fondi istituzionali presenti e il 29,5 per cento delle Fondazioni di origine bancaria. Le Ops lanciate dal Monte dei Paschi su Banco Bpm e Banca Generali, invece, devono ancora ottenere il disco verde dell'assemblea dei soci, convocata per il 29 di ottobre. Un'assemblea nella quale sarà necessario raccogliere la maggioranza qualificata dei due terzi del capitale presente per poter approvare le delibere le lanciare le Offerte.
Senza contare che poi andranno convinti i soci di Bpm e di Banca Generali ad aderire alle Ops. E almeno nel caso di Bpm la strada appare decisamente in salita (si veda anche altro articolo in pagina). I soci francesi del Credit Agricole si sono mostrati decisamente freddi rispetto a una integrazione con il Monte, preferendo un'aggregazione tra le proprie attività italiane e quelle della stessa Bpm. E senza il voto francese che controlla il 29,3 per cento del Banco, qualsiasi operazione che coinvolga la banca milanese è destinata a fallire.

A.Bas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Unicredit accelera su Commerz un nuovo consiglio già a gennaio

L'OPERAZIONE

MILANO Venti miliardi di nuovi impieghi a disposizione della piccola e media impresa tedesca. Subito. È la promessa con cui Andrea Orcel vuole scardinare l'ultima resistenza di Berlino su Commerzbank. In piazza Gae Aulenti i vertici di Unicredit hanno deciso di rompere gli indugi e di accelerare i tempi sulla presa di controllo della banca tedesca. Con la convocazione di un'assemblea straordinaria all'inizio dell'anno prossimo, entro la fine di gennaio, Unicredit punta a sostituire tutti e 10 i componenti rappresentativi degli azionisti nel consiglio di sorveglianza, composto da 20 persone.

Orcel si è convinto che aspettare l'assemblea di maggio per nominare un nuovo consiglio di amministrazione sarebbe una perdita di tempo. E peraltro anche per le authority di mercato non sarebbe facile interpretare il ruolo di un azionista che - al termine del buyback lanciato da Commerz - controlla il 51% dei diritti e non può intervenire sulla governance.

Inoltre, come racconta una fonte, «un minuto dopo le autorizzazioni della vigilanza, la convivenza tra i vertici delle due banche diventerebbe tutt'altro che semplice». Al limite dell'insostenibile.

Anche perché l'obiettivo di Unicredit è fondere Commerzbank con la sua controllata tedesca Hvb entro i prossimi due anni. Per farlo, però, deve riuscire ad allineare le due banche. Che oggi sono ancora distanti: l'istituto guidato da Bettina Orlopp ha un cost income ratio del 53%, banca tedesca di Unicredit invece è al 34 per cento. A conferma a una miglior efficienza gestionale. Il piano di Commerz è portare l'indicatore al 43% entro il 2030: troppo poco per Orcel che punta a tagliarlo al 37% in uno scenario stand alone o addirittura al 30%, a fusione completata.

GAE AULENTI VUOLE PRENDERE LA GESTIONE DELLA BANCA SUBITO E FONDERLA CON HVB PRONTI 20 MILIARDI PER LE PMI TEDESCHE



Il palazzo di Unicredit a Milano

IL PASSAGGIO

Di più: Commerzbank punta a tagliare 15 mila dipendenti, mentre Unicredit stima 7 mila uscite. Il grosso dei risparmi nei piani di piazza Gae Aulenti deriverebbe dalla chiusura delle filiali internazionali che si sovrappongono a quelle di Unicredit o delle sue controllate (senza toccare quindi la presenza in Germania e in Polonia). Risorse che verrebbero liberate per essere destinate subito all'economia tedesca sotto forma di prestiti e impieghi per le piccole e medie imprese.

Per la svolta, però, serve ancora il via libera della Banca centrale europea: Francoforte dovrebbe esprimersi entro il 15 ottobre, anche se la vigilanza ha il diritto di prorogare per altri 20 giorni i tempi. Gli addetti ai lavori, tuttavia si aspettano una decisione definitiva intorno al 10 ottobre. A quel punto Unicredit entrerà in pieno possesso delle azioni di Commerzbank e potrà chiedere al consiglio d'amministrazione dei convocare un'assemblea straordinaria: il board può opporsi in presenza di validi motivi, che - però - rischiano di venire a meno quando è il primo socio della banca a chiedere l'assise.

Il governo tedesco, che detiene una quota di quasi il 13% in Commerzbank, è recentemente passato da una resistenza totale alla definizione di condizioni per l'accordo. Anche perché Unicredit al 49,5% dei titoli può sommare un altro 3,22% in derivati. Per il momento Orcel non avrebbe intenzione di convertili in azioni, ma potrebbe farlo se i prezzi sul mercato scendessero o se le quota servisse per arrivare il 75% dei voti nell'assemblea che dovrà ratificare la fusione con Hvb.

Giuliano Balestreri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bpm, Agricole pronto a muovere dopo l'assemblea di Montepaschi

IL PIANO

MILANO I francesi di Crédit Agricole prendono tempo sul futuro di Banco Bpm. Ogni decisione su future aggregazioni in Italia e sul destino della banca di Piazza Meda partecipata al 30% è rinviata a novembre, dopo l'assemblea di Mps che il prossimo 29 ottobre dovrà esprimersi sull'Ops annunciata dal Monte in difesa della scalata di Intesa Sanpaolo. Con la consapevolezza che il destino del Banco non potrà prescindere da un accordo con Parigi. E i francesi hanno già fatto sapere di non voler aderire all'offerta di Siena: una posizione condivisa anche dall'amministratore delegato di Bpm che ha sottolineato come l'Ops sia a sconti rispetto ai valori di Borsa della banca - e a sconto rispetto al prezzo di Siena prima dell'annuncio dell'Opas di Intesa.

Resta da capire se la mossa francese su Bpm troverà resistenze sia sul fronte politico - nel 2025 il governo di fatto bloccò la scalata di Unicredit con il Golden power - che su quello finanziario - i margini di manovra con un Cet 1 all'11,3% restano limitati. I francesi dovrebbero passare attraverso un aumento di capitale per rilevare la banca milanese che in Borsa vale quasi 25 miliardi. Per risolvere il problema Parigi potrebbe ricorrere a uno scambio di azioni o studiare un aumento di capitale; operazione da verificare alla luce della struttura proprietaria dei francesi che sono controllati da istituti di credito regionali.

I FRANCESI STUDIANO LE VARIE OPZIONI: DALLO SCAMBIO DI AZIONI FINO A UN POSSIBILE RAFFORZAMENTO DEL CAPITALE



La sede del Credit Agricole

Secondo *Bloomberg*, la banca francese sta valutando diverse opzioni per rafforzarsi in Italia e un'offerta sul Banco è uno degli scenari all'esame degli advisor del Crédit Agricole e dell'amministratore delegato Olivier Gavalda. Sul tavolo c'è anche il matrimonio tra Bpm e la controllata italiana dei francesi, con il supporto della fondazioni già presenti nel capitale.

LA MOSSA

Tuttavia, Parigi aspetterà l'esito dell'assemblea di Mps prima di decidere come muoversi, in quanto una bocciatura dell'Ops su Bpm eliminerebbe l'urgenza di intervenire.

Ieri, intanto, S&P ha migliorato il rating di lungo termine di Banco Bpm da BBB a BBB+ con outlook positivo, alzando anche lo stand-alone credit profile. L'agenzia americana ha spiegato i miglioramenti con i risultati conseguiti dalla banca nel ripristinare pienamente la propria posizione di capitale risk adjusted assorbendo gli impatti dell'acquisizione di Anima, interamente realizzata per cassa, dal successo dell'integrazione - che ha rafforzato il posizionamento del gruppo nel mercato domestico del wealth management e la diversificazione dei ricavi - nonché dal livello di raggiungimento dei propri target strategici.

Giu. Bal.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Delfin

Slitta di sei mesi il trasferimento delle quote degli eredi

Il giudice del Lussemburgo ha concesso sei mesi supplementari, rispetto al termine iniziale del 30 settembre, per esercitare la prelazione sui progetti di cessione delle quote di Delfin, pari al 12,5% ciascuna, dei soci Leonardo Maria Del Vecchio, Clemente Del Vecchio e Rocco Basilico. La decisione, presa dalla presidente del Tribunale, fa slittare a fine marzo 2027 la possibilità per gli altri azionisti, e in seconda battuta per la holding, di acquistare le quote dei tre eredi che hanno chiesto di trasferirle a veicoli personali, sulla scia di quanto hanno già ottenuto di fare i fratelli Paola e Luca Del Vecchio. La sentenza della Corte del Granducato allunga i tempi per il riassetto della cassaforte che detiene, oltre al 32,4% di EssilorLuxottica, partecipazioni importanti nel riassetto bancario: il 17,5% di Mps, il 10% di Generali e il 2,7% di Unicredit.

A.Bas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Palermo (Acea)

«Senza transizione idrica non c'è quella energetica»

«Non si può parlare di transizione energetica senza parlare di transizione idrica». Lo ha affermato Fabrizio Palermo, amministratore delegato di Acea, all'Italian Energy Summit organizzato da Il Sole 24Ore.

«Questo tema dell'acqua sta diventando sempre più rilevante - ha aggiunto il manager -. Negli ultimi tre anni la stessa Commissione europea si è progressivamente resa conto dell'impatto che ha l'acqua sulla generazione del Pil: stiamo parlando di un impatto che è superiore al 40%, fino al 50%, in quanto impatta tutti i settori dall'agricoltura all'industria, all'energia e oggi anche all'intelligenza artificiale». Secondo il manager «l'estate appena trascorsa che è stata la più calda mai sperimentata ha messo ancora di più al centro l'importanza e la strategicità dell'acqua. È un tema sempre più centrale e il cambiamento climatico fa toccare con mano i problemi generati dalla mancata gestione legati al settore. Per questo noi come Acea abbiamo molto puntato su questo».

«Noi operiamo in infrastrutture idriche, ma anche in infrastrutture energetiche e infrastrutture ambientali. I temi sono comuni: innanzitutto la resilienza e la sicurezza delle infrastrutture. Questo lo stiamo affrontando guardando anche ai grossi progetti», ha proseguito Palermo. «È un trend complessivo che combina, da un lato un incremento molto consistente degli investimenti (noi oggi stiamo viaggiando a tre, quattro volte il volume degli investimenti del passato, uno sforzo anche finanziario non indifferente), ma significa soprattutto uno sforzo di progettazione delle opere, che viene fatto con una visione completamente nuova».



Fabrizio Palermo

Il cambio di paradigma

L'intervista Pier Maria Saccani

«Mozzarella Dop, costi su ma difendiamo la qualità»

▶Il direttore del Consorzio di tutela: dai trasporti agli imballaggi gestione della filiera sempre più onerosa ma non abbassiamo gli standard. Crescono produzione ed export

Nando Santonastaso

Dottor Saccani, produzione e vendite della mozzarella di bufala campana Dop sono in crescita ma fino a che punto la filiera potrà arginare l'impatto dei costi in aumento, a partire dall'energia?

«È sicuramente vero che l'estate ha visto, in particolare tra luglio e agosto, numeri importanti, con un aumento delle vendite del 4,5% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno – risponde Pier Maria Saccani, direttore del Consorzio di tutela della mozzarella di bufala campana Dop che ha sede nella Reggia di Caserta - E questo ci permette di vedere il bicchiere mezzo pieno. Il problema è che, come diceva lei, sono cresciuti i costi che non riescono a essere assorbiti dalla filiera».

Faccia qualche esempio.

«Il trasporto è aumentato del 18-20 per cento, gli imballaggi del 30% ma anche in ambito agricolo ci sono stati incrementi significativi, a partire dai costi dall'energia. Tutto questo sta generando un appesantimento finanziario per tutti gli operatori della filiera ed è il punto sul quale come Consorzio stiamo ragionando».

Cosa vuol dire, in concreto?

«Che ci saranno aumenti dei listini, e speriamo che non si riflettano troppo sul consumatore finale e dunque si possano assorbire lungo la filiera, evitando impatti molto rilevanti che potrebbero generare anche cali di vendita».

Come affrontare, allora, la questione nella sua complessità?

«Bisogna trovare soluzioni condivise per avere un equilibrio nella filiera e gestire, anche tramite regolamentazioni, i volumi di prodotto. È quello che accade già in altre filiere, dal Parmigiano al Grana Padano. Questo vuol dire anche che avendo noi una filiera che copre quattro regioni, Campania, Puglia, Lazio e Molise, bisognerebbe costituire un tavolo unico a livello nazionale per individuare quelle soluzioni condivise di cui parlavo prima. Significa, in altre parole, avere un fine ultimo per continuare a lavorare sulla qualità del prodotto che è quello che dà un valore aggiunto al mercato, Non possiamo, insomma, competere sulla quantità ma andare sempre sulle eccellenze e dunque sulla qualità».

> SAREBBE OPPORTUNA L'ISTITUZIONE DI UN TAVOLO UNICO NAZIONALE A GARANZIA DEL SETTORE E DEI CONSUMATORI



DOP Una fase della produzione di mozzarella di bufala campana. Nel tondo, il direttore del Consorzio di tutela Pier Maria Saccani

Sta dicendo che il vero rischio è che abbassando la qualità del prodotto se ne possa compromettere il futuro?

«Proprio così. Se abbassiamo le entrate della filiera, rischiamo seriamente un abbassamento dei livelli qualitativi e non possiamo assolutamente permettercelo. I consumatori premiano la qualità ma purtroppo gli aumenti sono sotto gli occhi di tutti e dobbiamo tenerne conto: ecco perché bisogna che tutti insieme ci impegniamo a trovare soluzioni rimanendo vigili e presenti sui mercati».

Mercati che anche lo scorso anno hanno premiato la mozzarella?

«Esattamente. Nel 2025 sono state prodotte 57.584 tonnellate di mozzarella di bufala campana Dop, +3,3% rispetto all'anno precedente. L'export rappresenta ormai il 35% della produzione e l'impatto sui Paesi cosiddetti mozzarella lovers, dalla Francia alla Germania, dalla Spagna all'UK fino a Stati Uniti e Giappone, rimane soddisfacente e con prospettive di ulteriore crescita».

Lei domani sarà nella sede del "Financial Times" per parlare di Made in Italy, cosa dirà?

«Farò presente che in un mondo che cambia rapidamente dobbiamo lavorare insieme su come garantire la qualità e la percezione di valore del Made in Italy agroalimentare. Non basta il racconto attuale».

Dal 28 al 30 ottobre a Sorrento insieme alla Federico II ospiterete il 14esimo World Buffalo Congress: sarà l'occasione per immaginare nuove soluzioni?

«Arriveranno studiosi da 30 Paesi per fare il punto sulla bufala e insieme a tutti i protagonisti di questo mondo delineeremo proprio gli scenari futuri, basati su innovazione tecnologica e nuovi mercati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LUCE + GAS + MOBILE INCLUSO

• 150 Giga in 5G (5G max 2 Gbps)
• minuti illimitati
• 200 sms

Ogni mese, senza costi aggiuntivi.

e MOBILE

Costo attivazione SIM 10€

Sempre + Enel.

NEGOZI | 140 | ENEL.IT

enel

OFFERTA ENEL MOBILE DI ENEL ENERGIA PER NUOVI CLIENTI CON DUE CONTRATTI ATTIVI (LUCE E GAS), DI CUI UNO CON ENEL LUCE E GIGA O ENEL GAS E GIGA, E PER GIÀ CLIENTI ENEL, CON DUE CONTRATTI LUCE E/O GAS ATTIVI (ESCLUSE PLACET GAS) CHE ABBIANO SOTTOSCRITTO ENEL PER TE LUCE E GIGA. SE CESSI UNO DEI DUE CONTRATTI, PASSI AL CANONE MENSILE DI 11€ (IVA INCLUSA) ALLE MEDESIME CONDIZIONI DI TRAFFICO INCLUSO, CON DATA DI PASSAGGIO VARIABILE IN BASE AL CREDITO RESIDUO. L'OFFERTA SI RINNOVA MENSILMENTE. TARIFFE SE SUPERI IL TRAFFICO INCLUSO: SMS A 0,29€, DATI A CONSUMO A SCATTI ANTICIPATI DI 0,90€/100MB. COSTO ATTIVAZIONE SIM: 10€. 5G DISPONIBILE NELLE AREE COPERTE DAL SERVIZIO (VERIFICA COPERTURA SU ENEL.IT) E CON DISPOSITIVO COMPATIBILE CON 5G VELOCITÀ MAX 2GBPS. PREZZI IVA INCLUSA. PER CONDIZIONI ECONOMICHE AGGIORNATE DELLE OFFERTE LUCE E GAS, LIMITAZIONI (ES. SARDEGNA) E ALTRE INFO CHIAMA IL 140, VAI NEI NEGOZI E SU ENEL.IT

L'inchiesta sull'opera pubblica



Mazzette nei panettoni orologi e viaggi di lusso per i subappalti della Tav

▶Indagine sulla Napoli-Bari, in dieci ai domiciliari. L'allarme di Gratteri: «Non funziona il sistema normativo». E c'è anche l'accusa di caporalato: operai egiziani «come carcerati»

IL CASO

Luigi Nicolosi

La farcitura dei panettoni, omaggiati all'interno di eleganti box natalizi, erano tangenti a quattro zeri in tagli da cinquanta euro. C'erano poi gli esclusivi tour in gommone, con tanto di skipper, a Capri e Ischia, i soggiorni in hotel di lusso e la disponibilità di una Porsche per le vacanze di famiglia. Immancabili, infine, gli orologi di pregio. È un colossale vortice corruttivo, quello che sembra inghiottire la gestione dei subappalti per la realizzazione della Tav Napoli-Bari. Un'opera strategica per il futuro del Mezzogiorno ma che, a leggere le parole del gip Federica Girardi, si è tramutata in una «saldatura degli interessi e delle attività illecite di spregiudicati imprenditori, pubblici ufficiali e incaricati di pubblico servizio prezzolati». Passando al setaccio atti e cantieri di un intervento dal valore di 5,8 miliardi di euro, in gran parte finanziati con i fondi europei del Pnrr, la Procura di Napoli e la Guardia di Finanza hanno acceso un faro su un'ombra oscura, arrivando al primo snodo investigativo: venti misure cautelari a fronte di quarantanove indagati. Pesante l'elenco delle accuse: corruzione, intermediazione illecita, caporalato ed emissione di fatture per operazioni inesistenti.

LE INDAGINI

L'indagine ha scandagliato soprattutto i cantieri delle tratte Napoli-Cancello, Apice-Hirpinia e Frasso Telesino-Telese-San Lorenzo–Vitulano, nelle province di Napoli, Avellino e Benevento. La realizzazione dell'opera è articolata in lotti con Rete Ferroviaria Italiana quale stazione appaltante e Italferr impegnata nella direzione e supervisione. L'inchiesta del pm Henry John Woodcock e del Nucleo di Polizia economico-finanziaria guidato dal comandante Paolo Consiglio si è concentrata però sui grandi consorzi esecutori (Nacav, Hirpinia Av e Telese) e sulle imprese subappaltatrici, tra cui la Areco Srl e la Gentile Ambiente Spa. Tranchant il commento del procuratore Nicola Gratteri: «Il sistema normativo non funziona. Il subappalto è l'anello debole della catena. Le mafie o i faccendieri sono presenti dove c'è da gestire denaro e potere». Dopo gli interrogatori preventivi tenuti a metà settembre, sono finiti agli arresti domiciliari l'imprenditore Dante Salzillo, legale rappresentante e socio di Areco Campania; Raffaele Salzillo di Areco, società a lui riconducibile insieme al fratello Dante; Angelo Salzillo, socio di Areco; Alessio De Luca, direttore del cantiere di Afragola di Nacav, consorzio impegnato nella realizzazione dei lavori, in particolare per la tratta Napoli-Cancello; Alessandro Stabile, direttore di cantiere Webuild/Hirpinia AV — Basilicata; Gianfranco Fontana, responsabile/capo cantiere Nacav — Abruzzo; Alberto Sannino, socio e amministratore di fatto di Sannino Petroli srl; Domenico Di Lillo, intermediario nell'operazione per il trasferimento in Egitto di circa 300mila euro; Ali Salah Ali Abdelati, dipendente di Areco e intermediario della manodopera; Aristodemo Busillo, legale rappresentante di Hirpinia AV (in precedenza di Nacav). L'obbligo di dimora è scattato per Maurizio Di Prima, dipendente Nacav; Salvatore Francesco Caruso, legale rappresentante Nacav; Antonio Donadio, procurement manager Webuild/Hirpinia AV; Giandomenico Colella, collaboratore di Dante Salzillo; Maurizio Ferroni, direttore tecnico e project manager Ghella S.p.A./Consorzio Telese. Obbligo di dimora e sospensione per un anno per Vincenzo Moriello, dipendente Seli Overseas (già legale rappresentante di Nacav); Costantino Guidubaldi, addetto all'ufficio acquisti Tunnelpro S.p.A./Consorzio Telese. Sospensione per un anno, infine, per Piero Centonze, dipendente Nacav; Alessandro Cupellini, dipendente Nacav e Francesco Cosentino, dipendente Hirpinia AV.



LA FARCITURA I dolci natalizi nei quali venivano nascoste mazzette a quattro zeri in tagli di 50 euro

TANGENTI E VELENI

Nelle carte emerge la spregiudicatezza con cui l'Areco spuntava corsie preferenziali nei pagamenti, soffiate sulle offerte concorrenti e la possibilità di «contabilizzare lavori mai effettuati e ottenere pagamenti maggiorati rispetto al dovuto». Per ammorbidire i controlli, i Salzillo garantivano regalie continue: dai bonifici per le case in montagna fino a un Cartier da 7.900 euro. Al telefono, del resto, non usavano mezzi termini: «Alessio è un mangione di soldi... va cercando solo i soldi». E ancora: «Dagli cinque... sei... così lo fai stare zitto». Dai carotaggi in Irpinia è emersa inoltre una frode con calcestruzzo depotenziato fornito dal Gruppo Marinelli, mentre a Grottaminarda la Gentile Ambiente declassava i detriti con amianto per smaltirli come rifiuti ordinari, dunque non pericolosi: «Smaltisci tutto e vai avanti», l'ordine in cantiere. La pagina più cupa riguarda però il disumano caporalato orchestrato da Ali Salah Ali Abdelati: 34 operai egiziani, spesso clandestini, costretti a turni fino a 20 ore al giorno nelle gallerie e ammassati in sistemazioni di fortuna. Lavoratori «trattati come carcerati», su cui l'intermediario accumulava fino a mezzo milione l'anno. L'inchiesta sfiora infine il comparto nautico, tra le gite in yacht omaggiate ai funzionari e il capitolo fiscale che vede indagato Antonio Amato, amministratore della Nauticamato e presidente dei Giovani Imprenditori dell'Unione Industriali di Napoli, per un presunto giro di fatture false legate alla vendita dell'imbarcazione "Italiamarine 38". Un'ipotesi che lo stesso Amato ha però respinto con fermezza. L'Alta velocità corre verso il futuro, facendo ancora i conti con i veleni del presente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL GIP: «SALDATURA DEGLI INTERESSI DI SPREGIUDICATI IMPRENDITORI E INCARICATI DI PUBBLICO SERVIZIO»

«Ho bisogno di un rudere per metterci i "talebani"»

LE INTERCETTAZIONI

«Ho bisogno di un rudere per metterci dentro una decina di talebani». Non ci sono filtri e neppure perifrasi nelle conversazioni intercettate dai militari della guardia di finanza nei cantieri dell'Alta Velocità Napoli-Bari. È il capitolo sullo sfruttamento della manodopera ad aprire il quadro più cupo, a tratti tragico, ricostruito nelle quasi 600 pagine dell'ordinanza di custodia cautelare firmata dal gip Federica Girardi. Sotto la lente di ingrandimento degli inquirenti finisce la regia di Ali Salah Ali Abdelati, l'intermediario egiziano finito agli arresti domiciliari, inquadrato come il manovratore di un sistema di reclutamento ai danni di 34 operai extracomunitari, in gran parte suoi connazionali privi di permesso di soggiorno.

I "TALEBANI"

Nelle conversazioni telefoniche e ambientali gli indagati parlavano dei lavoratori come merce da stipare a poco prezzo in strutture sganghe rate o casolari abbandonati in campagna. Gli operai, avviati al lavoro con falsi attestati di formazione sulla sicurezza, venivano impiegati nelle gallerie dei cantieri della tratta irpina e sannita e costretti a turni massacranti che potevano raggiungere anche le venti ore giornaliere continuative. Negli atti di indagine elaborati dal Nucleo di polizia economico-finanziaria i lavoratori vengono descritti senza mezzi termini: «Trattati come carcerati». Sulla pelle di questi uomini l'intermediario nordafricano tratteneva gran parte delle spettanze economiche, arrivando ad accumulare un profitto illecito stimato in oltre mezzo milione di euro all'anno, liquidando con disprezzo le richieste di sistemazioni dignitose per la manodopera. Dal disprezzo per la dignità dei lavoratori si passa a quello per la correttezza dei contratti e la gestione dei subappalti. Le indagini hanno scoperchiato un vero e proprio bazar della corruzione a beneficio della Areco Srl di Portico di Caserta per ottenere corsie preferenziali e pagamenti maggiorati su lavori mai effettuati. La farcitura dei panettoni natalizi omaggiati ai funzionari non era infatti a base di crema o uvetta. Il 18 dicembre 2024, nel corso di un servizio di osservazione su strada, i militari del Nucleo Pef di Napoli intervengono riscontrando la presenza, all'interno dei box, di 10mila euro in contanti destinati a Maurizio Ferroni, direttore tecnico e project manager di Ghella Spa/Consorzio Telese, e 4mila euro destinati a Costantino Guidubaldi, addetto all'ufficio acquisti di Tunnelpro Spa/Consorzio Telese.

DUBBI SUL CEMENTO

Il terzo pilastro dell'inchiesta riguarda invece la sicurezza delle opere e l'ambiente. Dai carotaggi svolti lungo la tratta Apice–Hirpinia è emersa una grave frode nelle pubbliche forniture per il calcestruzzo fornito dalle società del Gruppo Marinelli, declassato nei valori di resistenza a causa di aggiunte improprie d'acqua nelle betoniere e dosaggi errati al momento della posa. Una manomissione coperta ammorbidendo i collaudatori e i direttori di cantiere con mazzette in contanti, liquidate al telefono senza mezzi termini dagli imprenditori: «Smaltisci tutto quello che devi smaltire, non ti creare problemi e vai avanti». Sullo sfondo, una tragica beffa. Gli accertamenti avrebbero evidenziato che, acquisiti i risultati dei carotaggi, il solaio era ormai stato ultimato e non sarebbe stato più possibile procedere alla demolizione. Il collaudatore avrebbe quindi comunque avallato l'opera. Sul punto, il gip sottolinea la «straordinaria gravità» dell'impiego di calcestruzzo di scarsa qualità e non conforme alle prescrizioni in un'opera strategica come la linea dell'Alta Velocità, «anche in termini di sicurezza dell'opera». Sotto il profilo della qualificazione giuridica, il provvedimento eseguito ieri mattina fissa però un punto fermo divergente rispetto alla linea accusatoria. Il giudice ha escluso per tutti gli indagati l'aggravante dell'agevolazione mafiosa, inquadrando i fatti non come un'infiltrazione diretta della camorra, sponda clan Belforte, bensì come una capillare e autonoma catena corruttiva. Dalle carte emergerebbe infatti come la sola cupidigia degli imprenditori impegnati nei lavori per la realizzazione della Tav Napoli-Bari sia bastata a trasformare i cantieri finanziati dal Pnrr in un teatro di sfruttamento e a mettere a rischio la qualità delle opere. Un affare sul quale, però, il "sistema" non sarebbe riuscito ad allungare i propri tentacoli.

lu.ni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COSÌ VENIVANO DEFINITI I LAVORATORI EXTRACOMUNITARI DALL'INTERMEDIARIO LORO CONNAZIONALE FINITO AGLI ARRESTI

Piemme MEDIA PLATFORM

SERVIZIO ACCETTAZIONE TELEFONICA NECROLOGIE E PICCOLA PUBBLICITÀ

Numero Verde
800 893 426

Dal lunedì alla domenica
dalle 09,00 alle 20,00

081 482737
081 7643047

Si invitano gli utenti del servizio telefonico di tenere pronto un documento di identificazione per poterne dettare gli estremi all'operatore (Art. 119 T.U.LP.S)

Accettazione tramite web:
http://necrologie.ilmattino.it
necro.ilmattino@piemmemedia.it
Fax: 081 2473220

ACCETTAZIONE NECROLOGIE SERVIZIO CARTE DI CREDITO

Raffaella Corbo Biondi, con i figli Armando e Marida annunciano con immenso dolore la perdita del Caro

avv. Corrado Biondi

medaglia d'oro al MF

Ricordandolo ai Colleghi ed Amici che hanno apprezzato la sua profonda Umanità.

Il funerale verrà celebrato presso la Chiesa di S. Gennaro al Vomero, via Bernini il giorno 30 settembre alle ore 18,00

Napoli, 30 settembre 2026

Silvana e Umberto Pignotti, con le figlie Valentina e Laura, ricordano con grande affetto l'amico di sempre

Corrado

Napoli, 30 settembre 2026

†

Stefania Como

Barbara, Lorenzo e Alessandro piangono la scomparsa della loro amata mamma.

Le esequie si svolgeranno il 30 settembre alle ore 12.00 presso la Chiesa dell'Ascensione a Chiaia.

Napoli, 30 settembre 2026

Mario e Gegge Como con le rispettive famiglie piangono con profondo dolore la carissima sorella

Stefania

e si stringono con grande affetto ai figli Barbara, Lorenzo e Alessandro Aragona

Napoli, 29 settembre 2026

Stefania Como

Alessandra, Maritè, Brunella, Marina, Silvia ed Alfonso conservano nel cuore il sorriso e la straordinaria eleganza della carissima zia Stefania, sempre presente nella vita di tutti con grande affetto.

Napoli, 29 settembre 2026

Governo e confratelli della Disciplina della Santa Croce ricordano le elette doti di umanità e spiritualità della

N.D. PROF.SSA

Stefania Como

Napoli, 30 settembre 2026

Gabriella e Maria Giovanna, Andrea e Filomena piangono commossi la scomparsa della carissima

ND

Stefania Como

e ne conserveranno con affetto l'indimenticabile ricordo

Napoli, 30 settembre 2026

Rita, Fausta, Paolo e Sergio con rispettive famiglie abbracciano con affetto i figli Barbara, Lorenzo e Alessandro ed i fratelli Mario e Gegge per la dolorosa dipartita della carissima cugina

ND

Stefania Como

Napoli, 30 settembre 2026

Trigesimi e Anniversari

30 settembre 2006 — 30 settembre 2026

CAV. UFF.

Antonio Bifulco

Sei sempre con noi, oggi come ieri.

Napoli, 28 settembre 2026

1 ottobre 2025 — 1 ottobre 2026

sempre con noi

Giorgio Focas

i suoi cari lo ricordano con infinito amore

Santa Messa alla Chiesa del Redentore il primo Ottobre alle 18,30

Napoli, 29 settembre 2026

1 ottobre 2025 — 1 ottobre 2026

giovedì 1 ottobre alle ore 11.00 nella chiesa di San Pasquale a Chiaia sarà celebrata una Messa in ricordo di

Luciana Moscati Mazzitelli

Napoli, 29 settembre 2026

Fossa delle Nevi, caso in Regione «Faro sull'impatto ambientale»

Il progetto della cava finisce nel dibattito in commissione in consiglio regionale «Criticità per viabilità e attività agricole presenti, approfondimento andrà avanti»

DURAZZANO

Dario De Martino

«L'approfondimento andrà avanti. Le questioni ambientali e di compatibilità col territorio e le esigenze delle comunità locali non saranno messe in secondo piano». Lo dicono in coro dalla commissione ambiente del consiglio regionale. Dal presidente Salvatore Flocco al segretario Fernando Errico passando per il vicepresidente dell'assise Luca Trapanese. Il caso è quello del progetto della cava in località Fossa delle Nevi nel territorio di Durazzano. Le sollecitazioni del sindaco Pasqualina Grasso e della comunità locale sulle varie perplessità legate al progetto hanno portato a un primo approfondimento in commissione che si è tenuto ieri. Un lungo incontro durato tre ore nelle stanze del centro direzionale. Al ritorno dalla trasferta napoletana gli esponenti locali tornano con una promessa bipartisan da parte della commissione: il progetto sarà approfondito e ci sarà vigilanza sulle criticità esposte. «La Commissione ha dimostrato ancora una volta che sui temi ambientali è possibile lavorare senza steccati politici», dice soddisfatto in questo senso Flocco.



LE VOCI

«Viabilità, impatto ambientale, compatibilità con le attività già presenti sul territorio e coerenza degli atti amministrativi: dall'audizione di oggi sono emersi diversi aspetti che meritano risposte puntuali e che la commissione intende approfondire», annuncia Flocco, presidente in quota Movimento 5 Stelle. «Il percorso avviato deve consentire di approfondire tutti gli aspetti della vicenda, anche alla luce delle richieste avanzate dagli enti locali coinvolti e dalle associazioni. È importante che il confronto prosegua e che la Commissione possa acquisire tutti gli elementi necessari per una valutazione puntuale», aggiunge Errico, vicepresidente in quota Forza Italia. Ma su cosa si è concentrato il dibattito di ieri? Nel corso della riunione, a cui ha partecipato anche il sindaco di Santa Maria a Vico Andrea Pirozzi, sono stati posti tutti i nodi lamentati dalle comunità in relazione al progetto. Entra nel merito Trapanese (M5S): «Qui si parla di una comunità, di strade percorse ogni giorno da studenti e famiglie, di attività già presenti sul territorio e di un equilibrio ambientale che va valutato con estrema attenzione. È un'area delicata, con viabilità caratterizzata da tratti stretti e la presenza di scuole e aree sensibili. Per questo - ancora Trapanese - le osservazioni emerse sul possibile transito dei mezzi pesanti, sulla compromissione ambientale e sulla sicurezza dei cittadini non possono essere considerate un dettaglio, ma meritano verifiche puntuali». Per Flocco «il nostro compito è verificare, per quanto di nostra competenza, che tutte le questioni ambientali e territoriali rappresentate trovino risposte chiare e che ogni successiva determinazione sia assunta sulla base di un'istruttoria completa». Una proposta concreta per fare un passo in avanti in questo senso arriva dal consigliere Errico: «È necessario ascoltare anche la direzione generale competente in materia di ambiente – spiega Errico – alla luce di alcune discrepanze emerse negli atti nel corso della discussione e messe in evidenza dai diversi partecipanti all'audizione. Ritengo quindi importante che il direttore generale possa essere ascoltato dalla Commissione, così da fornire risposte puntuali sia sul piano amministrativo sia su quello procedurale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da Napoli 20 studenti Erasmus alla scoperta della valle Caudina

SANT'AGATA DE' GOTI

Vincenzo De Rosa

Venti ragazzi, di diversa età e nazionalità, hanno avuto la possibilità di scoprire Sant'Agata de' Goti, la sua storia, i suoi prodotti ma soprattutto le tante progettualità presenti sul suo territorio. Per tre giorni infatti il Sannio ha ospitato i protagonisti del progetto "Erasmus+" "Nei viali dell'Amica Geniale", iniziativa promossa a Napoli dall'associazione "Idee in Azione", in qualità di ente capofila, insieme a "Serendipity" e alla "Cooperativa Sociale Hamal". Proprio a Napoli il progetto di educazione ambientale e rigenerazione urbana era partito a gennaio coinvolgendo ragazze e ragazzi tra i 16 e i 25 anni con seminari sull'inquinamento urbano e laboratori dedicati alla cura del verde. Poi dalla teoria alla pratica con le azioni di pulizia e piantumazione che hanno interessato oltre 1.500 metri quadrati di aiuole lasciate per anni all'incuria tra le palazzine del rione Luzzatti, il quartiere popolare della zona orientale di Napoli reso celebre dai romanzi di Elena Ferrante. Azioni che i ragazzi hanno raccontato a Sant'Agata de' Goti dove per tre giorni sono stati ospitati a Villa Fiorita, negli edifici della cooperativa di comunità "iCare" della diocesi di Cerreto Sannita. Nel programma della tre giorni anche l'incontro con l'amministrazione comunale santagatese a Palazzo San Francesco, la visita alle progettualità di "iCare", quella al murales realizzato dall'artista Trisca a Sant'Agata e quindi ad un orto sociale. «Come amministrazione comunale - ha sottolineato il sindaco Giovannina Piccoli - ringraziamo chi ha scelto Sant'Agata de' Goti come tappa di questa esperienza di mobilità e per la targa donata al Comune, quale segno di gratitudine per l'ospitalità ricevuta. L'augurio è che questi ragazzi possano portare con sé un bel ricordo del nostro territorio, della sua accoglienza e delle esperienze condivise in questi giorni. Un ringraziamento va anche alla cooperativa iCare per la disponibilità. L'incontro "Condividiamo orizzonti!", promosso con la collaborazione della cooperativa e del Gruppo Giovani "Sant'Alfonso Maria de' Liguori" ha rappresentato un'importante occasione di incontro, confronto e condivisione con i giovani di Sant'Agata». «Ho voluto personalmente ringraziare i ragazzi per la loro presenza a Sant'Agata - ha raccontato il consigliere comunale alla Cultura Nicola Ciervo -. Il progetto "Nei viali dell'Amica Geniale" muove da un'idea che questa amministrazione condivide, la bellezza intesa come diritto e come pratica quotidiana, da costruire con la cura degli spazi pubblici e con la qualità delle relazioni tra le persone che li frequentano. Come Comune di Sant'Agata de' Goti abbiamo firmato un protocollo d'intesa impegnandoci, insieme a Idee in Azione e iCare, a scambiare risultati e metodi di lavoro e a valutare insieme nuovi progetti, in Campania e in Europa».



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rete città sane dell'Oms ecco l'ok all'adesione

SAN GIORGIO DEL SANNIO/1

Achille Mottola

San Giorgio del Sannio entra nella rete «Città Sane Oms». Prevenzione e benessere al centro dell'agenda cittadina: il centro del Medio Calore è il primo e, per ora, unico comune della provincia di Benevento a entrare nella rete italiana «Città Sane Oms», promossa dall'Organizzazione mondiale della sanità. Un traguardo storico che lo colloca in avanguardia sul fronte della salute pubblica. Lo ha deciso la giunta guidata dal sindaco Giuseppe Ricci con la delibera numero 144 del 24 settembre. L'obiettivo è integrare tutela della salute, ambiente e qualità della vita nelle scelte amministrative quotidiane, facendo del benessere collettivo un pilastro strategico del governo locale. Il provvedimento è stato approvato dall'esecutivo al completo: il vicesindaco Giovanna Annese e gli assessori Alessia Accettola, Orsola Lombardi e Giacomo Zampetti, quest'ultimo collegato da remoto, con l'assistenza del segretario generale Flavia Laghini. La delibera fa seguito alla manifestazione d'interesse presentata il 15 settembre e recepisce i pareri favorevoli di regolarità tecnica e contabile, firmati rispettivamente da Flavia Laghini e Michele Ferro. Il Comune rientra nella fascia demografica tra 5mila e 15mila abitanti e verserà una quota annuale di 650 euro per l'anno in corso, imputata al capitolo 71407 del bilancio di previsione 2026-2028. Il Settore primo curerà il coordinamento delle iniziative, i rapporti con la segreteria nazionale, l'invio della documentazione e l'attuazione degli indirizzi approvati. L'adesione apre la strada al confronto con le altre città del network e allo scambio di buone pratiche su stili di vita, spazi urbani e inclusione sociale. Per la cittadina è l'avvio di un percorso in cui ogni decisione sarà valutata anche per l'effetto concreto su chi vi abita. «Una scelta lungimirante: puntare oggi sui servizi, socialità e abitudini corrette significa costruire un domani più sano, stabile e vicino alle esigenze di ogni famiglia», ha dichiarato la vice-sindaca Annese.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

A battesimo "Genius loci" «Valorizziamo la storia»

SAN GIORGIO DEL SANNIO/2

Dodici chilometri di strada romana da adottare, mezzo chilometro per volta: è la scommessa lanciata a San Giorgio del Sannio dall'associazione culturale "Genius loci", presentata nel settecentesco palazzo Bocchini davanti a una sala gremita di cittadini. La serata si è aperta con le immagini del territorio e dei paesi vicini firmate dal gruppo "Volo alto" di Mauro Apruzzese. La professoressa Gina Liguori, a nome di tutti i soci, ha rivolto un caloroso benvenuto ai presenti e alle autorità, cedendo poi la parola al sindaco Giuseppe Ricci, che ha espresso plauso per l'iniziativa e ricordato l'attenzione del Comune verso i sodalizi e le attività culturali. Sono stati inoltre registrati i messaggi di stima e sostegno di Alfonso Santoriello (Università di Salerno), Guido Tortorella (Università del Sannio), Gianfranco De Benedictis (Università del Molise) e Salvatore Esposito, per l'Università della Pace delle Marche. Nel corso di una conversazione, il presidente Tonino Santucci (*nella foto*) ha illustrato la rotta: «Abbiamo una strategia ben chiara per valorizzare San Giorgio e il Medio Calore, spinti dal riconoscimento Unesco della Via Appia. Ci siamo organizzati in botteghe-laboratorio, con un approccio pratico che rifiuta la pura teoria». Tra le priorità, il progetto per le scuole "Adotta 500 metri di storia", che coinvolge gli studenti nella tutela del tracciato romano. «Niente cattedre o lezioni frontali - ha aggiunto il presidente Santucci - i nostri maestri-custodi trasmettono con dedizione l'amore per la terra su cui camminiamo». Ricercatori, studiosi e appassionati, ha spiegato, sono uniti da un unico intento: «testimoniare la matrice culturale comune che lega i paesi della zona». Al centro anche il patto generazionale, alleanza tra le stagioni della vita: «Gli anziani offrono memoria orale e saggezza dei gesti; i giovani, sentinelle del futuro, mettono a disposizione tecnologia e intelligenza artificiale per decifrare i codici delle pietre e dei siti archeologici».

ac.mo.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Arriva il via libera, scuola aggregata a Colle Sannita

CASTELVETERE

Paolo Bontempo

Una riorganizzazione strategica della rete scolastica per difendere i servizi fondamentali nelle aree interne ed evitare lo spopolamento dei territori montani. È questo il cuore della delibera approvata dalla Giunta comunale, guidata dal Sindaco Gianfranco Mottola, che insieme ai Comuni di Colle Sannita, Circello e Castelpagano ha avanzato una proposta congiunta in vista dell'anno scolastico 2027/2028. Il piano prevede il distacco del liceo scientifico, dell'istituto alberghiero di Colle Sannita e dell'istituto tecnico economico di Circello dall'Istituto Onnicomprensivo "Don Peppino Diana" di Morcone, per aggregarli direttamente all'Istituto Comprensivo di Colle Sannita. Un passaggio che porterà alla nascita di un nuovo e autonomo Istituto Onnicomprensivo radicato nel territorio fortorino. Attualmente, la dirigenza scolastica di Morcone dista circa 25 chilometri dai plessi interessati: una distanza considerevole lungo le arterie viarie montane, che genera notevoli criticità gestionali e disagi logistici per studenti e famiglie. La nuova configurazione posizionerebbe invece la presidenza a meno di tre chilometri dagli istituti superiori, garantendo una governance di prossimità rapida ed efficace.



Circa il 75% degli iscritti agli indirizzi superiori proviene proprio dai Comuni del bacino di Colle Sannita, e le strutture scolastiche dell'area sono già state oggetto di interventi di adeguamento. «La nostra è una scelta mirata a tutelare il diritto allo studio», dichiara il Sindaco di Castelvetere, Gianfranco Mottola. «Rimaniamo legati a una dirigenza distante 25 chilometri ha penalizzato finora l'organizzazione quotidiana dei trasporti e la continuità didattica. Riportare la gestione delle scuole superiori al centro del nostro bacino d'utenza significa offrire ai ragazzi una filiera formativa integrata dai 3 ai 19 anni, vicina alle esigenze delle famiglie. Le aree interne non possono essere considerate marginali: con questo atto chiediamo a Provincia e Regione di ascoltare la voce unita dei nostri Comuni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le scelte della politica

Ancora pressing Pd e M5S Lombardi difende Mastella

▶Le reazioni all'inchiesta giudiziaria entrano nella competizione elettorale

▶Sul dissesto botta e risposta tra Boccalone e l'assessore comunale al bilancio Razzano

IL DIBATTITO

Anna Liberatore

«La gravità politica dei fatti e un'assunzione di responsabilità». E' questo il titolo della conferenza stampa che il Pd ha indetto per questo pomeriggio per esprimere il proprio punto di vista rispetto all'inchiesta cominciata con l'arresto dell'ex dirigente comunale Gennaro Santamaria, ora allargata ad altri 17 indagati. Ad illustrare la posizione del partito sarà la segretaria cittadina Rosa Razzano che già nei giorni scorsi aveva chiesto «all'amministrazione Mastella di riferire con immediatezza e alla sua maggioranza di interrogarsi seriamente sul bene della città».

«Non usiamo un'indagine per emettere sentenze politiche anticipate – afferma il coordinatore provinciale del M5S, Gabriele Iarusso, spiegando il punto di vista del proprio partito -, l'amministrazione va giudicata sulle sue attività e sui risultati che ha portato sulla città, mentre spetta alla magistratura accertare le responsabilità penali. Certo la vicenda, anche in vista di possibili alleanze future per le Amministrative, impone ancora più la presenza all'interno di un programma condiviso di standard elevati di trasparenza, controllo e imparzialità: criteri che inevitabilmente valuteremo per la costruzione del progetto politico 2027. Benevento deve garantire che le procedure pubbliche siano verificabili e le regole siano uguali per tutti. Benevento deve avere un'amministrazione rispetto alla quale nessuno possa pensare che contino più le relazioni che il merito. Questo deve valere oggi come per il futuro».

Più tranchant, invece, sono stati Civico22 e Avs che hanno chiesto le dimissioni di sindaco e amministrazione. «Esiste – evidenziava nelle scorse ore Giuseppe Iorio di Civico22 - un criterio volto a salvaguardare l'interesse generale, anche in assenza di personali responsabilità, che si chiama opportunità politica. Oggi tale opportunità coincide con le dimissioni. Avs, mentre, in una lettera aperta a Clemente Mastella, ne chiedeva le dimissioni. «Il tempo delle parole è scaduto – avevano scritto Mollica e Fontanella - La città è stanca. Le chiediamo di rassegnare le dimissioni, per permettere a un commissario prefettizio di guidare, fino alle prossime elezioni, una macchina comunale che sembra finita ormai fuori controllo». E pure il capo dell'opposizione a Palazzo Mosti, Luigi Diego Perifano, aveva suggerito alla maggioranza "di fare un passo di lato".

IL RUOLO DI LOMBARDI

E mentre tutti chiedono le dimissioni, il presidente della Provincia, Nino Lombardi, incoraggia Mastella a proseguire il suo mandato. «Come uomo delle Istituzioni e come esponente politico che mi ha visto condividere con Clemente Mastella un lungo percorso politico – scrive Lombardi - sento di esprimere la mia vicinanza umana ad un uomo che da oltre cinquant'anni attraversa la storia della Repubblica italiana, portando con sé una formazione profondamente segnata dalla tradizione democristiana e da una concezione della politica vissuta come servizio alla comunità. Chi, come Clemente Mastella, dopo aver ricoperto ruoli nazionali, ha scelto di dedicarsi alla propria città conosce ancora meglio una verità incontestabile: un sindaco amministra una comunità che sente profondamente sua, che sente di appartenergli. La responsabilità pubblica consiste nell'affrontare con serietà, misura e senso del dovere il mandato ricevuto dalla volontà popolare. Perché Clemente Mastella dovrebbe dimettersi? Perché dovrebbe distruggere quello che ha costruito? Benevento, in questi anni, ha potuto rivendicare una stagione di attenzione e di valorizzazione che non può essere cancellata dal rumore della cronaca».

«Occorre recuperare equilibrio – conclude il vertice della Rocca dei Rettori -, capacità di discernimento e senso delle istituzioni. Alla politica e chi rappresenta le istituzioni spetta il compito di continuare a fare ciò per cui è nata: costruire opportunità, guidare i cambiamenti generando speranza per il futuro. La cultura politica che condivido con Mastella ci insegna che il pluralismo delle idee, la dialettica tra opinioni diverse, il confronto sono indispensabili alla democrazia. Mi sento di sostenere e incoraggiarlo a continuare il suo mandato».





Nino Lombardi e Rosa Razzano

LA REPLICA A BOCCALONE

«Quarantadue milioni dell'OSL non sono un tesoretto, trenta milioni di incassi dei parcheggi non sono utili e quarantuno milioni di opere PNRR non sono automaticamente debiti. Il futuro della città merita un'analisi più seria di una somma di numeri che hanno significati diversi». Lo afferma l'assessore al bilancio, Giovanna Razzano «Ho letto l'intervento di Nicola Boccalone sul decennio amministrativo. Il titolo è ad effetto: il futuro è ipotecato. Peccato che, quando si passa dal titolo ai numeri, vengano messe insieme grandezze contabili che non possono essere sommate tra loro. Partiamo dai 42 milioni dell'OSL. La differenza fra massa attiva e massa passiva non è un assegno pronto da incassare per il bilancio ordinario. Bisogna verificare quanto è stato riscosso, quanto è stato pagato e quali posizioni restano da definire. Altrimenti si scambia una differenza contabile per un tesoretto. Nel 2016 il Comune presentava un disavanzo disponibile di 64,6 milioni di euro. Nel 2025 quel disavanzo è sceso a 157 mila euro: una riduzione superiore al 99,7%. E non è l'unico dato, Boccalone lo sa bene. Una cassa cresciuta di oltre 32 milioni, una riduzione dei residui passivi superiore a 104 milioni... potremmo continuare ma non è questa la sede. Sulle tasse il confronto è aperto, ma deve comprendere i costi dei servizi e i vincoli del bilancio. Avendo amministrato, egli stesso, enti pubblici sicuramente in fondo ne conosce ampiamente le difficoltà, i vincoli e quant'altro. Sa bene che quando si parla di bilancio il risultato complessivo non coincide con le somme spendibili. Passiamo ai parcheggi. Nell'articolo si citano 30 milioni di ricavi prospettici nell'arco della concessione, come se bastasse pronunciare quella cifra per dimostrare quanto il Comune potrebbe guadagnare gestendo il servizio in house. Ma i ricavi lordi non sono utili. Lo stesso vale per Sannio Acque: il valore dell'affidamento e una quota societaria non dimostrano, da soli, quale onere graverà sul Comune. Bisogna leggere gli obblighi contrattuali, le garanzie e la ripartizione dei rischi. Arriviamo agli oneri di prospettiva, il passaggio più impegnativo dell'articolo. È vero: le nuove opere avranno costi di manutenzione e gestione, che devono essere stimati e coperti nei bilanci futuri. Ma questi costi si quantificano opera per opera, anno per anno. Non si prende il valore complessivo degli investimenti e lo si trasforma in una generica ipoteca sulla città. I conti dell'ente sono in ordine, l'eredità lasciata dalla ex assessore Serluca è stabile e concreta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Corte dei Conti censura Sannio Acque Comune bocciato. Mastella: «Si va avanti»

L'ITER

Paolo Bocchino

«Atto costitutivo non conforme agli atti di programmazione dell'Ente idrico campano. La società ha capitale e popolazione inferiori a quanto previsto dal Piano economico - finanziario». Arriva ancora un No dalla Corte dei Conti a Sannio Acque, e questa volta è particolarmente significativo perché rischia di minare alle fondamenta la nascita della prima società idrica provinciale costituita a Benevento lo scorso 4 agosto con atto notarile sottoscritto dai Comuni di Solopaca, Campolattaro e Campoli del Monte Taburno, soci pubblici proprietari del 55 per cento delle quote, e da Acea per la quota privata del 45 per cento.

Il nuovo parere negativo della Sezione regionale di controllo porta la data di lunedì e si riferisce alla delibera «Azioni propedeutiche alla costituzione della società Sannio Acque srl» approvata dal Consiglio di Benevento il 3 luglio scorso per l'ingresso di Palazzo Mosti nella newco.

«La Corte dei conti - recita il dispositivo della delibera 221 del 28 settembre - esprime parere negativo in ordine alla deliberazione del Comune di Benevento di costituzione della società Sannio Acque s.r.l». Ma intanto Sannio Acque si è costituita e il nuovo gestore ha già avviato da settimane le procedure per il subentro amministrativo e operativo nei 78 Comuni della provincia. Percorso che Palazzo Mosti, nonostante la nuova bocciatura formale della magistratura contabile, considera irreversibile: «Non si torna indietro, la direzione è tracciata ed è concretamente la più utile al territorio provinciale - afferma il sindaco Clemente Mastella - Terremo conto delle obiezioni avanzate dalla Corte dei Conti e delibereremo di conseguenza».

Nelle 18 pagine del pronunciamento della Sezione regionale campana spicca quanto rilevato al punto 7.2 del parere negativo intitolato «La costituzione della società Sannio Acque srl», snodo chiave della bocciatura: «Contrariamente alle previsioni del Piano finanziario - scrive la Corte - che espressamente indica che "in fase di costituzione della società è stata prevista l'adesione di Comuni appartenenti all'Ambito distrettuale per una popolazione complessiva di 161.180 abitanti serviti", la società è stata costituita da soli tre Comuni la cui popolazione ammonta a circa 6.000 abitanti. Quanto al capitale, a fronte dell'importo di euro 586.109 previsto nel Pef, è stato sottoscritto e versato un capitale inferiore pari a euro 22.309,09, per il 55 per cento dai tre soci pubblici e per il 45 per cento da parte del socio privato. Tenuto conto delle rilevate discrasie - aggiunge la Sezione regionale di controllo - ritiene il Collegio che l'atto costitutivo sottoscritto il 4 agosto scorso non è conforme al modello individuato negli atti di programmazione approvati dall'Ente idrico campano e fatti propri dal Comune di Benevento».



La magistratura contabile evidenzia inoltre come «l'impianto economico-finanziario delineato nel Pef presuppone che, fin dal momento della costituzione della società, partecipino all'iniziativa enti locali rappresentativi di 161.180 abitanti, e che gli stessi sottoscrivano un capitale sociale complessivo di euro 322.360. Pertanto, alla luce dei presupposti a base del Piano e della Relazione ex articolo 14 del Testo unico società partecipate, il conseguimento di tali condizioni doveva essere garantito ab origine al momento della stipula dell'atto costitutivo». La Corte rileva inoltre come l'avvenuta nascita di Sannio Acque elide di per sé la possibilità di partecipare alla costituzione della società oggetto del deliberato del Consiglio beneventano del 3 luglio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Domenica 4 ottobre
in regalo
IL MATTINO
L'inserto di 32 pagine sul mondo di Matilde Serao e sul premio letterario a lei dedicato
IL MATTINO MATILDE
PREMIO LETTERARIO MATILDE SERAO
NONA EDIZIONE 2026
Richiedilo in edicola

Casapesenna



LE MODALITÀ

I banditi arrivati su una 500 sono entrati nella cucina passando da un giardino confinante con l'abitazione

Rapina choc in casa, coppia sequestrata

▸Serata di terrore, aggrediti un medico e la moglie picchiati dalla gang: hanno riportato lesioni e fratture

▸Il commando ripreso dalle telecamere, indagano i carabinieri La sindaca alla prefetta: escalation di violenza, ora più controlli

Teresa Scalzone

Terrore a Casapesenna, coniugi sequestrati e picchiati in casa. Una brutale rapina è sfociata in un vero e proprio sequestro di persona e ha sconvolto l'intera comunità l'altra sera. Mancavano 5 minuti alle 21.30 quando un noto medico locale e sua moglie sono stati assaliti all'interno della propria abitazione da una banda di 4 malviventi, riaccendendo con forza l'allarme sicurezza in un territorio già colpito da una recente e preoccupante recrudescenza di furti.

Secondo le prime ricostruzioni, i banditi avrebbero sfruttato un cortile-giardino confinante per introdursi indisturbati all'interno dell'immobile, riuscendo ad accedere direttamente alla cucina. L'allarme è scattato quando la moglie del professionista si è accorta della presenza degli intrusi. Le sue urla hanno richiamato immediatamente il marito che era intento a lavorare nel proprio studio dopo il rientro da una visita a domicilio. Ogni tentativo di difesa è stato vano. I quattro criminali, immortalati dalle telecamere di videosorveglianza della zona, hanno immobilizzato i coniugi, costringendoli a sdraiarsi a terra. Le due vittime sono state brutalmente picchiate, maltrattate e segregate per il tempo necessario a ripulire l'abitazione da ogni oggetto di valore e portando via un'ingente somma di denaro. Dopo la fuga dei rapinatori, i coniugi sono riusciti a dare l'allarme e a sporgere denuncia.

Trasportati d'urgenza presso la clinica Pineta Grande di Castel Volturno hanno trascorso l'intera notte sottoposti ad accertamenti medici a causa delle lesioni e delle fratture riportate durante l'aggressione. Fortunatamente il figlio delle vittime non era presente e non ha fatto rientro evitando ulteriori drammatiche conseguenze.

La gravità dell'episodio ha spinto la sindaca di Casapesenna, Giustina Zagaria, a inviare una richiesta urgente di potenziamento dei presidi di sicurezza alla prefetta di Caserta, al questore e ai comandi provinciali dei carabinieri e Guardia di finanza. Nella missiva, il primo cittadino evidenzia come la situazione abbia ormai raggiunto un livello di estrema gravità. «Tale drammatico episodio - si legge - unitamente ai recenti eventi criminosi, sta generando un profondo stato di apprensione e sgomento tra i residenti, compromettendo gravemente la tranquillità delle famiglie e la tenuta della percezione di sicurezza sul territorio».

Per arginare l'emergenza e restituire serenità alla cittadinanza, la sindaca ha chiesto formalmente un immediato e straordinario potenziamento delle misure operative di prevenzione e controllo. Tra le richieste principali: l'incremento dei servizi di pattugliamento nei quartieri residenziali e lungo le arterie di accesso al paese, in particolare nelle fasce orarie serali e notturne; l'intensificazione dei posti di controllo su veicoli e soggetti sospetti; un maggiore coordinamento tra l'Arma dei carabinieri e la polizia, con l'eventuale impiego straordinario di unità mobili o dei Reparti prevenzione crimine per interventi mirati e ad alto impatto. La prima cittadina ha inoltre richiesto la convocazione urgente di un apposito tavolo tecnico o del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica per concordare tempestivamente le strategie più idonee a tutela della popolazione.





LA SCENA Un frame delle immagini dei quattro rapinatori; a destra la sindaca Giustina Zagaria

Intanto, le vittime si sono chiuse in un doloroso silenzio mentre le indagini dei carabinieri proseguono e sono attualmente in corso. A Casapesenna nel corso del 2026 si sta registrando una preoccupante escalation di furti e reati contro il patrimonio. Si ricordi il furto ai danni del Caseificio Sociale, importante simbolo di legalità situato in un bene confiscato al clan Zagaria, avvenuto a 10 giorni di distanza dall'inaugurazione, nella notte del 22 luglio.

«Molti sono stati i tentativi nei mesi scorsi sventati nelle ville private - ha sottolineato Zagaria - I dati sono emersi dai sistemi di sorveglianza avanzati, in partnership con istituti di vigilanza privata, che hanno documentato diversi tentativi di intrusione da parte di bande a volto coperto pronte a scavalcare le mura di cinta delle ville locali per sottrarre beni e preziosi. Non possiamo continuare così, abbiamo bisogno di aiuto e di un supporto concreto e forte. Abbiamo il dovere di riportare il paese nella più totale sicurezza e tranquillità. Quello che è accaduto supera ogni limite».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rifiuti, parte la bonifica nella zona dei laghetti

Villa di Briano

Tina Cioffo

Nel 2014 arrivarono le ruspe della Direzione distrettuale antimafia di Napoli, alla ricerca di rifiuti interrati che, secondo il collaboratore di giustizia Francesco Della Corte, il clan dei Casalesi aveva nascosto nelle viscere del terreno. A distanza di 12 anni è partita la caratterizzazione di rifiuti che nel tempo si sono accumulati in superficie a causa di sversamenti illeciti. Le attività di bonifica sono state avviate grazie alla struttura commissariale guidata dal generale Giuseppe Vadalà, a seguito di una mappatura del territorio comunale che la scorsa primavera venne consegnata dagli amministratori comunali. Il sito, in località San Francesco, si trova a ridosso della Statale 7 bis Terra di Lavoro, esteso per più di 10mila metri quadrati e non lontano da altri siti ritenuti fortemente inquinati. In particolare, la zona dei laghetti dove sono stati fatti già alcuni rilievi sulla salubrità delle acque. Sono ex cave create quando venne realizzato l'asse della Nola-Villa Literno.

La camorra prese quel terreno per alzare la superficie della superstrada. In questi bacini e nei terreni circostanti sono stati sversati nel corso degli anni fanghi industriali e sostanze inquinanti. L'area è stata inserita nel piano straordinario che ha portato alla rimozione di oltre 1.700 tonnellate di rifiuti tra le province di Napoli e Caserta. Le indagini della Procura fecero ritrovare notevoli quantità di materiale di scarto, plastiche e soprattutto amianto in grossa consistenza ad una profondità di circa 11 metri, fino ad arrivare alla falda freatica. «Da soli - dice il sindaco Luigi Della Corte - non possiamo farcela, le casse comunali non ci consentirebbero di avere sufficiente disponibilità economica per affrontare i costi del risanamento. L'azione del commissario Vadalà è un grande aiuto che viene dato alle comunità, come la nostra, per provare a ritrovare un ambiente sano».

INTERVENTI DISPOSTI DAL COMMISSARIATO GUIDATO DA VADALÀ DELLA CORTE: «PRESTO IL RIPRISTINO DELLE TELECAMERE»



IL SITO L'azione di caratterizzazione in località San Francesco

«Per arginare il fenomeno dello sversamento selvaggio, contiamo - assicura il primo cittadino - di ripristinare anche tutte le telecamere che abbiamo sul territorio, oltre venti occhi elettronici che ci aiuteranno a stanare chi si macchia del reato ambientale. Intanto, in due mesi, abbiamo allazato l'indice di raccolta differenziata dal 30% al 60% con un risparmio di 26 mila euro per le nostre casse».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gestione parco, dietrofront sullo stop ma la gara va deserta

Aversa

Livia Fattore

La gara per la concessione del Parco comunale "Salvino A. Pozzi" riparte dopo la sospensione, ma si chiude senza offerte. Un nuovo capitolo di una vicenda che ha acceso il confronto politico e amministrativo. L'assessora ai Parchi Iolanda Dello Margio, dopo il confronto con il sindaco Francesco Matacena e la segretaria generale Maria Grazia Fontana, rivendica la correttezza della procedura. Il consigliere Mauro Baldascino, invece, sostiene che i rilievi contenuti nella sua diffida non siano stati ancora esaminati.

«Dopo l'attento confronto con il sindaco e con la segretaria generale è stato confermato che la procedura è esatta», afferma Dello Margio, spiegando che la dirigente ha revocato la sospensione e fatto ripartire la gara. Secondo l'assessora, non si sarebbe trattato di una bocciatura, ma di una sospensione tecnica, disposta ai sensi dell'articolo 71 del Codice degli appalti per consentire approfondimenti dopo una diffida.

La ripartenza, però, non ha prodotto offerte. La gara è andata deserta. E questo apre un ulteriore interrogativo sulle condizioni economiche dell'affidamento. Gli obblighi previsti dalla concessione, secondo le valutazioni emerse nel confronto, potrebbero essere risultati troppo onerosi rispetto al compenso. Il bando prevedeva cinque anni di gestione, custodia, manutenzione ordinaria del verde, animazione sportiva e culturale e gestione del chiosco. L'amministrazione aveva inoltre evidenziato garanzie economiche a tutela del Comune, quantificate in oltre 600mila euro.

OK IN COMMISSIONE AL REGOLAMENTO DELLE ENTRATE: RATEIZZAZIONI E AGEVOLAZIONI A CHI È IN DIFFICOLTÀ





LO SCONTRO Iolanda Dello Margio e Mauro Baldascino

Baldascino, però, non considera chiusa la questione amministrativa. Il consigliere sostiene che il riscontro della dirigente non riguardi la sua diffida. «Ha fatto un incontro - afferma riferendosi al confronto tra sindaco e segretaria - e ha preso atto dell'assenza di riscontri contrari alla legittimità della procedura seguita». Il consigliere annuncia quindi che farà rilevare una circostanza precisa: la sua diffida è identificata dal protocollo 69714/2026 ed è stata acquisita il 26 settembre, mentre il documento della dirigente farebbe riferimento a un'altra diffida, quella presentata da Gilberto Privitera, con numero di protocollo e data differenti.

«Evidentemente - sostiene Baldascino - è su quella che la dirigente stava facendo i "dovuti approfondimenti amministrativi", ma non li ha ancora riscontrati». Il consigliere intende quindi sottolineare che i rilievi contenuti nella propria diffida, a suo giudizio, non hanno ancora ricevuto una risposta puntuale. La gara è dunque formalmente ripartita, ma il risultato è un bando deserto. Ora il Comune dovrà valutare come procedere per affidare la gestione del Parco alle condizioni ritenute sostenibili e compatibili con gli obiettivi dell'amministrazione. Intanto, la giunta porta avanti il dossier delle entrate comunali. È stato licenziato dalla Commissione consiliare competente, presieduta da Adele Ferrara, il nuovo Regolamento delle entrate del Comune di Aversa, destinato ad aggiornare uno strumento ormai datato. L'assessore al Bilancio e ai Tributi presenta il provvedimento come un passo verso una riscossione più moderna ed efficace. Tra le novità figurano modalità di rateizzazione più funzionali, con l'obiettivo di agevolare i contribuenti in difficoltà e, contemporaneamente, recuperare risorse per le casse comunali. L'obiettivo dichiarato è ridurre la morosità e rendere più efficiente il rapporto tra cittadini e Ufficio Tributi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La viabilità, i disservizi

Sorrento, galleria chiusa «La penisola in trappola»

▶Gravi danni provocati dal maltempo il tunnel di Pozzano riaprirà il 15 ottobre

▶La costiera è isolata, i sindaci attaccano «Soluzioni strutturali contro l'emergenza»

LA MOBILITÀ

Massimiliano Manfredi

Si dice da sempre che la Costiera sorrentina più che essere una penisola sia un'isola. Una lingua di terra popolata da circa 57mila persone e raggiunta ogni anno da migliaia di turisti provenienti da ogni parte del mondo, collegata alla «terraferma», ovvero al resto dell'area metropolitana di Napoli, solo (o quasi) da una striscia di asfalto: la statale 145. È chiaro che basta poco perché la viabilità vada in tilt. Una pietra che si stacca dalla parete calcarea e finisce sulla carreggiata oppure un incidente ed il comprensorio sorrentino si ritrova fuori dal mondo. Venerdì scorso l'ultima conferma, con il maltempo che ha provocato danni al tunnel di Pozzano che resterà chiuso fino al prossimo 15 ottobre.

IL MALTEMPO

Lo smottamento verificatosi nell'area stabiese che ha allagato la galleria «Santa Maria di Pozzano», invasa anche da fango e detriti scivolati dalla zona collinare dopo una bomba d'acqua, ha imposto lo stop quasi totale alla circolazione da e verso Sorrento. «Il traffico derivante dalla chiusura della galleria ha bloccato il centro cittadino per ore», lamenta il sindaco di Vico Equense, Giuseppe Aiello. In effetti, a causa dell'interdizione al transito nel tunnel, l'intero peso della viabilità è ricaduto sulla sua cittadina, esattamente come accadeva prima dell'inaugurazione dell'infrastruttura. E c'è chi ha impiegato anche 3-4 ore per spostarsi tra Sorrento e Napoli. «Molti clienti hanno perso gli aerei e i treni ed hanno dovuto rifare i biglietti - spiega Gino Acampora, presidente degli Agenti di viaggio della penisola sorrentina -. Ma non ci preoccupiamo solo per i turisti, anche i residenti ed i pendolari sono stati costretti a fare i conti con le difficoltà del momento».



CAOS La galleria di Pozzano è chiusa per i danni provocati dalla bomba d'acqua di venerdì scorso: riaprirà il 15 ottobre



IL BYPASS

Situazione migliorata solo nel pomeriggio di venerdì quando è stata decisa l'apertura del bypass del vecchio tracciato. Mossa che ha contribuito a ridurre i tempi di percorrenza del tragitto tra Castellammare e la Costiera, anche se i disagi non possono certo dirsi superati, tanto che gli amministratori locali chiedono interventi risolutivi. «Non possiamo accettare che la nostra terra resti sistematicamente ostaggio della fragilità infrastrutturale, con il risultato di paralizzare le attività e la vita di intere comunità – mette in chiaro il sindaco di Sorrento, Corrado Fattorusso -. Nelle prossime ore chiederò un confronto con tutte le autorità preposte per trovare soluzioni che ci sottraggano alle continue emergenze». Sulla stessa linea il primo cittadino di Piano di Sorrento, Salvatore Cappiello. «Insieme agli altri sindaci siamo pronti a chiedere un incontro al prefetto - spiega -. Non si tratta solo di affrontare le criticità nate in questi giorni, ma di avviare un discorso sulle iniziative da mettere in campo per il futuro».

I TOUR OPERATOR: «COLLEGAMENTI DIFFICILI, MOLTI CLIENTI HANNO PERSO AEREI E TRENI»

L'APPELLO

Nel frattempo le ultime notizie sul fronte della mobilità non sono affatto rassicuranti considerato che Anas, in merito alla galleria, ha annunciato che «l'acqua ed il materiale fangoso e detritico accumulatosi hanno invaso i locali tecnici dedicati all'impianto antincendio e ne hanno compromesso la funzionalità», tanto che il ripristino della circolazione nel primo tratto è previsto non prima del prossimo 15 ottobre. «Chi vive il nostro territorio merita tempi certi - commenta il sindaco di Sant'Agnello, Antonino Coppola -. Vogliamo conferme sulle date di riapertura della galleria, vogliamo sapere cosa è successo, perché ci vuole tanto tempo, quali sono le cause che hanno portato alla situazione attuale. La mobilità rappresenta oggi uno dei temi fondamentali da affrontare in modo serio, con coscienza, per rispetto nei confronti di pendolari, lavoratori, studenti e turisti».
Intanto chi è costretto a spostarsi in auto da e verso la Costiera si organizza anticipando la partenza, almeno di una mezz'ora. Altri scommettono sui treni della Circumvesuviana sperando che non ci siano soppressioni o ritardi. Magari andrà meglio con i nuovi convogli ed il nuovo programma di esercizio in vigore dal prossimo 17 ottobre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Treni Eav, stretta sui turni il sindacato è contrario

I TRASPORTI

Francesco Gravetti

Quanto ci mette un macchinista, o un capotreno, a scendere dal convoglio, completare le manovre previste, concedersi qualche minuto di pausa e ripartire in senso opposto? Per l'Eav 15 minuti sono sufficienti, per i sindacati no. Attorno a questa differenza si sta sviluppando il confronto su turni e nuovi orari Circum dal 17 ottobre. Il termine tecnico è "ribattuta": così è chiamata la sosta al capolinea durante la quale il personale cambia cabina, prepara il mezzo e lo rimette in marcia verso la direzione di provenienza.

Orari nuovi significano turni nuovi, e i turni nuovi hanno riaperto il capitolo dei tempi di recupero tra una corsa e l'altra. Prima erano di mezz'ora, ora Eav li vuole portare a 15 minuti, ma i rappresentanti dei lavoratori non sono d'accordo. La questione riguarda soltanto le corse per Sorrento e, almeno per ora, nessuno parla di scontro: una riunione si è già svolta, le parti hanno concordato di aggiornarsi e l'azienda ha costruito la propria proposta su analisi tecniche. Le organizzazioni sindacali insistono però sul fatto che quel margine sia troppo stretto.

Da Pompei a Sorrento la linea è a binario unico, quindi gli incroci tra i treni avvengono in stazione: se un convoglio arriva con qualche minuto di ritardo, l'altro deve attenderlo, e lo slittamento si trasmette alle corse successive. In quel caso i quindici minuti previsti si ridurrebbero a poco o nulla e il personale ripartirebbe senza recuperare. I sindacati propongono una ribattuta con cambio di materiale rotabile, cioè con un convoglio diverso, così da disporre di più tempo.



IL CONVOGLIO Un treno della Circum nella stazione di Napoli durante il cambio dei capitreno

L'Eav ha definito i recuperi sulla base di analisi tecniche e il confronto serve a verificare se reggano alla prova dell'esercizio. Se ne saprà di più con la prossima riunione: per ora non c'è un braccio di ferro, ma gli scontri degli anni precedenti suggeriscono prudenza. Sul nuovo orario si è espresso il Comitato Pendolari Vesuviani. Il giudizio è articolato: apprezzamento per l'uniformità delle cadenze ogni trenta minuti e per l'introduzione delle fermate di Ercolano, Portici, San Giorgio e Torre del Greco nella tratta di Sorrento, insieme all'aumento di corse. Per il comitato sono disparità che rendono l'offerta disomogenea.

L'interruzione del servizio prima delle 20 sulle linee Sarno e Poggiomarino, a fronte delle corse garantite fino alle 22 sulla Sorrento, a giudizio dei pendolari «rende iniqua l'offerta». Non è stata accolta, inoltre, la richiesta di far fermare il Sorrento a Barra e a San Giovanni a Teduccio, dove ha sede un polo universitario. Resta poi il capitolo della linea di Baiano, che da due anni attende un vero servizio ferroviario verso Napoli. I comitati chiedono che sia mantenuto l'impegno pubblico del vicepresidente della Regione Mario Casillo per una soluzione a breve termine via San Giorgio, sottoscritta dai sindaci dei comuni interessati.

RIDOTTI I TEMPI DI SOSTA DEL PERSONALE AL CAPOLINEA E DAL 17 OTTOBRE NUOVI ORARI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ipe, 11 assunti dopo il master «Formiamo competenze»

LA SFIDA

Antonio Vastarelli

Sono 40 i ragazzi che ieri hanno presentato i progetti conclusivi del loro percorso formativo durante la "Presentazione dei Project Work e Graduation Day" dell'Ipe Business School di Napoli. Gli studenti hanno partecipato ai Master Ipe in "Contabilità, Amministrazione e Bilancio" e in "General Management per la Direzione d'Azienda", interamente finanziati dalla Regione Campania nell'ambito del "Por Fse+ 2021-2027-Alta Formazione post-laurea".

Selezionati tra numerosi candidati e ammessi gratuitamente ai corsi, hanno illustrato i project work davanti a cento imprese provenienti da tutta Italia. I lavori sono stati realizzati con le otto società partner dell'iniziativa: Ey, Atida eFarma, Iniziativa, Calcio-Napoli24, Petrone Group, Laminazione Sottile Group, Tecno Group e Temi. Nelle aziende gli studenti hanno svolto anche due mesi di stage sugli otto complessivi del corso.

«La formazione della classe dirigente rappresenta il futuro della Campania e il corso dimostra quanto sia importante la sinergia tra pubblico e privato», afferma il presidente dell'Istituto, Raffaele Calabrò. Un percorso che ha già prodotto risultati sul fronte occupazionale. Come precisa il vicedirettore generale dell'Ipe Business School, Andrea Iovene, «alcune aziende hanno già assunto 11 dei 40 ragazzi, che inizieranno a lavorare dal primo ottobre. Siamo convinti che anche gli altri troveranno occupazione presto, magari in una delle cento aziende che hanno giudicato i project work». Iovene ricorda inoltre che ogni Master Ipe raggiunge ogni anno il 100% del placement.



L'INIZIATIVA La presentazione dei "Project Work e Graduation Day" dell'Ipe Business School di Napoli

LE PROSPETTIVE

I progetti hanno affrontato temi legati alle esigenze del mondo produttivo: dal climate risk assessment agli impatti sulle informative di bilancio, dalla gestione e valorizzazione dei talenti alle strategie di M&A, dalle nuove modalità di monetizzazione al controllo di gestione, fino a diversità e inclusione, sostenibilità, intelligenza artificiale e nuovi modelli di business. «Investire nell'alta formazione significa investire nelle competenze e nelle opportunità dei giovani, ma anche nella capacità del nostro sistema produttivo di affrontare le trasformazioni in corso», sottolinea l'assessora regionale al Lavoro e alla Formazione, Angelica Saggese. L'obiettivo della Regione, aggiunge, è una formazione sempre più vicina ai fabbisogni delle imprese e capace di tradursi in concrete opportunità professionali.

A confermare la formula è Barbara Nerone, responsabile accounting del Petrone Group, società che si occupa di distribuzione farmaceutica e ha ospitato sei allievi: «Da tutor ho coordinato i ragazzi in un progetto di implementazione di un modello di contabilità analitica per le società estere. Hanno dato un supporto operativo per creare un sistema di reportistica omogeneo e integrato per tutte le società del gruppo, utile al management anche per assumere decisioni strategiche».

IL PRESIDENTE CALABRÒ «IMPORTANTE LA SINERGIA TRA PUBBLICO E PRIVATO»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La città che cambia

Ora Manfredi punta al bis «Da Scampia alle regate ecco le emozioni più belle»

▶A ottobre del 2021 l'elezione a sindaco «Sono concentrato soltanto su Napoli»

▶Il presidente dell'Anci avverte gli alleati «Basta con i nomi, serve il programma»

LA STRATEGIA

Luigi Roano

Sabato 5 ottobre del 2021 Gaetano Manfredi fu eletto sindaco, sabato prossimo saranno dunque 5 anni che indossa la fascia tricolore. E a Sky - di stanza a Napoli con il talk "Territori" - a chi tenta di tirarlo per la giacca come federatore, uomo della provvidenza, e chi più ne ha più ne metta per tenere unito il "campo largo", risponde così: «Sono concentrato sulla città». Insomma, ad aprile - data probabile delle amministrative traslate di qualche mese causa Covid - dovrebbe essere in campo per tentare il bis al Comune. Il 2027 sarà però anche l'anno delle elezioni politiche che probabilmente si terranno dopo la tornata delle amministrative, di qui il pressing sul Presidente dell'Anci. Che viene dal centrosinistra tirato in ballo ogni giorno. Cosa che non è che faccia molto piacere al sindaco di Napoli: Chi frequenta il Comune sa bene qual è il suo pensiero, o almeno quello che gira nel suo cerchio magico: «Se vuoi fregare qualcuno gli dici che farà il leader del Partito democratico. Se lo vuoi fregare il doppio, gli dici che farà il leader del centrosinistra». Tuttavia le primarie non è che lo entusiasmino: «Non bisogna averne paura perché si esprime il popolo, ma bisogna stare attenti perché potrebbero essere divisive». Il sindaco resta dunque cauto. «È naturale - dice - che il Pd abbia la sua leadership di riferimento nella segretaria Elly Schlein, in questa competizione positiva delle primarie, ma serve fare attenzione perché una eccessiva competizione non aiuta nessuno». Manfredi politicamente si colloca nelle fila dei riformisti, ma non sarà il loro leader: «Il riformismo deve essere il pensiero di tutta la coalizione. Alla gente interessa quello che proponiamo sui salari bassi, come accorciare le diseguaglianze, la politica per la casa, la sanità. Agli italiani non interessano i volti e i nomi delle persone ma quello che faremo per loro. È importante partire dai contenuti, ci vuole una proposta politica che gli elettori possano capire e che metta al centro i bisogni più importanti delle persone».



LA RIFLESSIONE Il sindaco Gaetano Manfredi con la giornalista di Sky Giovanna Pancheri NEAPHOTO

IL BILANCIO

Stare 1825 con la fascia tricolore addosso è una gran soddisfazione, ma anche una grande responsabilità. «Sono stati - racconta Manfredi - cinque anni di grande lavoro, di grande trasformazione della città che è partita dalla messa in sicurezza dei conti. Ricordo che abbiamo ereditato una città in dissesto e con una situazione finanziaria drammatica. E senza bilancio non si sarebbe potuto fare nulla. Abbiamo fatto tanta strada e tanti passi in avanti. Aperto e fatto molte opere tanti interventi, ovviamente una strada ancora lunga da percorrere, c'è tanto da fare ancora, però la Napoli di oggi non è la Napoli di cinque anni fa». Manfredi si focalizza su tre passaggi di questi 5 anni che lo hanno reso particolarmente orgoglioso: «La stabilità del bilancio, perché questa è una precondizione per poter fare tutto, senza un bilancio in sicurezza non si possono garantire i servizi, quindi anche per le partecipate è stato decisivo avere stabilità. Abbiamo messo in sicurezza posti di lavoro e servizi». Un progetto - concretizzato - che era solo sulla carta è quello delle Vele di Scampia. Ne è rimasta in piedi solo una, anche plasticamente quel territorio è cambiato. Oggi ci sono case nuove che verranno consegnate ai legittimi assegnatari entro fine anno, c'è l'università, la Federico II, la metro e sta sbocciando un senso di comunità mai visto prima. Non è il paradiso ma certo non è più l'inferno di qualche anno fa. E Manfredi è visibilmente soddisfatto: «L'intervento sulle vele di Scampia - dice il sindaco - ha risolto una situazione drammatica che però ci ha dato la spinta per un grande cambiamento rispetto a una situazione che era uno stigma della città, quindi cancellare una delle immagini più brutte che rappresentava Napoli del mondo è stato importante». La Coppa America di vela per il sindaco è stato uno dei momenti più emozionanti. «Devo dire la Coppa America dell'ultimo fine settimana, le preregate, sono state il riconoscimento della riacquisizione da parte di Napoli di un ruolo internazionale che credo la città meriti». Manfredi, dunque, salvo sorprese, al momento è intenzionato a riscendere in campo per concludere il lavoro iniziato in questi primi 5 anni. E stando a quello che trapela il sindaco starebbe già mettendo mano alle liste che saranno 10.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I DUBBI SULLE PRIMARIE «PER IL PD È NATURALE PUNTARE SU SCHLEIN MA TROPPA COMPETIZIONE POTREBBE NUOCERE»

Campi Flegrei, Fico rilancia «Un miliardo per il sisma» Ciciliano: massimo impegno

L'INIZIATIVA

Veronica Riefolo

Napoli capitale per un giorno del confronto sui grandi temi del Paese. Dai Campi Flegrei all'energia, dalla sicurezza alla politica, fino alla Coppa America: dal Palazzo dell'Immacolatella la Sky TG24 ha acceso i riflettori sulla città con "Territori", una maratona di incontri con istituzioni, economisti, imprenditori e protagonisti della società civile.

L'EMERGENZA

Ad aprire il fronte delle emergenze è Roberto Fico, presidente della Regione Campania. Per i Campi Flegrei servono risorse «sicuramente oltre il miliardo di euro» e una programmazione pluriennale per ridurre la vulnerabilità degli edifici. Non uno stato di emergenza destinato a esaurirsi, ma «una legge che sia di riferimento perenne», sulla quale è già aperto il confronto con il governo. Fabio Ciciliano, capo dipartimento Protezione civile, avverte che il bradisismo «molto probabilmente continuerà per alcuni mesi, se non purtroppo per alcuni anni». Il massimo sisma atteso, sulla base delle indicazioni degli scienziati e della Commissione Grandi Rischi, è di magnitudo 5.1: «Se è accaduto potrà ancora accadere». In caso di eruzione, invece, «sarà obbligatoria e necessaria l'evacuazione della popolazione». Maria Chiara Aulisio, caposervizio del Mattino, ricorda che «gli abitanti dei Campi Flegrei non vogliono andare via»: lasciare casa significa anche allontanarsi dal lavoro e dagli affetti.

POLITICA E SICUREZZA

Paolo Zangrillo, ministro della Pubblica amministrazione, guarda agli equilibri politici. Forza Italia, dice, dopo Berlusconi deve passare da una leadership individuale a una «leadership diffusa» e confrontarsi con temi nuovi, dal fine vita ai diritti civili. Su Roberto Vannacci, un suo coinvolgimento nel centrodestra appare «sempre più lontano». Sulla sicurezza interviene Nicola Gratteri, procuratore di Napoli. Sull'efficacia dei decreti sicurezza il giudizio è netto: «Molto poco, tanto rumore per nulla». Per contrastare la violenza minorile servono istruzione, tempo pieno e investimenti nel terzo settore: a Napoli la dispersione scolastica «sfiora il quaranta per cento», rendendo i ragazzi più vulnerabili al reclutamento della camorra.

Il confronto politico passa anche da Vincenzo Di Vincenzo, direttore del Mattino, e Agnese Pini, direttrice del Quotidiano Nazionale, tra legge elettorale, campo largo ed equilibri del centrodestra. Di Vincenzo richiama il peso della stabilità per i conti pubblici e, guardando al centrosinistra, osserva: «Mai sottovalutare Renzi, e neanche lo sceriffo De Luca». Pini individua nel centro uno degli snodi della prossima competizione.

ENERGIA E IMPRESE

Massimo Deandreis, direttore generale Srm, ricorda che dal Mediterraneo passa il 20 per cento del traffico marittimo mondiale pur rappresentando appena l'1 per cento dei mari. Leonardo Massa, vicepresidente Southern Europe Msc, racconta gli effetti delle crisi internazionali sul settore crocieristico, che tuttavia «cresce e continuerà a crescere»: a Napoli le navi della compagnia scalano dodici mesi all'anno. Tommaso Dragotto, presidente Sicily By Car, annuncia invece investimenti per 300 milioni di euro e un piano di espansione europeo. Dal porto Eliseo Cuccaro, presidente autorità portuale Napoli, rassicura sulle forniture: «Non ci sono particolari difficoltà» nelle quantità di prodotto in arrivo. Il problema sono prezzi e dipendenza energetica. Sul caro carburanti interviene Adolfo Urso, ministro delle Imprese e del Made in Italy: il price cap avviato da Eni e seguito da Ip e Q8 coinvolge circa «il 45 per cento dei punti vendita» italiani.

Sul mare Giuseppe Milone, velista, racconta come fino a dieci anni fa sembrasse «impensabile» immaginare la Coppa America a Napoli e indica nei circoli una palestra fondamentale per avvicinare i giovani alla vela. Max Sirena, skipper di Luna Rossa, guarda già agli AC75 del 2027: «Se abbiamo una barca con simili prestazioni possiamo battere chiunque». Le scelte dei prossimi mesi sulla nuova barca, avverte, saranno «le più importanti della campagna».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ALL'IMMACOLATELLA CONFRONTO DI SKY SUI TERRITORI ZANGRILLO FRENA «VANNACCI LONTANO DAL CENTRODESTRA»



IL CONFRONTO Dall'alto verso il basso: Zangrillo e Pancheri; Di Vincenzo, Pini e Peruzzi; Aulisio e Pancheri NEAPHOTO ALESSANDRO GAROFALO

IL DIRETTORE DEL MATTINO DI VINCENZO «IL CENTROSINISTRA NON SOTTOVALUTI MAI RENZI E DE LUCA»

Incentivi per il commercio dal Comune di Catanzaro. L'assessora Furrer: «Ci aspettiamo subito effetti» P. 21

Gioco d'azzardo, il Catanzarese guida la classifica regionale: tra Squillace e Badolato spesi 23 mln P. 26

Da Zambrone alla Provincia di Vibo, i veleni e gli ostacoli del "piano" che rimescola gli equilibri P. 32

Gazzetta del Sud

Anno 74
n. 267
Euro 1,50

ISSN CARTA 1724-5184
ISSN DIGITALE 1724-5222

Catanzaro-Crotone-Lamezia-Vibo

gazzettadelsud.it

Mercoledì 30 Settembre 2026

Conè supermercati

Ora Eni offre lo sconto anche sulle bollette È sfida con Enel e A2A

Arera: +37,3% nel 4° trimestre la tariffa luce per i vulnerabili
Carburanti, i prezzi accelerano il calo e pure Q8 si adegua

ROMA

I prezzi dei carburanti accelerano il loro calo a due giorni dall'avvio del tetto ai prezzi dell'Eni, che rilancia con sconti anche sulle bollette di 100 euro l'anno sia per la luce sia per il gas. Una misura a cui Enel e A2A ribattono a stretto giro rivendicando offerte, sul mercato da tempo, a prezzo dimezzato rispetto al mercato all'ingrosso.

La nuova promozione di Eni prevede, dal primo ottobre e per i clienti che sottoscriveranno l'offerta entro il 24 ottobre tramite Plenitude, il 30% di sconto sui corrispettivi luce e gas rispetto alla principale offerta a prezzo fisso, con prezzo bloccato per due anni. Secondo Enel, però, «la più bassa offerta» è quella proposta già da aprile dal gruppo elettrico che offre un risparmio di 200 euro a famiglia. E A2A rimarca che fin dal 2023 ha un'offerta per i consumatori domestici che consente di fissare il prezzo dell'energia da fonti rinnovabili per 10 anni. Arera ha invece annunciato che nel 4° trimestre del 2026, la bolletta elettrica per i 3 mln di clienti vulnerabili in Maggior Tutela aumenterà del 37,3% rispetto al trimestre precedente.

Nei distributori di carburanti in autostrada, la benzina torna intanto sotto la linea rossa dei 2,2 euro al litro e il gasolio sotto i 2,4 in modalità self service. Le riduzioni in 48 ore sono di 7,6 cent per il diesel e 7,4 per la verde. Le promozioni continuano intanto ad estendersi. Q8 Italia ha accolto l'invito del governo e applicherà un price cap di 30 giorni dal primo ottobre con un approccio modulare.

Pag. 2



In Calabria Continua la mobilitazione

A Pizzo blocchi sull'A2

Stato d'agitazione permanente per gli agricoltori

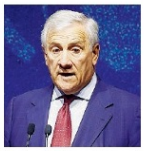
Pag. 14

Ricorso degli 007 condannati

Continuano gli attacchi a Tajani per le frasi sulla sentenza Regeni

Il ministro, che si difende, aveva detto: «Sono stati condannati tre uomini e non l'Egitto».

Pag. 4



Garlasco, le tracce contro Sempio

Stasi verso la revisione del processo «Fare piena luce sulle prove del Ris»

Giorgio Portera, ex Ris: «Non ho eseguito personalmente l'analisi genetica del campione».

Pag. 5



Scintille tra Mosca e la Nato

Cisgiordania, rivolta dei coloni ebrei Abitazioni date alle fiamme e scontri

Il rientro a casa di una famiglia palestinese fugata dopo mesi di vessazioni scatena l'assalto.

Pag. 7



Il conto dopo le suppletive Rimpasto e riforme "bloccate"

L'analisi del voto che ha premiato il candidato di FI lascia spazio ai nodi politici ancora da sciogliere alla Regione
Domani l'udienza al Consiglio di Stato sul referendum sui sottosegretari. Nel Pd alta tensione tra Irto e Falcomatà

REGGIO CALABRIA

Dall'allargamento della Giunta regionale alle nomine bloccate in Consiglio, passando per le riforme: vinte le suppletive reggine, il centrodestra riparte da una serie di nodi irrisolti. Mentre il governatore Occhiuto presenta oggi a Roma il suo libro "manifesto liberale", l'analisi del voto ancora caldo lascia spazio a questioni da tempo sul tappeto, a partire dalla richiesta di sospensiva del referendum sui sottosegretari che il Consiglio di Stato discuterà domani. Intanto nel centrosinistra esplodono le tensioni interne al Pd: si avvicina la resa dei conti tra il segretario Nicola Irto e l'ex sindaco, oggi consigliere regionale, Giuseppe Falcomatà.

Il governatore Occhiuto presenta oggi a Roma il suo libro "manifesto liberale"

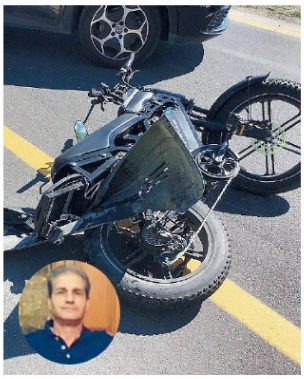
Pagg. 12 e 13

Futuro Nazionale

Vannacci rilancia «Indispensabili al centrodestra»

Pag. 3

L'ennesima tragedia sulla "106"



Antonio Scalise La bicicletta dopo lo schianto

Cropani, travolto e ucciso 63enne sulla bici elettrica

Fatale ad Antonio Scalise, che sarebbe morto sul colpo, l'impatto con un'utilitaria.

Letizia Varano Pag. 18

In servizio al Tribunale di Cosenza



In ruolo al civile Claudio Tricò presenterà ricorso

Molestie a una diciottenne Giudice sospeso dal Csm

Il 35enne di Casali del Manco contesta la ricostruzione: ricorrerà alla Corte di Cassazione.

Arcangelo Badolati Pag. 18

Giallo della ricina, perquisiti gli studi del marito e padre delle due vittime

Colpo di scena nell'inchiesta: Di Vita, che non è indagato, sentito per tre volte in Questura

CAMPOBASSO

Prima le perquisizioni negli studi di Gianni Di Vita poi i tre ingressi ravvicinati del marito e padre delle due donne morte avvelenate in Questura per conferire con gli investigatori e consegnare loro una chiavetta usb e due computer. «Non è indagato», ribadiscono gli investigatori. Di Vita ai cronisti: «Arriverà il momento in cui avremo qualcosa da dire». Le perquisizioni sono scattate dopo che negli ultimi giorni gli inquirenti hanno raccolto nuovi elementi ritenuti significativi per la soluzione del mistero di Pietracatella.

Pag. 6

Il ritorno a casa di Gianni Amelio

Il grande regista al Teatro Comunale di Catanzaro ha raccontato il suo ultimo film "Nessun dolore", una storia intensa sul tema delle migrazioni

CATANZARO

Il teatro Comunale di Catanzaro gli porta bene. Il grande regista Gianni Amelio, 82 anni, lo ha detto tornando in un luogo a cui è legato fin da ragazzo. Appena entrato, accolto dall'affetto della gente, tra cui i parenti arrivati da San Pietro Magisano, ha firmato il manifesto del suo ultimo film "Nessun dolore". Poi, ha riannodato i fili dei ricordi. «Questa è anche casa mia, perché io l'ho vista nascere», ha raccontato. Sulla sua ultima opera ha sottolineato: «Non è un film di propaganda, non è un film di parte».



Gianni Amelio Ha ricevuto il David alla carriera e l'ovazione a Venezia

Miriam Belpanno Pag. 9

La Giornata del Cuore

L'importanza della prevenzione sulle malattie cardiovascolari

In Calabria donne a rischio: il 33% soffre di pressione alta e il 70% non svolge una sufficiente attività fisica

Ciro Indolfi Pag. 17

Poste Italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L. 46/2004 art. 1, c1, DCB Milano

Occhiuto, il "manifesto politico" su una nuova idea di liberalismo

"Il coraggio di governare" da ieri è in libreria. Ne pubblichiamo un piccolo stralcio: dall'idea di aumentare gli stipendi dei neoassunti alla Regione alla nomina di un neolaureato nel Cda della "Stretto di Messina"

CATANZARO

«In un Paese davvero liberale, l'origine sociale non dovrebbe segnare in modo aprioristico il destino di una persona. Il punto da cui parti non dovrebbe decidere il punto in cui puoi arrivare. Non dovrebbe stupire che il figlio di un fruttivendolo sia diventato presidente di Regione: dovrebbe stupire che in Italia una storia così non sia ancora del tutto normale».

Accompagnato da questa "stella polare" dell'ispirazione politica, è da ieri nelle librerie "Il coraggio di governare", il libro-manifesto del presidente della Regione Calabria e vicesegretario nazionale di Forza Italia, Roberto Occhiuto, edito da Piemme, che sarà presentato oggi alle 15 al Mondadori Bookstore - Galleria Alberto Sordi di piazza Colonna, a Roma.

Un libro in cui Occhiuto prende dunque le mosse anche dalla propria storia personale. «Prima di diventare presidente di Regione e dirigente politico, – si legge in una nota dell'editore – Roberto Occhiuto è stato il bambino che leggeva i temi al padre che non aveva avuto la possibilità di studiare, il ragazzo che ha vissuto il fallimento dell'attività di famiglia e lo studente che vendeva enciclopedie porta a porta per guadagnarsi l'indipendenza: se tutto ciò è accaduto in una terra difficile come la Calabria, allora è possibile ovunque. Da questa straordinaria scuola di vita nasce la convinzione profonda che guida ogni pagina di questo libro: la libertà non è un privilegio di partenza, ma una conquista da garantire a tutti. Attraverso il racconto di sfide complesse – dalla gestione della sanità pubblica alle battaglie sull'energia, dal confronto con gli alleati al nodo delle migrazioni – "Il coraggio di governare" offre una testimonianza schietta e lucida su cosa significhi amministrare con pragmatismo. Un manifesto riformista, garantista e proiettato al futuro, rivolto a chi cerca una politica che non ha paura del nuovo e sa coniugare la tenuta dei conti con la tutela della libertà e dei diritti individuali».



Presentazione oggi alle 15 al Mondadori Bookstore in Galleria Alberto Sordi a Roma

Valore ai giovani

Pragmatismo e apertura al nuovo sintetizzati ad esempio, sfogliando il libro, dal capitolo ("Scatti di futuro") in cui Occhiuto racconta di quando accarezzò l'idea poi abbandonata – impedita da contratto nazionale e contrattazione decentrata – di aumentare le retribuzioni dei giovani neoassunti in Regione. Idea che aveva viva in mente quando – a strettissimo giro – ricevette la telefonata di un alto dirigente della Lega che – in vista del rinnovo del Cda della Società Ponte sullo Stretto – gentilmente chiedeva se pensasse alla riconferma come rappresentate della Regione Calabria dell'uscente, un ex segretario regionale di quel partito. «Chiusi la chiamata – racconta Occhiuto – e composi il numero del rettore dell'Università della Calabria. Gli chiesi se poteva farmi parlare con 4 o 5 dei migliori giovani dottorandi del suo Ateneo che avessero acquisito anche esperienza di consigli d'amministrazione, magari come rappresentanti degli studenti negli organismi di governance dell'Università. Due giorni dopo arrivarono nel mio ufficio. Erano bravissimi tutti. Ne scelsi uno particolarmente bravo, di 27 anni e lo indicai come rappresentante della regione Calabria nel Cda della società Ponte sullo Stretto. Avevo abbassato sensibilmente l'età media dell'organo guidato dall'ottimo Pietro Ciucci, presidente della società. Avevo, devo ammetterlo, fatto arrabbiare la Lega, Tutto, per così dire – conclude – per colpa del rigido contratto di lavoro dei dipendenti della Regione».

red.cal.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Acqua, Sorical sigla il Patto per la Resilienza idrica

Individuate da Utilitalia sei linee d'azione e un pacchetto di proposte rivolte alle istituzioni

CATANZARO

La Water Resilience Strategy europea traccia il percorso per affrontare la gestione della risorsa idrica alla luce di un clima sempre più estremo. Da questo punto di partenza Utilitalia, la Federazione delle imprese idriche, ambientali ed energetiche, ha individuato sei linee d'azione e un pacchetto di proposte rivolte alle istituzioni e al regolatore per rendere il servizio idrico sempre più efficiente e capace di reggere l'urto dei cambiamenti climatici. Questo è l'obiettivo del "Patto per la Resilienza idrica", attraverso il quale le imprese associate a Utilitalia rilanciano il proprio impegno per passare dalla gestione dell'emergenza a un orientamento sempre più basato sulla prevenzione.

In occasione dell'evento di apertura del Festival dell'Acqua, l'azienda Sorical Spa ha siglato il Patto.

«La firma è pienamente coerente con la trasformazione che Sorical sta realizzando in Calabria. La resilienza si costruisce superando la logica dell'emergenza e puntando su una gestione industriale, investimenti, innovazione e programmazione», afferma Maurizio Nicolai, amministratore delegato di Sorical Spa.

«Per una regione come la Calabria, caratterizzata da infrastrutture che necessitano di un profondo processo di ammodernamento – sottolinea ancora il Ceo di Sorical – Questo significa risanare le reti, digitalizzare il servizio, ridurre le perdite e utilizzare la risorsa in modo sempre più efficiente. Sorical vuole essere protagonista di questo cambiamento: un gestore industriale, capace di investire e di diventare una vera sentinella del territorio. La sfida è trasformare le criticità di oggi nelle infrastrutture e nei servizi di cui la Calabria avrà bisogno domani».

PREMIO
PER LA
CULTURA MEDITERRANEA
FONDAZIONE CARICAL

Cerimonia di Premiazione dei Vincitori
della ventesima edizione

VENERDI 16 OTTOBRE
ORE 17:15

TEATRO A. RENDANO
P.zza XV Marzo, Cosenza

Conduce
Maria Gabriella Capparelli (Tg1)

I FINALISTI

Sezione Società Civile "Giustino Fortunato"
Oscar Camps, Nicolò Govoni, Taghi Rahmani

Sezione Scienze dell'Uomo "Luigi De Franco"
Massimo Cacciari, Antonella Fiaravanti, Marina Valensise

Sezione Narrativa "Saverio Strati"
Gli antropologi di **Ayşegül Savaş** (Gramma Feltrinelli)
Il mondo che ha fatto di **Roberto Ferrucci** (la nave di Teseo)
La coscienza di Ottavio di **Livio Gambacorta** (Iacobelli Editore)

Sezione Narrativa Giovani
La grande sete di **Erica Cassano** (Garzanti)
Malamma di **Rosita Manuguerra** (Feltrinelli)
Bellagio di **Monica Savaresi** (SEM)

Sezione Cultura dell'Informazione
Milena Gabanelli, Barbara Gallavotti, Yaroslav Trofimov

Sezione Traduzione
Liljana Cuka Maksuti, Yasmina Mélaouah, Elvira Mujčić

Già assegnati
Premio Speciale Fondazione Carical
Marco Lavalle

Premio Speciale della Giuria per la Narrativa
Il mio cuore libero. La forza di una madre di Gaza
di **Majd Ramadan Al-Assar** (Garzanti)

LA GIURIA
Mario Bozzo (Presidente del Premio)
Felicita Cinnante
Arnaldo Colasanti
Paolo Collo
José Manuel Martín Morán
Shahrzad Houshmand Zadeh
Karima Moual
Ayşe Saraçgil
Martine Van Geertruijden

INGRESSO LIBERO

FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO DI CALABRIA E DI LUCANIA

SCINTILLE
scintilleshop.com
Main Sponsor

Gioia Tauro, il gip dissequestra il lido "Il Tramonto" alla Marina

Ribaltata l'interpretazione della Procura di Palmi: la concessione non era mai stata revocata o annullata e vi erano stati atti amministrativi che giustificano l'occupazione del suolo

Domenico Latino

GIOIA TAURO

È stato dissequestrato il locale "Il Tramonto", noto ristorante, bar e lido del quartiere Marina, adiacente al pontile, finito sotto sequestro preventivo d'urgenza l'11 settembre scorso. I Carabinieri hanno restituito la struttura alla disponibilità della proprietà, che potrà così tornare a svolgere regolarmente la propria attività.

Il provvedimento era scattato nell'ambito degli accertamenti su presunte irregolarità connesse a un'anomala espansione dell'area, all'assenza di proroga della concessione demaniale e a ulteriori autorizzazioni ritenute dagli investigatori mancanti o venute meno, con contestazioni relative anche a violazioni edilizie. A tale ricostruzione era stato contrapposto il dato dei numerosi controlli effettuati dalle forze dell'ordine durante la stagione estiva appena trascorsa, senza che, secondo quanto riferito, fossero emerse anomalie nelle concessioni e nelle autorizzazioni.

La Procura di Palmi aveva quindi chiesto la convalida del sequestro, sostenendo che la concessione principale fosse cessata il 31 dicembre 2023 e che gli atti successivi non avessero rilievo, ritenendo inoltre che l'autorizzazione del giugno scorso non potesse fondarsi su un rapporto concessorio esistente.

Il Gip di Palmi, Francesca Mirabelli, dopo aver esaminato la corposa documentazione, ha però evidenziato come il rapporto concessorio fosse stato interessato da «una pluralità di atti amministrativi succedutisi nel tempo» e non da una concessione «la cui sopravvivenza sarebbe stata affidata esclusivamente a meccanismi automatici di rinnovo e a comportamenti meramente tolleranti dell'amministrazione comunale», bensì da «una continua attività amministrativa formalmente documentata». È inoltre emerso che i precedenti titoli concessori non fossero mai stati revocati o annullati, rendendo «non univoca la prospettazione secondo cui l'occupazione dell'area originariamente assentita sarebbe priva di titolo».

Il Gip ha quindi rilevato che l'area non risultava occupata in radicale assenza di titolo, ma sulla base di un'autorizzazione amministrativa espressa, riferita alla superficie sottoposta a sequestro e destinata all'utilizzazione stagionale mediante arredi e strutture amovibili.

Il provvedimento era scattato nell'ambito degli accertamenti su presunte irregolarità nella espansione dell'area in assenza di autorizzazioni

Al momento del sequestro risultava inoltre intervenuta l'autorizzazione al subingresso e non risultavano provvedimenti di revoca o annullamento, sicché «allo stato non vi è alcun protrarsi della situazione antigiuridica».

Il legale della proprietà del lido "Il Tramonto", l'avvocato Domenico Putrino del Foro di Palmi, ha sottolineato la complessità della disciplina delle concessioni demaniali marittime, normative che devono confrontarsi con pronunce sovranazionali, nazionali e amministrative, evidenziando infine come un sequestro eseguito nel pieno della stagione estiva avrebbe potuto provocare «ingentissimi danni alla proprietà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Tramonto Lo stabilimento del quartiere Marina è stato dissequestrato

Palmi, i numeri della Guardia medica alla Tonnara

Nel mese di agosto 122 visite, altre 16 fino a metà settembre oltre ai consulti telefonici

Ivan Pugliese

PALMI

Si è conclusa la stagione balneare e, tra le novità introdotte quest'estate a Palmi, c'è stata l'attivazione, dopo diversi anni, della Guardia medica turistica nella zona della Tonnara. Il presidio di assistenza sanitaria primaria è rimasto operativo dall'inizio di agosto fino al 13 settembre.

A conclusione dell'attività, i medici che hanno prestato servizio sono stati ricevuti a Palazzo San Nicola dal presidente del Consiglio comunale Pasquale Saffioti per un bilancio dell'esperienza e delle prestazioni effettuate. I numeri forniti dal presidente del Consiglio comunale parlano di 122 visite ambulatoriali nel mese di agosto e altre 16 nei giorni di settembre, alle quali si aggiungono visite domiciliari e consulti telefonici.

Saffioti ha voluto ringraziare i tre medici palmesi impegnati nel presidio, Carmelo Accardo, Lara Manfredi e Domenico Luvero: «Tenevo a ringraziarli a nome mio e dell'amministrazione comunale per il grande lavoro svolto a servizio non soltanto della città, ma dell'intero territorio. Tre giovani medici palmesi, la cui professionalità e preparazione è stata molto apprezzata dai cittadini, che in queste settimane hanno erogato decine e decine di prestazioni».



Palazzo San Nicola Saffioti con i tre medici

In riferimento ai dati dell'attività, per Saffioti i numeri rappresentano anche un'indicazione sulle esigenze sanitarie del territorio e sull'importanza di rafforzare i servizi. «Rispetto al passato si è registrato un chiaro cambio di passo in Calabria. L'attivazione della Guardia medica turistica alla Tonnara di Palmi ha rappresentato un ulteriore segnale in questo senso da parte dell'Asp di Reggio Calabria e della nuova amministrazione comunale di Palmi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Raccolta rifiuti, Tripodi contro "Polistena Futura" «Solo slogan elettorali»

Il sindaco replica all'opposizione che aveva proposto l'esternalizzazione della differenziata "porta a porta"

Attilio Sergio

POLISTENA

«È ufficiale, i nostri oppositori si sono risvegliati dopo aver latitato fuori dal consiglio comunale per circa due anni. Sentono odore di elezioni, hanno distribuito un volantino nel quale criticano la gestione del servizio ecologia. Peccato che, tra uno slogan e l'altro, abbiano dimenticato che fino a poco tempo fa sostenevano tutto il contrario. Ma trascurano un dettaglio fondamentale: conti e numeri».

L'amministrazione comunale guidata dal sindaco Michele Tripodi risponde a "Polistena Futura" sul servizio di ecologia e nettezza urbana che è regolato attraverso il Piano Economico Finanziario (PEF) nel quale i costi del servizio devono trovare la relativa e totale copertura. «Se questi signori avessero frequentato con maggiore assiduità i consigli comunali – scrivono dal palazzo municipale – saprebbero che il PEF del Comune di Polistena vale circa 1.280.000 euro. Ma evidentemente quando non si conoscono le cose è più facile proporre soluzioni sulla carta. Peccato che poi il conto lo paghino i cittadini».

Oggi la raccolta differenziata porta a porta è gestita in modo misto, con personale comunale affiancato dalle borse-lavoro finanziate grazie al taglio delle indennità degli amministratori. Solo il trasporto in discarica, parte della gestione dell'isola ecologica e dei rifiuti speciali sono affidati a ditte esterne.

Riguardo alla proposta del consigliere Francesco Pisano di esternalizzare anche la raccolta porta a porta, la maggioranza risponde: «Le unità di personale a tempo indeterminato impegnate nel servizio sono 15. Quindi, da una parte sposterebbero i dipendenti comunali su attività già svolte; dall'altra pagherebbero un ulteriore soggetto esterno per il lavoro che oggi svolgono i dipendenti del Comune».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sindaco MIchele Tripodi

Capitale della cultura 2029 La candidatura di Rosarno

L'amministrazione ha avviato un percorso partecipato con le associazioni per il progetto

Kety Galati

ROSARNO

Rosarno si candida a Capitale italiana della cultura 2029. Al riguardo, l'amministrazione ha costituito l'organismo di coordinamento e indirizzo incaricato di accompagnare la città nella predisposizione del dossier di candidatura. La candidatura nasce dalla volontà del sindaco Pasquale Cutrì e della sua giunta di partecipare alla procedura del ministero della Cultura.

Per questi motivi, il Comune ha avviato un percorso di progettazione partecipata, raccogliendo proposte provenienti dalle realtà associative e culturali del territorio. Nel decreto vengono richiamate, in particolare, l'associazione culturale "La Città dei Mestieri e delle Professioni", con il progetto "Medma 2029 - Agorà del Mediterraneo - Rosarno, dalle radici della Magna Grecia alla città plurale del futuro", e l'associazione Amici della Musica "N.A. Manfroce", con la proposta denominata "Synergia".

L'organismo istituito dal sindaco avrà il compito di fornire indirizzo, coordinamento e supporto alla progettazione, coinvolgendo i diversi soggetti interessati alla costruzione della candidatura. Il percorso entra ora nella fase decisiva, poiché il bando del Ministero della Cultura è scaduto ieri.

Rosarno è una delle 17 realtà italiane che hanno manifestato ufficialmente il proprio interesse per il2029. Sono cinque le candidature provenienti dalla Calabria: le altre sono Amantea, Corigliano-Rossano, Cutro e Marcellinara. Entro il 16 dicembre la selezione delle dieci città finaliste, che saranno chiamate alle audizioni pubbliche entro il 10 marzo 2027 e il 25 marzo la giuria proporrà al ministro della Cultura la candidatura da insignire del titolo. La città vincitrice riceverà un contributo di un milione di euro per la realizzazione delle attività inserite nel dossier.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Project financing sui parcheggi, via libera nel prossimo Consiglio

Ieri l'ennesimo slittamento a seguito di una richiesta di rinvio del terzo punto all'ordine del giorno pervenuta alla Presidenza: l'argomento a breve verrà trattato in Commissione

Ennesimo rinvio in Consiglio comunale del punto relativo alla dichiarazione di pubblico interesse della proposta di finanza di progetto ad iniziativa privata per la gestione in concessione delle aree di parcheggio su strada (strisce blu) e di quelli in struttura. Ma dovrebbe trattarsi dell'ultimo slittamento, Quello di ieri sera, è stato comunicato dal presidente del Consiglio, Giuseppe Mazzuca, sulla scorta di una richiesta di rinvio della discussione sulla delicata questione. L'argomento, stando a quanto filtra dalle stanze di Palazzo dei Bruzi, dopo un passaggio in Commissione, dovrebbe essere affrontato e portato avanti definitivamente nella prossima seduta dell'assise municipale.

Il Consiglio comunale ha ratificato, all'unanimità, il termine generale, al 29 settembre, per la presentazione delle dichiarazioni di adesione alla Pace Fiscale 2026. Il civico consesso ha inoltre approvato, a maggioranza dei presenti e con l'astensione dei consiglieri di minoranza Giuseppe d'Ippolito e Alfredo Dodaro, il nuovo Regolamento dei punti di accoglienza sociale per i soggetti anziani del Comune.

Approvati la ratifica del termine per le dichiarazioni di adesione alla Pace fiscale e il regolamento dei punti accoglienza anziani

La seduta è stata aperta dalla relazione sul primo punto (Pace fiscale) da parte del dirigente del Settore Tributi e riscossione Carmelo Misiti.

Sul secondo punto ha aperto la discussione il presidente della Commissione consiliare Welfare, Giuseppe Ciacco. È seguita poi la relazione dell'assessore Veronica Buffone. L'assessore ha ricordato l'inserimento nel nuovo strumento di «una specifica attenzione alla preferenza di genere durante le fasi elettive, per garantire una rappresentanza più equilibrata ed equa nei Comitati di gestione». Il regolamento ha poi previsto una maggiore accessibilità per le persone con disabilità. «Per favorire l'inclusione e la socializzazione - ha spiegato Buffone - abbiamo ridotto la soglia di invalidità richiesta per l'iscrizione al Centro, portandola dal 70% al 66%». Con riferimento al sostegno economico e alla giustizia sociale sono stati rivisti anche i criteri di esenzione dal pagamento delle quote».

fra.ros.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Donnici Inferiore: la perdita idrica attiva da oltre un anno è stata segnalata più volte agli uffici comunali

Spreco d'acqua in contrada San Paolo

I residenti aspettano da tempo che qualcuno intervenga a risolvere il problema

Aspettano da un anno e mezzo di sapere come mai quell'acqua continua a scorrere nella piccola cunetta senza che nessuno intervenga per porre fine a uno spreco. Sono i residenti di contrada San Paolo, nel territorio di Donnici Inferiore. Il prezioso liquido scende inesorabilmente senza un attimo di sosta. Sono stati effettuati vari solleciti ai competenti uffici comunali. Senza esito.

fra.ros.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il prezioso liquido scorre nella cunetta Inutili le sollecitazioni degli abitanti della contrada donnicese

Un premio a giovani talenti e imprese innovative

Evento dell'associazione "Epyca Ets" dedicato alle persone e alle loro idee

Generare, ispirare, valorizzare: azioni fondamentali e concrete nel processo, avviato dall'Associazione "Epyca ETS" (Ethics, Politics, Young, Calabrian Association), che mette al centro le persone, in particolare i giovani, le loro idee, il loro talento con radici che dal passato prendono linfa per alimentare il presente e costruire consapevolmente il futuro. Lungo queste direttrici si snoda la prima edizione del Premio "Fernando Rota", in programma giovedì e venerdì. Un riconoscimento che, nel ricordare la figura di un imprenditore calabrese visionario e lungimirante come Fernando Rota, sarà assegnato alla miglior tesi di laurea magistrale sulle Pari opportunità Sociali e di Genere e alla migliore impresa innovativa e sostenibile tra le decine di domande presentate al bando pubblicato, nei mesi scorsi, dall'Associazione. Resta aperta la domanda sul futuro delle nuove generazioni a cui "Epyca", presieduta da Stefania Rota, e gli esperti che parteciperanno alla due giorni offriranno spunti di analisi e di riflessione

"Generare: le radici, persone, valori e visioni" è il titolo scelto per la prima giornata del Premio "Fernando Rota". Porteranno i saluti istituzionali Sarino Branda, Assessore alle Attività Produttive del Comune di Cosenza, e la Sindaca di Casali del Manco, Francesca Pisani. Seguirà il ricordo di Fernando Rota, tratteggiato dalla figlia Stefania che ripercorrerà la storia dell'imprenditore a cui il premio è dedicato, i suoi valori e la sua visione.

Confronto, dicevamo. In tale ottica si svilupperà la tavola rotonda "Università, Imprese e Istituzioni: costruire il futuro insieme" a cui interverranno Antonino Tramontana, Presidente Unioncamere Calabria e Camera di Commercio di Reggio Calabria; Luigi Nola, Presidente sezione agroalimentare di Confindustria CS e componente CdA Camera di Commercio CS; Carlo Cannataro, Direttore Fondazione Carical; Franca Melfi, Docente di Chirurgia Robotica all'Unical; Giovanna Vingelli, Docente di Sociologia Generale all'Unical. Ospite d'onore, il Maestro orafo calabrese Gerardo Sacco che, in un'intervista, ripercorrerà la sua vita professionale, le sfide affrontate e la sua visione del futuro.

Madrina d'eccezione sarà l'attrice e scrittrice Chiara Francini.



Presidente Stefania Rota

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Infezione da super batteri Esperti a confronto

Congresso S.A.F.E. nella sede provinciale dell'Ordine dei medici

La crescente capacità dei microrganismi di resistere agli antibiotici rappresenta una delle minacce più serie per la salute pubblica e impone una risposta sempre più tempestiva, integrata e fondata sull'evidenza scientifica. È questo il tema al centro di S.A.F.E. – Superbugs, Antimicrobial Stewardship, Farmacoterapia, Epidemiologia, il congresso in programma domani e venerdì presso la sede provinciale dell'Ordine dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri che riunirà esperti e professionisti per fare il punto sull'antimicrobico-resistenza e sulle nuove strategie per contrastarla.

Un appuntamento di particolare interesse che offrirà l'occasione per un confronto diretto sui rischi legati alla diffusione dei microrganismi multiresistenti e sulle strategie necessarie per affrontare quella che è ormai una sfida globale. L'Organizzazione mondiale della sanità stima che, senza interventi efficaci, le infezioni resistenti agli antibiotici potrebbero arrivare a causare, entro il 2050, milioni di decessi ogni anno, trasformando l'antimicrobico-resistenza in una delle principali emergenze sanitarie del futuro. L'Italia, in particolare, continua a registrare un elevato impatto delle infezioni da microrganismi resistenti.

Il congresso S.A.F.E., sotto la responsabilità scientifica di Andrea Bruni, Eugenio Garofalo e Alessandro Russo, nasce quindi con l'obiettivo di mettere in rete competenze diverse e favorire il confronto tra professionisti. Nel corso delle due giornate saranno approfonditi temi di grande attualità per la pratica clinica: epidemiologia e microbiologia dei superbugs, prevenzione e controllo delle infezioni, antimicrobial stewardship, nuove strategie diagnostiche e terapeutiche, farmacoterapia e gestione delle infezioni nel paziente critico. Tra le sessioni di approfondimento e confronto anche una Tavola rotonda sul tema della gestione delle infezioni da Superbugs che vedrà la partecipazione del prof Matteo Bassetti.

Spazio anche alle applicazioni dell'intelligenza artificiale nella gestione delle patologie infettive, oltre a casi clinici ed esperienze interattive finalizzate a trasferire le più recenti evidenze scientifiche nella pratica assistenziale quotidiana. S.A.F.E. si propone così come un momento di aggiornamento, ma soprattutto di confronto tra competenze e discipline, nella consapevolezza che la lotta all'antimicrobico-resistenza richieda un approccio multidisciplinare e una sempre maggiore integrazione tra prevenzione, diagnosi e trattamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ambiente L'ex discarica della città nel quartiere Farina

Bonifica dell'ex discarica di Farina, progetto da adeguare e niente soldi

Gli elaborati devono essere modificati secondo il quadro normativo del Codice degli appalti
Una conseguenza dei ritardi nell'affidamento dei lavori a causa dell'assenza di copertura economica

Antonio Morello

Il progetto per la messa in sicurezza permanente dell'ex discarica di rifiuti urbani del quartiere Tufolo-Farina, che fa parte del Sito di interesse nazionale di Crotone, è da adeguare alla nuova normativa, alle prescrizioni degli enti competenti e al prezziario regionale aggiornato.

Lo ha certificato il Comune. Che, con l'approvazione della variante, il 28 settembre ha incaricato la rete temporanea di professionisti formata dalle società "Pro Green Ambiente Soc.Coop" e "PH3 Engineering" di allineare il progetto definitivo da loro preparato e presentato nel 2022 (approvato dal ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica il 15 aprile scorso) alla redazione del progetto di fattibilità tecnico ed economica e con la modalità informativa Bim (Building information modelling), ovvero con la modellazione digitale dell'ex discarica. Si spiega così l'esborso aggiuntivo di 517.545,89 euro che, in ogni caso, comporterà per il Municipio un risparmio di spesa e tempi rispetto all'adozione di una nuova procedura per l'elaborazione del progetto di fattibilità tecnico ed economica per un'area contaminata estesa 8 ettari e con la modalità informativa Bim. «A causa del sopravvenuto mutamento – viene evidenziato nella documentazione del Comune – del quadro normativo in tema di Codice degli appalti l'elaborato progettuale approvato dal Mase con i contenuti di "Progetto Definitivo" non risulta direttamente ponibile a base di gara per l'affidamento dei lavori». Intanto, continua lo stallo per l'inizio della messa in sicurezza permanente dell'ex discarica che non può essere appaltata per la mancanza della copertura economica integrale di 28 milioni di euro. In particolare, il Palazzo di piazza della Resistenza non può contare sui 4.933.931,60 euro che la Regione tarda ad erogare nonostante la delibera del Cipe (Comitato interministeriale per la programmazione economica).

Indisponibili pure i 15 milioni del Commissario per la bonifica che non è stato nominato

Allo stesso modo, dal conteggio complessivo non figurano i 15 milioni di euro che avrebbe dovuto assicurare il commissario straordinario della bonifica del Sito di interesse nazionale di Crotone, il cui mandato è scaduto a settembre 2025 e che il Governo della premier Giorgia Meloni sta tergiversando a nominare. Ma al momento non risultano disponibili neanche gli ulteriori 10 milioni di euro che dovranno essere stanziati dal ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica per far fronte ai costi dell'intervento. «L'opera – aveva scritto il Comune il 28 aprile di quest'anno per lamentare al Mase l'impossibilità di affidare i lavori – risulta realizzabile solo nell'ipotesi di finanziamento integrale, non potendosi procedere alla pubblicazione del bando di gara in assenza di copertura economica». E ancora: «Questa amministrazione – terminava la nota – non può ottemperare alla disposizione» indicata nel decreto ministeriale del 15 aprile, secondo cui la messa in sicurezza permanente doveva «iniziare entro sei mesi dalla notifica del decreto». In questo modo, potranno prendere il via dopo solamente sei mesi dallo stanziamento del finanziamento. Da qui l'iter fermo al palo per assegnare le opere.



Le quali, in sintesi, prevedono da un lato l'«isolamento della sorgente primaria di contaminazione del corpo dei rifiuti» mediante la sistemazione di una «copertura superficiale (capping)»; dall'altro la «cinturazione perimetrale dell'abbanco dei rifiuti» e per il «potenziamento del sistema di estrazione percolato-biogas con la nuova realizzazione di pozzi di emungimento»; e infine la «razionalizzazione dei deflussi sotterranei e superficiali verso punti di recapito».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Turismo, la scommessa della destagionalizzazione

Il tema discusso al tavolo voluto dalla Camera di commercio con le istituzioni e gli operatori

Di turismo e destagionalizzazione si è parlato nella sede crotonese della Camera di commercio di Catanzaro-Crotone e Vibo nell'incontro d'esordio del Tavolo di confronto sul settore turistico.

L'appuntamento indetto d'intesa col presidente della Cciaa Pietro Falbo, dalla vicepresidente dell'ente Emilia Noce è nato «dalla volontà di creare uno spazio stabile di ascolto, confronto e collaborazione con i partner territoriali per affrontare, in modo coordinato, le principali criticità del settore e, soprattutto, individuare strategie condivise per la definizione di un modello turistico più strutturato, qualificato e continuo durante l'intero arco dell'anno».

Dalla Camera di commercio informano che hanno partecipato rappresentanti del Comune di Crotone, delle associazioni di categoria, delle organizzazioni sindacali e alcuni operatori locali. «Tra i temi al centro della discussione – si legge nella nota – particolare attenzione è stata dedicata alla destagionalizzazione, considerata una delle principali sfide per il sistema turistico provinciale, nella comune convinzione che la concentrazione dei flussi in un periodo limitato dell'anno, incide sulla continuità delle attività economiche, sulla stabilità occupazionale e sulla capacità delle imprese di programmare investimenti e servizi; al contrario, un turismo capace di generare presenze e opportunità lungo un arco temporale più ampio può contribuire a rafforzare la sostenibilità economica delle imprese, favorire una maggiore qualità dell'offerta e valorizzare in maniera più equilibrata le risorse del territorio».

«Dal confronto – fanno sapere dalla Cciaa – è emersa la necessità di rafforzare il dialogo e la collaborazione tra enti e operatori, superando frammentazioni e condividendo informazioni, competenze e progettualità per affrontare insieme le criticità e trasformarle in opportunità di sviluppo».



Fari sul turismo La vicepresidente Cciaa, Emilia Noce

«Con questo primo incontro – ha commentato la vicepresidente della Cciaa Emilia Noce – abbiamo voluto mettere attorno allo stesso tavolo soggetti diversi, ma accomunati dalla responsabilità di contribuire alla crescita del territorio». «L'obiettivo finale – ha concluso – è contribuire alla costruzione di un sistema turistico più organizzato, competitivo e sostenibile, nel quale le peculiarità di Crotone e del suo territorio possano essere valorizzate in continuità, generando nuove opportunità per le imprese, per il lavoro e per l'economia locale e regionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Piano del Comune per l'assistenza agli alunni con disabilità

Disponibili 155mila euro da ripartire tra tutti gli Istituti comprensivi

Con determina dirigenziale è stato approvato lo schema di convenzione tra il Comune di Crotone e gli istituti scolastici di pertinenza comunale finalizzato al servizio di assistenza specialistica agli alunni con disabilità. Il Comune di Crotone ha ricevuto dalla Regione Calabria un contributo complessivo di 210.928,55 euro destinato agli interventi previsti dal Piano comunale per il diritto allo studio 2026/2027. Nell'ambito della programmazione approvata dall'Amministrazione comunale, 155.000,65 euro sono stati destinati al servizio di assistenza specialistica agli alunni con disabilità, mentre 55.927,90 euro saranno destinati al potenziamento del servizio di refezione scolastica, con particolare riferimento agli alunni con disabilità. Le risorse destinate all'assistenza specialistica sono state ripartite in proporzione al numero degli alunni con disabilità per i quali gli istituti scolastici hanno richiesto il servizio. Nel dettaglio il piano di riparto prevede: per l'Istituto Comprensivo "Alcmeone" (60 alunni con disabilità), 34.444,20 euro; Istituto Comprensivo "Cutuli" – "Don Milani" (81 alunni), 46.499,67 euro; Istituto Comprensivo "Papanice" – "Alfieri" (34 alunni), 19.520,13 euro; Istituto Comprensivo "Rosmini" – "Giovanni XXIII" (95 alunni), 54.536,65 euro. Complessivamente, sono 270 gli alunni per i quali è stato richiesto il servizio di assistenza specialistica, per un finanziamento complessivo di 155.000,65 euro.

«Garantire il diritto allo studio – commenta l'assessora alla Pubblica istruzione Dalila Venneri – significa assicurare a ogni bambina e a ogni bambino la possibilità di vivere pienamente la scuola, partecipando alle attività didattiche, educative e relazionali. L'assistenza specialistica rappresenta uno strumento fondamentale per favorire l'autonomia, la comunicazione, l'inclusione e la piena partecipazione degli alunni con disabilità alla vita scolastica». «Come Amministrazione – ha concluso – abbiamo lavorato affinché le risorse disponibili potessero tradursi concretamente in servizi a sostegno degli studenti, delle loro famiglie e delle comunità scolastiche».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

lanuovatv
KEEP IN WATCH

LA NUOVA del Sud

BASILICATA

MERCOLEDÌ 30 SETTEMBRE 2026

canale 82
VISIBILE IN TUTTA LA BASILICATA E PUGLIA

Anno XXI - N. 260

Redazione: Viale Guglielmo Marconi, 179 - Potenza - Tel. 0971.476552 - E-mail: redazione@lanuovadelsud.it - **Direttore responsabile:** Dario Cennamo
Direttore editoriale: Donato Pace - **Pubblicità e amministrazione:** La Nuova Srl - Viale Guglielmo Marconi, 179 - Potenza - Tel. 0971.476552 - E-mail: info@lanuova.net

www.lanuova.net

Ieri la firma in Confindustria grazie all'impegno della C-Industries

Assorbiti i 150 ex Pmc e Brose

I lavoratori di Melfi un anno dopo verso il rientro in fabbrica

Spreco alimentare e cibo nei rifiuti, in Basilicata recuperate quasi trenta tonnellate



A PAGINA 11

Individuate le condizioni per il trasferimento del personale fino ad un anno fa impiegato nell'indotto Stellantis

A PAG. 2





Distretto G, a breve l'avvio dei lavori da 50 milioni di euro

A PAGINA 7

Portali sanitari e istituzionali ancora ko, mezza regione in tilt

Il guasto al Data Center: incessante lavoro dei tecnici ma restano i disagi Servizi sanitari a singhiozzo, ripristinati solo in minima parte Rinviato il Consiglio regionale, proroga per i bandi in scadenza



Tecnici al lavoro ormai da due giorni per ripristinare il Data Center della Regione Basilicata. A PAGINA 3



Mega: "Non ci sono più le condizioni per governare a Matera"

MATERA - Il segretario generale della Cgil lucana, Fernando Mega, commenta lo stallo amministrativo a un anno dall'elezione e lancia un appello all'amministrazione comunale guidata dal sindaco Antonio Nicoletti. "Stop alle trattative continue ad personam. Se necessario, si torni anche al voto. La politica ritrovi il senso del bene comune e si ponga fine alla paralisi amministrativa di Matera. Per amore della città se ne prenda atto e si metta fine a questo spettacolo indecoroso. La città merita ben altro".

A PAGINA 16

Nello Sport

Derby ad alta quota



Serie C. Domenica la 14^ sfida tra i pro per Potenza e Picerno: il calcio lucano vivrà uno dei momenti più fulgidi

Richieste di soldi e minacce, due misure cautelari a Matera



L'inchiesta della procura di Matera è partita dopo la denuncia delle vittime. A PAGINA 10

DISTRETTO G





L'incontro sul programma delle infrastrutture strategiche di completamento dello schema idrico Basento-Bradano che si è svolto presso l'auditorium Zotta di Genzano

Distretto G, a breve finalmente l'avvio dei lavori. Pepe: "Non sprecheremo altro tempo"

A Genzano l'aggiornamento circa l'iter per il completamento dell'opera pensata per portare l'acqua nei campi altobradanici nel 1987, ma finanziata soltanto nel 2006. Per l'intervento di attrezzamento sono stati investiti circa 50 milioni di euro

GENZANO DI LUCANIA - Un investimento di circa 50 milioni di euro per portare l'acqua nei campi. Dopo decenni di attesa il distretto G torna a riprendere forma. Il vicepresidente della Regione Basilicata, Pasquale Pep, intervenendo all'incontro pubblico che si è svolto a Genzano di Lucania, dedicato al comprensorio irriguo dell'Alto Bradano ha ripercorso le tappe del progetto e aggiornato sindaci, tecnici e cittadini sui lavori in corso. "Un'opera pensata nel 1987, finanziata nel 2006 e rimasta per troppo tempo nel cassetto. Oggi abbiamo motivi per guardare al futuro del distretto G con una prospettiva diversa. Dopo decenni di attesa, si lavora a una nuova fase per realizzare un'infrastruttura che consentirà di portare l'acqua nei campi dell'Alto Bradano. Il nostro obiettivo è aiutare i territori perché possano esprimere pienamente le loro potenzialità". Lo ha dichiarato il vicepresidente e assessore alle Infrastrutture della Regione Basilicata, con delega alle Reti idriche, Pasquale Pepe. Al centro dell'iniziativa, i lavori di attrezzamento del Distretto G dello schema idrico Basento-Bradano, per un investimento di circa 50 milioni di euro. Il contratto con l'impresa esecutrice è stato sottoscritto a fine luglio, a seguito dell'elaborazione di una variante progettuale. Conclusi gli adempimenti preliminari, si procederà all'avvio dei lavori nel breve periodo. "Quello che è accaduto negli ultimi due anni non è frutto del caso. Dietro questi risultati - ha detto Pepe - c'è l'impegno di un'intera struttura regionale, quella della Direzione generale Infrastrutture, che ha lavorato con continuità per recuperare ritardi accumulati nel corso di decenni. A ciò si aggiunge una sinergia eccellente con tutti gli attori istituzionali coinvolti, nel caso di specie con il consorzio di Bonifica della Basilicata, ciascuno per le proprie competenze. È un lavoro di squadra che ha consentito di affrontare questioni tecniche e amministrative complesse e di imprimere una svolta a



Pasquale Pepe

opere attese da generazioni. Il tempo non si ferma con le mani e non possiamo restituire ai cittadini quello perso, ma abbiamo il dovere di non sprecarne altro". Il distretto G si inserisce nel più ampio percorso di completamento dello schema idrico Basento-Bradano. In particolare, sono terminati i lavori di riconnessione delle dighe di Acerenza e Genzano, con il ripristino di un collegamento lungo 16 chilometri, con un investimento complessivo di circa 25 milioni nell'arco di poco più di un anno. L'incontro di Genzano di Lucania ha rappresentato un momento di informazione e confronto con il territorio. Dopo i saluti istituzionali del sindaco Viviana Cervellino, sono intervenuti Maria Baccellieri, presidente degli Agrotecnici e Agrotecnici laureati della Basilicata, Giuseppe Musacchio, presidente del Consorzio di Bonifica della Basilicata, e Andrea Vittadello, rappresentante dell'impresa esecutrice. Moderatrice, Katia Mancusi. Conclusioni del vicepresidente Pepe. "Acqua è futuro - ha concluso Pepe - perché la disponibilità della risorsa idrica offre la certezza necessaria per programmare gli investimenti, migliorare le produzioni e guardare con fiducia agli anni che verranno. Dobbiamo pensare a ieri, per comprendere quanto tempo sia stato perduto, ma soprattutto a domani, alla luce di quello che sta accadendo con il completamento dello schema idrico Basento-Bradano. Se a questo aggiungiamo lo sforzo che stiamo compiendo sulla viabilità strategica, possiamo costruire condizioni nuove per lo sviluppo delle nostre aree interno".

I FATTI DEL GIORNO

Aql sottoscrive il "Patto per la Resilienza Idrica" stilato da Utilitalia e che si snoda lungo sei diverse linee d'azione

Passare dalla gestione dell'emergenza alla prevenzione di nuove crisi idriche



La firma dell'amministratore unico di Aql



POTENZA - La Water Resilience Strategy europea traccia il percorso per affrontare la gestione della risorsa idrica alla luce di un clima sempre più estremo. Da questo punto di partenza Utilitalia, la Federazione delle imprese idriche, ambientali ed energetiche, ha individuato sei linee d'azione e un pacchetto di proposte rivolte alle istituzioni e al regolatore per rendere il servizio idrico sempre più efficiente e capace di reggere l'urto dei cambiamenti climatici. Questo è l'obiettivo del "Patto per la Resilienza idrica", attraverso il quale le imprese associate a Utilitalia rilanciano il proprio impegno per passare dalla gestione dell'emergenza a un orientamento sempre più basato sulla prevenzione. Lunedì, in occasione dell'evento di apertura del Festival dell'Acqua organizzato dalla Federazione, Acquedotto Lucano ha siglato il Patto. "La resilienza, noi, l'abbiamo sperimentata sul campo– dichiara l'amministratore unico di Acquedotto Lucano, Alfonso Andretta -. Durante la grave crisi idrica dell'autunno del 2024, per fare fronte alla situazione che si è venuta a creare a causa della siccità, abbiamo comunque garantito la fornitura di acqua a decine di comuni organizzando la distribuzione giorno per giorno. Siamo riusciti a limitare al minimo i disagi per i cittadini, grazie ad alcuni interventi tecnici e all'impegno del nostro personale. Per evitare il ripetersi di queste situazioni occorrono investimenti sulle reti e sulle infrastrutture e occorre puntare sull'innovazione tecnologica. E' per questo che oggi firmiamo il Patto per la resilienza idrica, che va proprio in questa direzione". "Garantire la resilienza della risorsa idrica - spiega il presidente di Utilitalia, Luca Dal Fabbro – significa tutelare un bene essenziale per la qualità della vita dei cittadini, per la tenuta del nostro sistema economico e per la sicurezza energetica del Paese. È una sfida che riguarda non solo il settore idrico, ma l'interesse nazionale nel suo complesso. Per questo le imprese del servizio idrico integrato intendono accelerare ulteriormente sul fronte dell'efficienza e degli investimenti, per rendere il sistema sempre più resiliente agli effetti dei cambiamenti climatici. Un impegno che deve essere accompagnato da politiche e strumenti adeguati, in grado di sostenere un percorso virtuoso e omogeneo in tutti i territori, soprattutto in quelli che presentano le maggiori fragilità". Sei le linee d'azione individuate: solida gestione industriale, riduzione degli sprechi, favorire aggregazioni e cooperazione, integrare infrastrutture, risorsa ed ecosistemi nel ciclo dell'acqua, promuovere una cultura dell'acqua e sostenere il ruolo dei gestori come "sentinelle territoriali".

> L'amministratore unico Andretta: "Per evitare altre situazioni come quella dell'autunno 2024 occorrono investimenti sulle reti e sulle infrastrutture e bisogna puntare sull'innovazione tecnologica"

Quarta Caffè

Tandem con altri quotidiani (non acquistabili separatamente): a BA*, BAT, FG Quotidiano + Il Messaggero + Corr.Sport €1,50 *Esclusi comuni Altamura, Gravina, Gioia del Colle, Santeramo (lun-dom Quotidiano + Il Messaggero €1,20)

Nuovo Quotidiano di Puglia BARI

Mercoledì 30 settembre 2026
Anno XXVI - N.267 €1,20*

www.quotidianodipuglia.it

Quarta Caffè

IL VERTICE A ROMA

Sanità, le Regioni battono cassa con il governo «Servono altri 18 miliardi». Ma è lite sul riparto



Damiani *a pag.5*

LO SPECIALE

Salute & Benessere, è tempo di trovare tempo Cura di sé, dal cuore fino alla punta dei piedi



Alle pagg.17, 18 e 19

La Procura: «Bari, stop al crac» De Laurentiis verserà 11 milioni

La rinuncia all'istanza di fallimento. La società garantirà i fondi per la stagione

Nuovo capitolo nella vicenda giudiziaria della Ssc Bari. La Procura di Bari ha rinunciato alla domanda di apertura della liquidazione giudiziale (vale a dire del fallimento) proposta nei confronti della società di proprietà della Filmauro, ossia della famiglia De Laurentiis. Domanda avanzata lo scorso 7 luglio. Per il pubblico ministero, l'atto di sostegno finanziario della società del 24 settembre scorso, vale a dire la copertura di oltre 11 milioni di euro per le perdite, "recepisce, nella sostanza e nella forma, le condizioni indicate dall'Ufficio". Soddisfatta la società.

Dell'Edera e Abrescia
alle pagg.8 e 9



La scelta

Stadi, verdetto su Euro '32 La Puglia punta anche su Bari

Alle pagg.2 e 3

La proposta dopo lo choc per la morte del 17enne in moto



Alt ai semafori lampeggianti «Strade più sicure di notte»

Stop ai semafori lampeggianti di notte. L'assessora alla Polizia locale, Carla Palone, ha accolto la richiesta presentata ieri in Consiglio da Valeria Amoruso che si è fatta portavoce di una lettera di alcune mamme baresi, dopo l'incidente in cui ha perso la vita il 17enne Gianluca Monno. «Ho dato mandato - ha detto Palone - di individuare gli incroci più pericolosi e di procedere quindi ad una deroga al codice della strada. I semafori quindi saranno accesi». *A pag.11*

Le nomine alla municipalizzata

Prof del Politecnico alla guida di Amiu

Ok a Piccioni. Cassonetti smart, si parte

Il nodo acciaio

Parola ai giudici sul ricorso di Ilva contro lo stop dell'area a caldo

Palmiotti *a pag.2*

È Mario Daniele Piccioni, ingegnere e docente di Scienze delle costruzioni del Poliba il nuovo presidente di Amiu Puglia. La nomina è arrivata ieri dal sindaco Vito Leccese dopo una lunga assemblea dei soci. Nel Cda siederanno anche l'ingegnera Angela Salierno e il commercialista Antonio Cappiello. «Puntiamo al 65% di differenziata», ha detto Leccese. Intanto, a giorni attivi i cassonetti intelligenti.

Sorrentino *a pag.10*

L'analisi

MA INVESTIRE SUL NUCLEARE NON È SCELTA OBBLIGATA

Carlo SALVEMINI

Le pagine che Quotidiano di Puglia dedica al ritorno del nucleare mettono a confronto posizioni diverse, che meritano attenzione.

Il confronto si apre in un momento preciso. Il Governo Meloni ha scelto politicamente di rilanciare il nucleare in Italia e il Parlamento ha appena approvato definitivamente il disegno di legge delega presentato dalla Presidente del Consiglio e dal Ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica. La legge non decide (...)

Continua a pag.27

Riflessioni

IL COMMERCIO CAMBIA VOLTO MA IL PROCESSO VA GOVERNATO

Valentino MORETTO

Una serranda abbassata non è soltanto un'impresa che chiude. È un pezzo di strada che perde luce, passaggio, presidio e servizi. Per questo la crisi del commercio locale riguarda direttamente i Comuni.

In Italia, tra il 2018 e il 2025, le unità locali del dettaglio sono scese da 666mila a 570mila: -14,4%. Gli addetti sono diminuiti appena dell'1,8%, mentre il fatturato è cresciuto del 25,7%. La rete si restringe e il mercato si concentra.

Continua a pag.27



La polemica



Frulli e la Fiera «Nautica a Bari ma senza scippi a Brindisi»

Piccinin e Sorrentino
a pag.4

Inchiesta sui lavori ferroviari: sfruttamento e regali di lusso. C'è un barese

In tutto 20 misure cautelari personali - di 10 arresti - nei confronti di imprenditori e pubblici ufficiali nell'ambito delle indagini sui lavori per la realizzazione della linea ferroviaria ad Alta Velocità Napoli-Bari. Corruzione, caporalato e emissione di fatture per operazioni inesistenti i reati contestati. Sarebbero state rintracciate anche delle mazzette nascoste nei panettoni regalati a Natale oltre a doni di lusso tra auto sportive e vacanze in rinomate località. Disposto anche il sequestro preventivo del profitto dei reati di corruzione. Sarebbe stato usato per una tratta calcestruzzo di scarsa qualità: circostanza di straordinaria gravità per il gip.

Nicolosi *a pag.7*



Le mazzette nascoste anche nei panettoni regalati a Natale: è una delle accuse nell'inchiesta sui lavori per la Tav Bari-Napoli

Tav Bari-Napoli, caporalato e mazzette nei panettoni: 10 arresti e maxi sequestri

La Doppia attesa

Oggi l'udienza sulla richiesta di sospensiva
Il 20 ottobre il pronunciamento delle Sezioni Unite mentre resta fissato al 26 ottobre il termine per lo spegnimento dell'area a caldo. Azienda e lavoratori guardano alle prossime settimane tra ricorsi, cig e timori per lo stabilimento

Ex Ilva, sfida sulla fermata Nuovo round in Appello prima della Cassazione

Domenico PALMIOTTI

La vicenda dell'ex Ilva, con il decreto giudiziario che impone all'azienda di fermare l'area a caldo entro il 26 ottobre poiché inquina ed è dannosa alla salute, torna oggi in Corte d'Appello a Milano. E ci torna a breve distanza dall'ultima volta (9 settembre) perché le società in amministrazione straordinaria Ilva ed Acciaierie d'Italia hanno presentato alla Corte d'Appello una nuova richiesta di sospensiva sulla fermata, considerato che il 20 ottobre si pronunceranno le Sezioni Unite della Corte di Cassazione. Le impressioni generali che si colgono in merito all'udienza di oggi è che i giudici dell'Appello – a meno di valutazioni diverse – rigetteranno anche la seconda istanza di sospensiva, confermando il no espresso l'11 settembre.

C'è già un diniego. Ed è il nuovo parere, seppur non vincolante per la Corte, espresso dalla Procura Generale. La quale ribadisce quanto già dichiarato l'11 settembre dai giudici dell'Appello, ovvero che «l'attività dell'area a caldo esponga la popolazione a un rischio non procrastinabile, che deve essere eliminato senza ulteriori ritardi, indipendentemente dalla durata del giudizio di legittimità» (quest'ultimo è quello che esprimerà la Cassazione).

La nuova istanza di sospensione della fermata, osservano fonti vicine ad AdI, non è uguale alla precedente. In questo caso, si ribadisce, la sospensione viene chiesta sino alla pronuncia della Cassazione. Infatti, hanno scritto gli avvocati di Ilva alla Corte di Milano, «sarebbe una vera e propria beffa se, all'esito della pubblica udienza dinnanzi alla Suprema Corte (o nei giorni immediatamente successivi), con il piano per lo spegnimento degli impianti dell'area a caldo sostanzialmente completato, emergesse che i ricorsi per Cassazione di Ilva e AdI sono fondati. A quel punto, infatti, non sarebbe più possibile riavviare gli impianti ma sarebbero necessari costosissimi e lunghissimi interventi di ripristino, con le conseguenti responsabilità che potrebbero sorgere da tale situazione». Interventi i cui costi sono quantificati dai legali in 830 milioni.

E anche gli avvocati di Acciaierie evidenziano che l'elemento nuovo è dato dal prossimo giudizio della Suprema Corte. «Gli stessi cittadini – rilevano – hanno sostenuto che la sospensione del decreto non poteva essere concessa in quanto avrebbe creato un pregiudizio alla popolazione tarantina, che per "altri tre anni" sarebbe stata soggetta alla "esposizione a pericolo (attuale tempo medio del giudizio di Cassazione)"». Adesso, però, con l'udienza calendarizzata al 20 ottobre, «è certo che tale lasso di tempo non sarà di "altri tre anni", bensì di poche settimane, posto che l'udienza si terrà ancor prima della scadenza del termine fissato dal decreto per il completamento delle attività di spegnimento».



Ma «considerando che la Corte di Cassazione deciderà a breve, la durata dello stand by dell'unico altoforno in funzione sarà di molto inferiore a quella verificatasi nel passato», ribattono gli avvocati Ascanio Amenduni e Maurizio Rizzo Striano, che difendono i cittadini di Taranto che chiedono lo stop dell'ex Ilva e contestano la tesi aziendale dei danni irreparabili. «La perdita d'un impianto non può essere paragonata al rischio della perdita di altre vite umane, già da troppo tempo sacrificato sull'altare della produzione», aggiungono Amenduni e Rizzo Striano. E la Procura Generale sottolinea: l'udienza del 20 ottobre in Cassazione «non modifica il quadro fattuale accertato: non elimina il rischio sanitario, non lo attenua, non ne differisce l'incidenza».

In fabbrica, intanto, sembra già acquisita la fermata imminente. «Tra il 6 e l'8 ottobre terminano le materie prime – dichiara Vincenzo La Neve della Fim Cisl –. Per l'altoforno 2, unico in marcia, la carica di minerali è stata già abbassata e si proseguirà sino a fermarlo completamente intorno al 20. Le ripercussioni? Con la cassa integrazione siamo già oltre i 3mila diretti a Taranto. Con l'ulteriore frenata, ci si avvicinerà al tetto massimo autorizzato, pari a 3.800 dipendenti. Prima vanno in cassa gli addetti alle manutenzioni, poi quelli dell'esercizio, che, seppure con numeri ridotti, restano al lavoro sin quando non ci sarà la fermata. E si fermerà anche l'acciaieria 2 essendo tutto concatenato. Non essendoci più colate dall'altoforno, non ci sarà nemmeno più ghisa da trasformare in acciaio».

«Siamo in attesa che l'azienda ci comunichi quale è il piano di fermata e i lavoratori coinvolti – dice Vito Pastore della Uilm –. I lavoratori ci chiedono: che fine faremo, che succederà? Magari forse qualcuno non se ne rende ancora conto, ma lo stato d'animo è di sconcerto, di preoccupazione. La situazione è molto, molto complicata».

La Cassazione arriva border line, perché il 20 ottobre c'è l'udienza ma il 26, stando al decreto della Corte d'Appello, l'area a caldo dovrà essere ferma, osservano fonti vicine ad AdI. E quindi, si aggiunge, se i giudici di Milano dovessero dire no alla sospensiva, il cronoprogramma di fermata andrà avanti e non attenderà la Suprema Corte. Se poi la decisione di quest'ultima, aggiungono le fonti, dovesse arrivare prima della fermata, se ne prenderà atto in un senso o nell'altro, ma se dovesse arrivare successivamente, comunque AdI avrà già adempiuto al decreto, anche perché, se non rispettato, ci sono conseguenze penali per gli amministratori. Così come, si prosegue, la messa in preriscaldo degli impianti che non produrranno più è nota già da inizio mese, visto che un'amministrazione straordinaria non può comprare materie prime se poi deve fermare l'azienda.

Infine, anche il Governo è orientato ad attendere la Corte d'Appello prima di riconvocare le parti a Palazzo Chigi e tirare le somme, a partire dal decreto legge che dispone il potenziamento della cassa integrazione sia per i diretti che per i terzi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Zoom

Ancora una richiesta di sospensione

1 **Ilva e Acciaierie d'Italia chiedono di rinviare lo stop dell'area a caldo almeno fino alla decisione delle Sezioni Unite della Cassazione, attesa il 20 ottobre.**

I cittadini: «Il rischio non può attendere»

2 **La Procura Generale conferma il parere contrario alla sospensione: per i cittadini di Taranto, il pericolo sanitario resta attuale e non può essere rinviato.**

Cassa integrazione verso il tetto

3 **Con lo spegnimento dell'unico altoforno in marcia, aumenterà il ricorso alla cassa integrazione. I sindacati denunciano preoccupazione tra i lavoratori.**

Il ministro delle Imprese Urso: «Siamo in un labirinto giudiziario»

Sull'ex Ilva «siamo in un labirinto giudiziario». A dirlo è il ministro delle Imprese e del Made in Italy Adolfo Urso, intervenuto a SkyTg24 per fare il punto sulla complessa situazione dello stabilimento siderurgico. Secondo il ministro, l'attuale fase non dipende dalle decisioni del governo, ma da quelle della magistratura. «La situazione non dipende da noi, ma dalle decisioni di un altro potere, quello giudiziario», ha spiegato Urso, indicando come prossimo passaggio decisivo il pronunciamento della Corte d'appello sul ricorso presentato dai commissari.

L'obiettivo è ottenere la sospensione della decisione relativa alla chiusura degli impianti a caldo, in attesa che possa successivamente pronunciarsi la Corte di Cassazione. Una partita giudiziaria che, oltre a determinare il futuro degli impianti, continua ad alimentare l'incertezza per l'intero sistema industriale che ruota attorno all'ex Ilva.



Nella foto accanto il ministro delle Imprese e del Made in Italy Adolfo Urso

A pagare le conseguenze di questa situazione, infatti, non sono soltanto i lavoratori dello stabilimento, ma anche le numerose aziende dell'indotto. Nei giorni scorsi Nicola Convertino, presidente di Aigi, l'associazione datoriale delle imprese dell'indotto ex Ilva, aveva lanciato l'allarme proprio sulle difficoltà che stanno affrontando le aziende.

Secondo Convertino, il «percepibile disallineamento tra i commissari straordinari e il governo» sta producendo «un diffuso senso di incertezza» che ricade direttamente sulle imprese dell'appalto e sui loro dipendenti. Al centro della preoccupazione c'è anche il decreto di rifinanziamento della gestione commissariale che, secondo Aigi, invece di garantire un'immediata boccata d'ossigeno avrebbe determinato di fatto un blocco dei pagamenti alle aziende.

Per sbloccare la situazione, sostiene l'associazione, sarebbe necessario un atto del governo capace di chiarire l'applicazione del provvedimento. La possibilità è che una nota esplicativa sulla gestione dei crediti venga inserita nel prossimo decreto Giustizia. Ma, sottolinea Convertino, le imprese attendono soprattutto risultati concreti.

Il problema è innanzitutto finanziario. Le aziende dell'indotto devono fare i conti con la mancanza di liquidità, mentre aumentano le difficoltà nel pagamento di fornitori e dipendenti. Una situazione resa ancora più delicata dall'attesa per il decreto sulla cassa integrazione, annunciato da settimane ma non ancora varato.

> **L'esponente di governo: «La situazione dipende dalle decisioni di un altro potere»**

Nel frattempo, secondo Aigi, l'azienda sta comunicando alle ditte dell'appalto riduzioni di personale, anticipando misure di tutela sociale che però non sono ancora formalmente operative. Per le imprese si apre così una fase particolarmente difficile, nella quale l'incertezza sul futuro dello stabilimento si somma a problemi economici già accumulati negli anni.

L'associazione richiama infatti anche questioni rimaste irrisolte, a partire dalla disparità di trattamento tra le imprese creditrici che attendono ancora una soluzione ritenuta equa. A queste si aggiungono il blocco della cessione dei crediti e le questioni fiscali relative al recupero dell'Iva e dell'Ires del 2015.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il blitz

In dieci ai domiciliari. Mazzette nei panettoni, orologi e viaggi di lusso. E c'è anche l'accusa di caporalato: operai egiziani «come carcerati». Timori sui tempi dei lavori

Mazzette e caporalato nei lavori del Tav Napoli-Bari: 10 arresti

Luigi NICOLOSI

La farcitura dei panettoni, omaggiati all'interno di eleganti box natalizi, erano tangenti a quattro zeri in tagli da cinquanta euro. C'erano poi gli esclusivi tour in gommone, con tanto di skipper, a Capri e Ischia, i soggiorni in hotel di lusso e la disponibilità di una Porsche per le vacanze di famiglia. Immancabili, infine, gli orologi di pregio. È un colossale vortice corruttivo, quello che sembra inghiottire la gestione dei subappalti per la realizzazione della Tav Napoli-Bari. Un'opera strategica per il futuro del Mezzogiorno ma che, a leggere le parole del gip Federica Girardi, si è tramutata in una «saldatura degli interessi e delle attività illecite di spregiudicati imprenditori, pubblici ufficiali e incaricati di pubblico servizio prezzolati». Passando al setaccio atti e cantieri di un intervento dal valore di 5,8 miliardi di euro, in gran parte finanziati con i fondi europei del Pnrr, la Procura di Napoli e la Guardia di Finanza hanno acceso un faro su un'ombra oscura, arrivando al primo snodo investigativo: venti misure cautelari a fronte di quarantanove indagati. Pesante l'elenco delle accuse: corruzione, intermediazione illecita, caporalato ed emissione di fatture per operazioni inesistenti.

L'indagine ha scandagliato soprattutto i cantieri delle tratte Napoli-Cancello, Apice-Hirpinia e Frasso Telesino-Telese-San Lorenzo–Vitulano, nelle province di Napoli, Avellino e Benevento. La realizzazione dell'opera è articolata in lotti con Rete Ferroviaria Italiana quale stazione appaltante e Italferr impegnata nella direzione e supervisione. L'inchiesta del pm Henry John Woodcock e del Nucleo di Polizia economico-finanziaria guidato dal comandante Paolo Consiglio si è concentrata però sui grandi consorzi esecutori (Nacav, Hirpinia Av e Telese) e sulle imprese subappaltatrici, tra cui la Areco Srl e la Gentile Ambiente Spa. Tranchant il commento del procuratore Nicola Gratteri: «Il sistema normativo non funziona. Il subappalto è l'anello debole della catena. Le mafie o i faccendieri sono presenti dove c'è da gestire denaro e potere». Dopo gli interrogatori preventivi tenuti a metà settembre, agli arresti domiciliari sono così finiti Dante e Raffaele Salzillo, Alessio De Luca, Alessandro Stabile, Gianfranco Fontana, Angelo Salzillo, Alberto Sannino, Domenico Di Lillo, Salah Ali Abdelati e Aristodemo Busillo. Disposto l'obbligo di dimora e di firma nei confronti di Maurizio Di Prima, Salvatore Francesco Caruso, Antonio Donadio, Giandomenico Colella e Maurizio Ferroni. Le stesse misure, ma con la sospensione dall'esercizio del pubblico servizio per un anno, sono scattate per Vincenzo Moriello e Costantino Guidubaldi. La sola interdizione, sempre per dodici mesi, è stata infine applicata a Pietro Centonze, Alessandro Cupellini e Francesco Cosentino.



I dolci natalizi nei quali venivano nascoste mazzette a quattro zeri in tagli di 50 euro

Nelle carte emerge la spregiudicatezza con cui l'Areco spuntava corsie preferenziali nei pagamenti, soffiate sulle offerte concorrenti e la possibilità di «contabilizzare lavori mai effettuati e ottenere pagamenti maggiorati rispetto al dovuto». Per ammorbidire i controlli, i Salzillo garantivano regalie continue: dai bonifici per le case in montagna fino a un Cartier da 7.900 euro. Al telefono, del resto, non usavano mezzi termini: «Alessio è un mangione di soldi... va cercando solo i soldi». E ancora: «Dagli cinque... sei... così lo fai stare zitto». Dai carotaggi in Irpinia è emersa inoltre una frode con calcestruzzo depotenziato fornito dal Gruppo Marinelli, mentre a Grottaminarda la Gentile Ambiente declassava i detriti con amianto per smaltirli come rifiuti ordinari, dunque non pericolosi: «Smaltisci tutto e vai avanti», l'ordine in cantiere. La pagina più cupa riguarda però il disumano caporalato orchestrato da Ali Salah Ali Abdelati: 34 operai egiziani, spesso clandestini, costretti a turni fino a 20 ore al giorno nelle gallerie e ammassati in sistemazioni di fortuna. Lavoratori «trattati come carcerati», su cui l'intermediario accumulava fino a mezzo milione l'anno. L'inchiesta sfiora infine il comparto nautico, tra le gite in yacht omaggiate ai funzionari e il capitolo fiscale che vede indagato Antonio Amato, amministratore della Nauticamato e presidente dei Giovani Imprenditori dell'Unione Industriali di Napoli, per un presunto giro di fatture false legate alla vendita dell'imbarcazione "Italiamarine 38". Un'ipotesi che lo stesso Amato ha però respinto con fermezza. L'Alta velocità corre verso il futuro, facendo ancora i conti con i veleni del presente.

E ora si teme - ma questo potrà essere verificato nei prossimi giorni - che l'inchiesta possa incidere sul cronoprogramma dei lavori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le conversazioni

«Ho bisogno di un rudere per metterci i "talebani"»

«Ho bisogno di un rudere per metterci dentro una decina di talebani». Non ci sono filtri e neppure perifrasi nelle conversazioni intercettate dai militari della guardia di finanza nei cantieri dell'Alta Velocità Napoli-Bari. È il capitolo sullo sfruttamento della manodopera ad aprire il quadro più cupo, a tratti tragico, ricostruito nelle quasi 600 pagine dell'ordinanza di custodia cautelare firmata dal gip Federica Girardi. Sotto la lente di ingrandimento degli inquirenti finisce la regia di Ali Salah Ali Abdelati, l'intermediario egiziano finito agli arresti domiciliari, inquadrato come il manovratore di un sistema di reclutamento ai danni di 34 operai extracomunitari, in gran parte suoi connazionali privi di permesso di soggiorno. Nelle conversazioni telefoniche e ambientali gli indagati parlavano dei lavoratori come merce da stipare a poco prezzo in strutture sgangherate o casolari abbandonati in campagna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ecosistemi marini, finanziati sei progetti

Due milioni e 700mila euro per ripristinare e difendere gli ecosistemi marini della Puglia. È la somma stanziata dall'Assessorato all'Ambiente e al Clima, nell'ambito del PR Puglia FESR-FSE+ 2021-2027, per finanziare sei progetti nei siti della Rete Natura 2000. Gli interventi, selezionati attraverso un Avviso del Servizio Parchi e Tutela della Biodiversità, riceveranno un contributo di circa 450mila euro ciascuno.

I progetti coinvolgeranno alcune delle aree costiere di maggiore pregio della regione: il Consorzio di Gestione di Torre Guaceto, il Consorzio di Gestione dell'Area Marina Protetta di Porto Cesareo, il Parco Litorale di Ugento – Comune di Ugento, il Comune di San Pietro Vernotico per la località Bosco Tramazzone, l'Ente Parco Nazionale del Gargano, soggetto gestore dell'Area Marina Protetta delle Isole Tremiti, e le Riserve Naturali Regionali Orientate del Litorale Tarantino Orientale, con il Comune di Manduria per la località Torre Colimena.



Debora Ciliento

L'obiettivo è ridurre l'impatto delle attività umane sugli habitat marini e, in particolare, sui fondali. Tra le principali minacce c'è la pesca a strascico, soprattutto quella illegale nelle aree sottoposte a tutela. Per contrastarla saranno installati appositi dissuasori, destinati a impedire il passaggio degli attrezzi da pesca nelle zone più vulnerabili.

Un altro intervento riguarderà il problema degli ancoraggi delle imbarcazioni, che possono provocare danni agli habitat presenti sul fondale. Sono quindi previsti sistemi di ormeggio e campi boe che consentiranno di segnalare alle imbarcazioni le aree maggiormente sensibili, dove sono presenti specie a rischio.

La misura punta così a contrastare la perdita di biodiversità marina, aggravata da inquinamento, aumento delle temperature delle acque e crescente antropizzazione delle coste. L'iniziativa si inserisce inoltre negli obiettivi dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, tra cui la conservazione e l'utilizzo durevole dei mari e delle risorse marine.

«Questi interventi daranno la possibilità di ripristinare habitat marini e in particolare dei fondali che sono minacciati dalla pesca e dagli ormeggi delle imbarcazioni, quindi dalle attività e dalla presenza dell'uomo in aree di particolare pregio ambientale», ha dichiarato l'assessore all'Ambiente e al Clima, Debora Ciliento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il lutto

Morto il fratello di Pagliaro

Lutto per il consigliere regionale ed editore di Telerama Paolo Pagliaro: si è spento a 73 anni il fratello Antonio Pagliaro, geometra.

Padre di due figli, Massimo e Alessandra, nel corso della sua vita professionale aveva lavorato come dipendente dell'Adisu e come impiegato del Consiglio regionale della Puglia.

A Paolo Pagliaro e alla sua famiglia giungano le condoglianze del Nuovo Quotidiano di Puglia.

Piemme
MEDIA PLATFORM

NECROLOGIE
E PARTECIPAZIONI

SERVIZIO TELEFONICO
ORARIO: TUTTI I GIORNI COMPRESI I FESTIVI DALLE 9:00 alle 19:00

Numero Verde
800.893.426

Fax: 081.2473220
e-mail: necro.nuovoquotidiano@piemmemedia.it

ACCETTAZIONE NECROLOGIE SERVIZIO CARTE DI CREDITO

CartaSì VISA MasterCard

Presso l'Hospice Euroitalia di Casarano è venuto a mancare all'affetto dei suoi cari all'età di 85 anni

FERDINANDO BERNARDI

Il figlio Mario con Barbara Martucci, le nipoti Elisa, Arianna ed i parenti tutti ne danno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo oggi, mercoledì 30 settembre alle ore 16,00 nella Chiesa "Ss. Giuseppe e Pio".

Oriario visite: 8,00 - 20,00.

Casarano, 30 settembre 2026

Agenzie Funebri ALUISI.it
I nostri servizi su Lecce e Provincia
Specialisti nelle cremazioni
Tel. 330329166



Lo sviluppo

Il ministro dell'Istruzione a Confindustria ha elogiato il modello 4+2: «Opportunità di impiego per i nostri giovani e forte sostegno al mondo produttivo». Poi la bocciatura: «Basta indicazioni sul registro elettronico»

Valditara promuove gli Its: «Un modello per altri Paesi I compiti? Sul diario di carta»

Gli Its, gli Istituti tecnici superiori, sono un modello di successo e anche altri Paesi, prendendo spunto da quanto fatto in Italia, vogliono realizzarlo. A Taranto ieri per un incontro in Confindustria dedicato proprio agli Its, il ministro dell'Istruzione e del Merito, Giuseppe Valditara, vede in questi istituti uno snodo importante nel rapporto tra imprese, territori e mondo della scuola, che è «un rapporto strategico, fondamentale. Ricordo i risultati molto importanti che abbiamo raggiunto proprio nel settore degli Its - evidenzia Valditara -. Una delle milestone, uno degli obiettivi fissati dalla Commissione Europea, era quella di raggiungere i 22.000 iscritti. Siamo andati ben oltre: 41.000 iscritti per il 2026». Inoltre, aggiunge Valditara, «la riforma del 4+2 dà opportunità straordinarie ai nostri giovani per un impiego lavorativo in tempi più rapidi, con possibilità di carriera più concrete. E poi dà un sostegno forte al sistema produttivo e quindi crea un circuito virtuoso di benessere, occupazione e anche sviluppo del territorio. Dobbiamo dare ai nostri giovani un impiego che sia soddisfacente».

«A novembre - annuncia Valditara - pubblicheremo i risultati per quanto riguarda l'andamento della formazione all'interno del percorso quadriennale della riforma dei tecnico-professionali e saranno risultati molto interessanti: apprendimenti cresciuti e soprattutto anche grande motivazione dei giovani». Quindi, «io credo - sostiene Valditara - che le Regioni debbano assecondare un percorso di questo tipo nell'interesse dei cittadini e nell'interesse dei territori. Sono stato in Argentina due settimane fa e sono molto interessati a questo modello. Mi sono incontrato con la ministra Pettovello - dice il ministro a proposito del suo incontro con la ministra argentina del Capitale umano, Sandra Viviana Pettovello - che vuole avviare un percorso congiunto per studiare il modello italiano, che, tra l'altro, stiamo esportando anche in altre Nazioni». Inoltre, «sarò al Cairo a fine ottobre per fondare il primo grande centro di formazione e di ricerca italo-egiziano. Siamo stati in Etiopia e abbiamo portato diversi Its. Siamo stati poi in altri Paesi europei». Infine, evidenzia Valditara, «la Commissione Europea sta orientandosi a considerare il modello del 4+2 come un modello vincente e quindi credo che anche le Regioni debbano tutte contribuire a questo grande sforzo».



Un momento del convegno a Confindustria alla presenza del ministro Valditara Foto Studio Ingenito

Nell'incontro, che ha visto tra gli altri presenti il senatore Roberto Marti, presidente della commissione Cultura del Senato, il consigliere regionale Antonio Scalera, il consigliere comunale di Taranto, Francesco Tacente, oltre a diversi rappresentanti del mondo imprenditoriale, formativo e scolastico anche pugliese, il presidente di Confindustria Taranto, Salvatore Toma, evidenzia che «Confindustria Taranto con la sua squadra sta lavorando sulla dispersione scolastica. In questi anni abbiamo fatto un lavoro nelle scuole elementari e nelle medie. Nelle scuole medie è stato fatto un lavoro di indirizzo verso gli istituti professionali e tecnici. L'anello più importante che interessa al mondo imprenditoriale, è quello dalle scuole superiori agli Its, il famoso 4+2 che noi abbiamo sponsorizzato tanto sul territorio e oggi cominciamo a raccogliere i frutti, perché le nostre aziende hanno bisogno di capitale umano». Silvio Busico, presidente di Its Academy Mobilità - dove Valditara sarà in visita oggi -, lancia a Valditara la proposta di un patto tra Its, mondo delle imprese e territorio per rafforzare una collaborazione che guarda al lavoro e allo sviluppo, mentre Antonio Piepoli, project manager di Vestas Blades, porta l'esperienza dell'azienda costruttrice delle grandi pale eoliche e dice: «Abbiamo a Taranto 2.600 dipendenti, età media 35 anni, e abbiamo l'esigenza di formare e preparare le nuove risorse umane. In questo senso Vestas ha consolidato un primo pacchetto formativo con l'istituto Archimede e con Biotech».

E a margine dell'incontro in Confindustria, il ministro Valditara parla anche della scelta di fare dell'anno scolastico 2026-2027 l'anno del rispetto. «Non è un caso - dichiara - che nel decreto legge approvato l'altro giorno abbiamo stanziato anche delle risorse proprio per combattere il bullismo e per l'insegnamento all'interno delle scuole dell'educazione al rispetto, a relazioni corrette ed equilibrate e all'empatia. Ricordo che siamo stati il primo Governo ad introdurre come obiettivi obbligatori di apprendimento, l'educazione al rispetto e a relazioni corrette. E credo che noi dobbiamo partire dalle scuole anche insegnando l'uso corretto dei social, l'uso corretto del digitale, del cellulare, e i rischi. E poi dobbiamo rivolgerci anche ai genitori. Io mi rivolgo a tutti i genitori perché facciano molta attenzione a quello che i loro figli fanno sul web con il cellulare. Se vedono che si isolano per ore sul cellulare e sui social, intervengano, perché fra l'altro sul web c'è tanta spazzatura. Pensate che si insegna persino ad uccidere e a suicidarsi. Quindi facciamo molta attenzione, proteggiamo insieme i nostri figli».

E infine sui troppi compiti a scuola, Valditara dichiara: «Ho scritto una nota a tutti i dirigenti scolastici. Va usato il diario cartaceo. Credo che questo sia un sia un passaggio molto importante. Al termine delle lezioni, il ragazzo deve sapere quali sono i compiti per il giorno dopo o per i giorni successivi. Siccome molti genitori ci hanno segnalato che arrivano sul registro elettronico indicazioni di compiti alle 8 o persino alle 9 la sera, e in qualche caso il sabato o la domenica per il lunedì, io credo che questo non debba essere possibile».

D.Pa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Produzione di idrogeno rinnovabile Per gli impianti in arrivo 10 milioni

Dieci milioni di euro per sostenere la realizzazione di impianti di produzione di idrogeno rinnovabile nelle aree industriali della provincia di Taranto. È la dotazione finanziaria prevista dall'avviso «Hydrogen Valley», nell'ambito del Just Transition Fund (Jtf), per promuovere nuovi investimenti nel settore energetico e accompagnare la transizione industriale del territorio jonico. La Regione Puglia ha reso nota la scheda di pre-informazione del bando, anticipando obiettivi, destinatari e modalità di accesso alle agevolazioni. A illustrare l'iniziativa è il consigliere regionale del Partito democratico Cosimo Borraccino, che la considera un passaggio significativo nel percorso di riconversione economica e ambientale di Taranto.

«La Regione Puglia compie un passo importante verso la decarbonizzazione industriale e la sostenibilità ambientale», sottolinea Borraccino, richiamando le linee guida del Piano strategico per Taranto, elaborato durante la presidenza di Michele Emiliano. L'obiettivo è sostenere le imprese e il sistema produttivo locale, favorendo la nascita di nuove filiere e riducendo progressivamente la dipendenza dalle fonti fossili. «Vogliamo contrastare gli effetti della transizione, creando le condizioni per una diversificazione economica e per la nascita di nuovi posti di lavoro», afferma il consigliere.



Un impianto di idrogeno pulito e il consigliere regionale del Partito democratico Cosimo Borraccino



Il bando punta in particolare alla realizzazione di Hydrogen Valley, ovvero sistemi integrati per la produzione di idrogeno verde e la gestione dell'energia. Gli interventi potranno comprendere impianti per la produzione di idrogeno rinnovabile, sistemi ausiliari, reti e infrastrutture per la compressione e lo stoccaggio. Sarà inoltre possibile finanziare impianti aggiuntivi per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, destinata ad alimentare le strutture, con eventuali sistemi di accumulo.

Una delle caratteristiche dell'avviso riguarda l'intensità degli aiuti. Le agevolazioni saranno concesse sotto forma di contributi a fondo perduto e, per gli investimenti finalizzati alla produzione di energia da fonti rinnovabili e di idrogeno rinnovabile, compresi i sistemi di stoccaggio, potranno raggiungere il 95% dei costi ammissibili. Una misura che punta a incentivare la partecipazione degli operatori economici e a favorire la realizzazione di progetti con ricadute sul territorio.

Potranno presentare domanda le pubbliche amministrazioni, gli enti pubblici economici e le imprese, sia singolarmente sia in forma associata. Gli investimenti dovranno essere localizzati nelle aree industriali della provincia di Taranto. I progetti dovranno partire entro dodici mesi dalla concessione del finanziamento, concludersi entro trenta mesi e diventare operativi entro i tre mesi successivi alla fine dei lavori.

La selezione avverrà attraverso una procedura competitiva, con l'attribuzione di un punteggio massimo di cento punti. Saranno valutati diversi aspetti, tra cui la qualità progettuale, la sostenibilità economico-finanziaria, la capacità gestionale e le ricadute territoriali degli interventi. Le domande potranno essere presentate esclusivamente tramite posta elettronica certificata, all'indirizzo indicato dalla Regione, una volta avviata ufficialmente la procedura. Per Borraccino, l'iniziativa rappresenta un'opportunità per ampliare le prospettive produttive del territorio, andando oltre la tradizionale vocazione industriale legata alla siderurgia. La produzione di idrogeno rinnovabile, insieme all'integrazione delle fonti pulite e allo sviluppo di sistemi di accumulo, potrebbe infatti contribuire alla costruzione di una filiera energetica regionale e attrarre nuovi investimenti.

La pubblicazione della scheda di pre-informazione costituisce, dunque, il primo passaggio verso l'apertura del bando vero e proprio. La disponibilità delle risorse e le condizioni previste dovranno ora tradursi in progetti concreti, capaci di generare nuove attività produttive e occupazione. Una prospettiva che si inserisce nella più ampia strategia del Just Transition Fund, lo strumento europeo destinato ad accompagnare i territori maggiormente esposti alle conseguenze economiche e sociali della transizione climatica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Farmacie

Farmacie di TARANTO di MERCOLEDì 30/09/2026
Orario continuato (9.00-20.00)
Clemente, via Orsini 76
Introcaso, viale Magna Grecia 104/E
Servizio notturno (20.00-9.00)
Raimondi, via Lucania 68
Spagnolo, via Cesare Battisti 56

Brovedani, nuovo passo avanti «Primi potenziali investitori»

▶ Ieri incontro al Mimit tra azienda metalmeccanica, Regione e sindacati: in ballo il futuro di 44 lavoratori

▶ L'assessore regionale Di Sciascio parla di prime manifestazioni informali di interesse

MODUGNO

Gino MARTINA

Prime manifestazioni di interesse e avviso per reclutare investitori. Entra in una fase operativa il futuro dello stabilimento Brovedani della zona industriale di Modugno, le cui attività produttive si erano fermate nel mese di agosto in seguito alla disdetta degli ordini dell'unico cliente e alla scelta aziendale di concentrare la produzione a San Vito al Tagliamento, con la chiusura dei cancelli del sito barese. È quanto emerso dall'incontro istituzionale tenutosi ieri al ministero delle Imprese e del Made in Italy (Mimit), che fa seguito all'accordo per la salvaguardia del reddito dei 44 lavoratori coinvolti tramite ammortizzatori sociali.

Al tavolo romano, a cui hanno preso parte i rappresentanti istituzionali, tra cui l'assessore regionale allo Sviluppo economico e Lavoro Eugenio Di Sciascio e il presidente della Task Force regionale per l'Occupazione Leo Caroli, l'azienda ha confermato l'impegno a conferire, entro dieci giorni, l'incarico a un advisor specializzato per sviluppare l'interlocuzione con i potenziali investitori interessati.

Intervenuto sui contenuti della riunione, l'assessore Di Sciascio ha dichiarato: «Oggi abbiamo messo a punto un percorso concreto per il futuro del sito di Modugno. Dopo aver scongiurato i licenziamenti e messo in sicurezza i lavoratori, il nostro obiettivo è ora creare le condizioni perché lo stabilimento possa tornare a essere un luogo di produzione e di lavoro. Per questo è importante l'impegno assunto dall'azienda ad affidarsi entro 10 giorni a un advisor specializzato per sviluppare l'interlocuzione con i potenziali investitori interessati alla reindustrializzazione del sito». Di Sciascio ha poi aggiunto: «Abbiamo già raccolto alcune informali manifestazioni di interesse e il confronto di oggi consente di dare a queste disponibilità un percorso più strutturato. L'azienda ha inoltre assicurato condizioni particolarmente vantaggiose per la disponibilità del compendio industriale, ponendo come condizione la ricollocazione di tutti i 44 lavoratori. È un elemento che rafforza concretamente la possibilità di costruire una soluzione industriale e occupazionale». Concludendo: «La tutela dei lavoratori resta il punto fermo di questo percorso, ma oggi dobbiamo guardare anche alla fase successiva: trovare un investitore, riportare attività produttive nel sito e garantire una prospettiva ai lavoratori. È un lavoro che richiede tempo, ma anche un impegno istituzionale costante per fare in modo che le opportunità che si sono affacciate possano diventare concrete». Un passo ccolto positivamente anche dai sindacati Fim e Fiom. Nel proprio comunicato, i metalmeccanici di Cisl e Cgil hanno evidenziato l'«Impegno per la reindustrializzazione del sito di Modugno», ricordando come «L'azienda ha confermato la dismissione delle attività del sito in Puglia, fermato e chiuso ad agosto, incatenando il cancello, dopo aver ricevuto la disdetta degli ordini dell'unico cliente e aver scelto di concentrare le attività nello stabilimento di San Vito al Tagliamento». I sindacati hanno sottolineato che «Questo passaggio segue l'impegno a evitare i licenziamenti e la definizione degli ammortizzatori sociali, che permetteranno di garantire un reddito a tutti i lavoratori», ribadendo con fermezza che «Per noi resta un punto fermo: qualsiasi percorso di reindustrializzazione dovrà avere come condizione imprescindibile la conferma degli attuali livelli occupazionali». La vertenza e la verifica dei primi esiti legati all'attività dell'advisor troveranno un nuovo momento di confronto decisivo il prossimo 9 novembre, data in cui il tavolo ministeriale al Mimit è stato ufficialmente aggiornato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SEPA



I lavoratori Brovedani fuori dalla sede del Mimit a Roma

MONOPOLI

Oleodotto, dopo il no del Consiglio spunta un'associazione favorevole

Nel fronte che si è formato attorno al progetto dell'oleodotto del gruppo Marseglia nasce una nuova realtà, questa volta a sostegno dell'opera. Si chiama Monopoli Partecipa ed è promossa e rappresentata da Nicola Napoletano, cittadino italiano residente in Lussemburgo, iscritto all'Aire e nelle liste elettorali del Comune di Monopoli. L'iniziativa, annunciata formalmente con una lettera trasmessa al Comune, punta a costituire un'associazione senza scopo di lucro di diritto lussemburghese, con una sede operativa e di rappresentanza anche a Monopoli. La nascita dell'associazione arriva nel pieno del confronto sul progetto di Magazzini Generali Italiani e, soprattutto, dopo il consiglio comunale del 28 settembre, nel quale la questione dell'oleodotto è stata al centro del dibattito. Monopoli Partecipa intende dare voce ai cittadini favorevoli alla realizzazione dell'infrastruttura, mantenendo però una posizione che Napoletano definisce fondata sulla richiesta di rigorose verifiche ambientali, trasparenza, rispetto delle prescrizioni e ricadute concrete per il territorio.

«Essere favorevoli al progetto non significa rinunciare al controllo, alle garanzie ambientali o alla richiesta di benefici per Monopoli – sostiene Napoletano –. Significa semplicemente ritenere che anche questa posizione abbia diritto di organizzarsi, documentarsi e partecipare al confronto pubblico». Ed è proprio sulla libertà di partecipazione al dibattito che si apre lo scontro con il consigliere comunale Francesco Leggiero. Nella lettera indirizzata al sindaco, al presidente del Consiglio comunale, agli uffici competenti e allo stesso consigliere, Napoletano contesta alcune dichiarazioni pronunciate da Leggiero durante la seduta del 28 settembre. In particolare, viene contestato il passaggio nel quale il consigliere aveva invitato a «tenere alta la guardia», collegando il richiamo alla possibile nascita di un comitato cittadino, e non soltanto cittadino, favorevole al progetto.



Per Napoletano, associare la nascita di una libera iniziativa civica favorevole all'opera a un motivo di allerta rischierebbe di delegittimare, sul piano politico, cittadini che esprimono una posizione differente da quella prevalente in Consiglio comunale. «La dignità civica di chi sostiene il progetto è esattamente la stessa di chi lo contrasta», afferma il promotore di Monopoli Partecipa, rivendicando il diritto al pluralismo. Una maggioranza politica, sostiene, ha pieno diritto di esprimersi contro un'opera, ma nessuna posizione politica dovrebbe diventare il parametro per stabilire quali cittadini siano più o meno legittimati a partecipare al confronto pubblico. Da qui la richiesta rivolta direttamente a Leggiero: chiarire pubblicamente quali fatti abbiano motivato l'invito a «tenere alta la guardia» rispetto alla nascita di un comitato favorevole all'oleodotto. Ma le richieste non si fermano al consigliere. Napoletano chiede al sindaco e al presidente del Consiglio comunale di riaffermare pubblicamente il principio del pluralismo e di chiarire che nessun cittadino, né alcuna futura associazione, possa subire disparità di trattamento in ragione della propria posizione sul progetto.

A. Spa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SEPA

Dai giovani agli anziani per la Giornate dello sport

PUTIGNANO

Si è chiusa con una grande partecipazione di pubblico la terza edizione delle "Giornate dello Sport", che per diversi giorni hanno trasformato i parchi di Putignano 2000 in una grande palestra a cielo aperto. Dimostrazioni, esibizioni, lezioni aperte e momenti di festa hanno coinvolto sportivi di tutte le età, con l'obiettivo di promuovere non soltanto la pratica agonistica, ma il movimento come occasione di benessere, socialità e condivisione. A rendere possibile la manifestazione sono state 18 associazioni sportive dilettantistiche, che hanno presentato numerose discipline: dal calcio a 5 alla pallavolo, dal basket al podismo, passando per ciclismo, tennis, karate, kick boxing, taekwondo, pallamano, danza aerea e regolarità in Vespa. Gli alunni delle classi terze, quarte e quinte della primaria e delle classi prime, seconde e terze della secondaria di primo grado degli istituti Parini-Minzele e De Gasperi-Stefano da Putignano hanno potuto conoscere e sperimentare discipline differenti. Momento centrale è stata la premiazione degli atleti e delle squadre che hanno portato il nome di Putignano sui campi di gara. Numerosi i riconoscimenti individuali, dal ciclismo all'automobilismo, dal calcio al tennis, dal motocross al nuoto, fino a taekwondo, atletica, podismo, kickboxing, pallamano, street football e pallavolo. Premi anche all'Asd TeknoBike, alla squadra di danza aerea della Palestra In Fitness, alla Squadra Pallamano Putignano e alla formazione femminile Samurai Karate. Premio alla carriera a Gino Nardelli e riconoscimento speciale al maestro di tennis Vito Vinella. Il titolo di atleta dell'anno è andato invece a Carlo Vetrani, 14 anni, studente del Liceo Scientifico dell'Iiss Majorana-Laterza e atleta paralimpico Fispes, tesserato con l'Asd Keep Fit di Bitetto. Una storia sportiva iniziata appena nel gennaio scorso e già ricca di risultati. A febbraio il debutto ai Campionati Italiani Paralimpici Indoor di Ancona, a maggio il titolo regionale nel getto del peso e il miglioramento di oltre sei metri nel giavellotto, portato a 22,61 metri. A luglio, ai Campionati Italiani Paralimpici di Grosseto, sono arrivate due medaglie di bronzo, nel peso e nel giavellotto. Risultati significativi perché Vetrani, nonostante i suoi 14 anni, gareggia già nella categoria Assoluti, confrontandosi con atleti adulti e utilizzando gli stessi attrezzi. Il prossimo appuntamento è fissato per il 3 e 4 ottobre a Jesolo.

A. Spa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SEPA



Un allenamento all'aperto durante Le Giornate dello Sport

Monopoli

Nuovo ospedale FdI denuncia: «In tilt i sistemi informatici»



Un rallentamento, che in alcuni casi si è trasformato in un vero e proprio mancato funzionamento, ha interessato ieri i sistemi informatici di diverse strutture sanitarie pugliesi. Tra i presidi coinvolti anche il nuovo ospedale Monopoli-Fasano. A sollevare l'allarme è il consigliere regionale di Fratelli d'Italia Antonio Scianaro, che parla di un «grave disservizio» potenzialmente in grado di compromettere l'efficienza delle attività sanitarie e di avere conseguenze sulla gestione dei pazienti. Il problema avrebbe riguardato i servizi digitali utilizzati quotidianamente dal personale sanitario e, secondo quanto segnalato, non sarebbe stato circoscritto a una singola struttura. Nel mirino finisce quindi il sistema informatico regionale e, in particolare, Innovapuglia spa, società in house della Regione Puglia incaricata della gestione di infrastrutture digitali e servizi innovativi anche in ambito sanitario. «Non sarebbe, peraltro, la prima volta che un malfunzionamento delle infrastrutture informatiche gestite da Innovapuglia determina disagi in più territori e in diversi presidi sanitari pugliesi – sottolinea Scianaro -. Una situazione che rischia di riproporsi ciclicamente, mettendo in difficoltà soprattutto gli operatori chiamati a garantire la continuità dell'assistenza. Non è tollerabile per il personale sanitario dover lavorare in queste condizioni che ci fanno tornare indietro a un passato dove il concetto di dematerializzazione era utopistico».

Il tema non è soltanto quello dell'efficienza amministrativa. Sistemi digitali stabili e funzionanti sono ormai parte integrante dell'organizzazione sanitaria: dalla gestione delle informazioni cliniche alla documentazione, fino ai diversi strumenti necessari per assicurare continuità assistenziale e appropriatezza delle cure. Un'interruzione o un rallentamento prolungato può quindi tradursi in difficoltà operative per medici, infermieri e personale amministrativo. Da qui la richiesta di un intervento alla Regione.

A. Spa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SEPA

FARMACIE

Servizio pomeridiano (13.00-16.30)
De Giglio, viale di Maratona 12
Sbiroli, via Putignani 40
Ragone, viale Japigia 38/G
Mancini, c.so Benedetto Croce 85
Rosucci, via Papa Giovanni XXIII 185
Brescia, via G. degli Alfaraniti 8

Servizio notturno (20.00-8.30)
con farmacista di guardia all'interno della farmacia
S.Nicola, c.so Cavour 53/a
Ragone, viale Japigia 38/G
De Cristo, via Kennedy 75/D
farmacista reperibile a chiamata
Noya, via Napoli 140 (q.re S. Spirito)
Abbate, piazza S. Maria del Fonte 16 (q.re Carbonara)

MERCOLEDÌ 30 SETTEMBRE 2026 www.corriere.it In Italia (con Style) EURO 2,40 | ANNO 151 - N. 231

CORRIERE DELLA SERA

RCS

150 anni 1876

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59/C - Tel. 06 688281

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it

MD



Il re dei paparazzi
Addio a Umberto Pizzi, svelò le smorfie dei vip
di **Giuseppe Di Piazza**
a pagina **24**



Artista e marito di Zoe
Marco Perego Saldaña «Giocavo a casa Moratti»
di **Gaia Piccardi**
a pagina **25**

MD

Politica e valori

LA DIGNITÀ DI NASCERE E MORIRE

di **Walter Veltroni**

La società italiana, per paradosso, si trova di fronte a nodi della sua vita civile per i quali sta maturando in profondità una coscienza molto più avanzata della sua rappresentazione mediatica e politica. Sarebbe bello che, in un soprassalto di responsabilità nazionale, le forze politiche di maggioranza e di opposizione, pur nell'avvicinarsi prematuro dei toni da campagna elettorale, trovassero il modo di dialogare e scrivere insieme norme fondamentali su due materie che riguardano l'esistenza degli italiani di oggi e di domani. Sto parlando del tema più importante che si possa immaginare: l'inizio e la fine della vita.

Il silenzio del Parlamento, più volte sollecitato a legiferare sui due temi con ripetute sentenze della Corte Costituzionale, ha lasciato il campo, ad esempio sul fine vita, a disposizioni coraggiose di singole regioni che però sollecitano un intervento unificante. Il governo non può limitarsi a impugnare le decisioni delle regioni in nome del condivisibile principio della necessità di un indirizzo valido per tutti gli italiani. Deve accompagnare e sollecitare il Parlamento a votare presto una normativa che si muova all'interno dei quattro bastioni fissati dalla Corte: che il malato sia senza speranza di guarigione, che le sue sofferenze siano divenute intollerabili, che sia nella piena facoltà di decidere in piena autonomia, che sia dipendente da macchine o trattamenti farmacologici.

continua a pagina **28**

GIANNELLI



Bollette su del 37%. Le offerte delle aziende Tetto ai carburanti, Meloni incassa il sì di Q8

di **Fausta Chiesa** e **Marco Galluzzo**

Bollette, ecco la stangata d'autunno. Arera ha annunciato che nel quarto trimestre la tariffa della luce subirà un rialzo del 37%, un aggiornamento che riguarda tre milioni di clienti vulnerabili in «Maggiore tutela». Intanto scatta la sfida sulle tariffe tra Eni ed Enel, i due big dell'energia sotto il controllo dello Stato. E contro il caro carburanti Q8 segue Eni e Ip.

alle pagine **5** e **6** **Basso**

ELEZIONI

La campagna è già iniziata

di **Carlo Verdelli**

Voteremo ma non sappiamo quando. Le dichiarazioni ufficiali parlano di settembre 2027, fine naturale di questa legislatura, ma l'impressione è che stia covando altro. Quasi ogni giorno, l'esecutivo batte un colpo.

continua a pagina **28**

TITOLI, RENDIMENTO AI MASSIMI DAL 2023

Spread a quota 100 punti Il tasso del Btp al 4,6%

di **Giuliana Ferraino**

Lo spread torna a quota 100. E il rendimento dei Btp cresce al 4,6%: non succedeva dal 2023. I 100 punti misurano il premio rispetto al Bund e non segnalano, da soli, una nuova crisi di fiducia nei confronti di Roma. «Per fortuna siamo stati attenti al debito» negli ultimi quattro anni, commenta il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti.

a pagina **30**

Lite per le parole di Tajani. L'opposizione attacca. La premier: noi con la famiglia per la verità

Regeni, scontro sull'Egitto

I legali degli 007 del Cairo pronti al ricorso. Il rischio della prescrizione

di **Simone Canettieri** e **Virginia Piccolillo**

Divampa la polemica politica dopo la sentenza per Giulio Regeni. I legali degli agenti dell'intelligence condannati sono pronti a fare ricorso. Si profila anche il pericolo della prescrizione. Lite per le esternazioni del ministro degli Esteri Tajani. Opposizioni all'attacco.

alle pagine **2** e **3** **Sacchettoni**

«LA BREXIT HA FATTO MALE»

Burnham apre: nuovo approccio di Londra all'Ue

di **Luigi Ippolito**

Alla conclusione del congresso del Partito laburista il premier britannico Andy Burnham ha detto che l'uscita del Regno Unito dalla Ue ha fatto «più danno che bene». Il nuovo governo laburista britannico riapre il dossier Brexit: e non esclude nulla, neppure un rientro nell'Unione europea.

a pagina **16**

Ucraina Mosca alla Nato: difesa di Kaliningrad con tutto l'arsenale



VOLODYMYR TARASOV/SIPA

Brucia, colpito da un drone russo, l'edificio dell'Accademia delle scienze di Kiev e Vjaceslav si salva arrampicandosi sul cornicione

«Io, su quel cornicione, in fuga dal drone russo»



di **Marta Serafini**

«A Kiev si vive così, si va a lavorare e non si sa se tornerai a casa la sera». A 65 anni, Vjaceslav si è salvato da un drone russo restando appeso al cornicione.

a pagina **15**

GARLASCO

Sempio intercettato «Garofano? Ha paura»

di **Cesare Giuzzi** **Pierpaolo Lio** e **Alfio Sciacca**



I verbali degli uomini del Ris e i test negativi del Dna di Chiara sui pedali della bici di Stasi. I pm di Pavia: «Inspiegabile non verificare». Sempio e Garofano. Il genetista della famiglia Poggi: dati noti.

alle pagine **8** **9** e **11**

IERI TRE VOLTE IN QUESTURA

Ricina, Di Vita perquisito: faro su pc e chiavette

di **Alessandro Fulloni**

Madre e figlia avvelenate con la ricina, perquisiti i due studi di Gianni Di Vita e sequestrata una borsa della moglie. L'uomo in questura per tre volte in un giorno.

a pagina **22**

MATTEO RENZI
QVANDO C'ERA LEI
L'Italia dopo Giorgia Meloni
in libreria
SOLFERINO

IL CAFFÈ di **Massimo Gramellini**

Premio Wanna (alla carriera)

Vorrei congratularmi con Wanna Marchi e con sua figlia Stefania Nobile, esperte in tecnica del raggiro e autorevoli ricercatrici di pacchi e impacchi, per l'importante riconoscimento appena ricevuto in Campidoglio: il «Premio Internazionale della Cultura», nientemeno. Leo Longanesi diceva che i premi non basta rifiutarli, bisogna non meritarli. Ma, a parte che nella sua vita Longanesi non riuscì a vendere neanche una confezione di crema scioglipancia, questo premio è meritato, meritatissimo. Una condottiera che passerà alla storia per avere sostenuto che «gli sciocchi vanno ingannati» (traduzione riduttiva, lo so) ha tutto il diritto di essere consacrata sul colle di Roma che ospitò i trionfi di Scipione e Giulio Cesare.

Qualcuno obietterà che si tratta di un riconoscimento autoreferenziale, dal momento che a organizzarlo è stato lo stesso editore che pubblica i libri delle due pensatrici. Ma si sa come funziona l'industria dei premi in Italia. Come la crema scioglipancia: una cordiale messinscena che per sembrare autentica ha bisogno che tutti fingano di credervi. Resta il fatto che a consegnare una delle sale più prestigiose del Campidoglio alla colta compagnia è stato un consigliere comunale già del Pd e poi con Calenda, ora battitore libero. Libero e affranto: Dario Nanni sostiene di avere concesso l'autorizzazione senza conoscere la lista dei premiati. Insomma, si sente truffato anche lui. Dovrebbero dargli il «Premio Internazionale Wanna Marchi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AGRIDÈ
OLIO EXTRA VERGINE DI OLIVA
ESSENZA DI FRANTOIO

Poste Italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L. 46/2004 art. 1, c.1, DCB Milano

Luce, bollette «tutelate» su del 37% Le offerte delle aziende elettriche

L'aumento per 3 milioni di vulnerabili. Meloni: «Grazie agli operatori che fanno uno sforzo»

di **Fausta Chiesa**

Le bollette della luce aumenteranno del 37,3% nel quarto trimestre rispetto al trimestre precedente. Il rincaro, annunciato dall'Arera, riguarda circa tre milioni di clienti vulnerabili rimasti nel regime di maggior tutela — quello in cui le tariffe sono stabilite dall'Autorità di regolazione dell'energia — e non sono passati al mercato libero, ma dà un'idea della tendenza dei prezzi anche per chi ha il contratto a prezzo variabile. C'è un dato da osservare sempre nella nuova bolletta annunciata ieri per il mercato tutelato: il prezzo della materia prima energia — che rappresenta il 63,7% del totale — dall'1 ottobre salirà del 63,4% a 27,64 centesimi al kilowattora. «Sul mercato libero — osserva Elettricità Futura, l'associazione principale del mondo elettrico — gli operatori, grazie a contratti a lungo termine, riescono a offrire risparmi anche del 50% rispetto alle attuali tariffe indicizzate. Anche oggi si trovano offerte a 24 mesi con la componente energia a 108 euro al megawattora, circa il 60% in meno rispetto al prezzo della componente energia della maggior tutela», quella annunciata dall'Arera ieri per tre milioni di italiani.

La comunicazione delle nuove tariffe che scatteranno domani da parte dell'Autorità è arrivato ieri alle 18 e 30 in una giornata cominciata molto presto dal punto di vista delle «notizie» sul fronte del caro-energia. La prima è arrivata poco dopo le 9 del mattino, quando Q8 (che è di Kuwait Petroleum Corporation), dopo le interlocuzioni del governo italiano con il Kuwait, ha annunciato un calmiere ai prezzi dei carburanti che partirà domani e durerà 30 giorni. A dare il via al tetto è stata l'Eni, seguita subito da Ip, che non ha precisato il prezzo massimo, ma che di fatto si è allineata al *price cap* Eni (2,19 euro per il gasolio e 1,99 euro per la benzina). Con la sua mossa il Cane a sei zampe ha aperto la «stagione degli sconti» sfidando di fatto i *competitor* ad adeguarsi per non rischiare di perdere quote di mercato.

Dopo i carburanti, è partita la sfida sulle bollette. A lanciarla è stata ancora una volta l'Eni. Poco dopo le 16.30 di ieri è uscita la nota della controllata Plenitude, che da domani al 24 ottobre offrirà «Fixa Time 24 Smart» che prevede uno sconto del 30% su luce e gas rispetto alla sua principale offerta a prezzo fisso. Il prezzo scontato e bloccato per 24 mesi è di 0,1455 euro (14,55 centesimi) al kilowattora per la luce e 0,609 euro al metro cubo per il gas. La nota non è sfuggita ai concorrenti. Poco prima delle 18 e 30 è uscita con una nota l'Enel, che ha ricordato la sua offerta a prezzo fisso «Digital luce» a 108 euro al megawattora (0,108 euro al kilowattora) per la componente energia, che — precisa — è «più bassa di circa il 50% rispetto al prezzo di mercato all'ingrosso». L'offerta è presente sul sito Enel da aprile. L'energia venduta è certificata dal Gse come proveniente da fonti rinnovabili. E poco dopo le 20 è uscita con la nota anche A2A, che ha ricordato l'offerta «Noi2» che prevede un prezzo fissato per dieci anni a 105 euro al megawattora (10,5 centesimi al kilowattora) per il 70% dei consumi (il restante 30% è variabile). Valori «inferiori di circa il 50% rispetto agli attuali livelli del prezzo medio all'ingrosso». Si tratta di offerte a prezzi effettivamente molto più bassi rispetto al prezzo medio che si è formato questo settembre sul mercato all'ingrosso, pari a 0,207 euro (20,7 centesimi) al kilowattora. La premier Giorgia Meloni ha dichiarato: «Ringrazio tutti quelli (gli operatori, ndr) che fanno uno sforzo». Per completezza dell'informazione va detto che, oltre al prezzo della materia prima, c'è un altro prezzo da confrontare ed è il costo di commercializzazione. Nelle offerte citate, il costo è di 144 euro all'anno sia per Enel sia per Plenitude/Eni e di 114 euro all'anno per A2A.

Ma torniamo alle bollette dei vulnerabili, perché sono salite? Per i prezzi sul mercato dove è acquistata l'energia per chi è nel regime tutelato. «L'aumento — spiega l'Arera — è dovuto all'incremento dei costi di acquisto dell'energia elettrica, che riflette le attese di crescita del prezzo all'ingrosso (Pun) nel prossimo trimestre nonché la formazione, nel terzo trimestre ormai terminato, di prezzi all'ingrosso più elevati di quelli stimabili a giugno scorso», e questo a causa del rialzo del gas. Secondo l'Unione nazionale consumatori, l'aumento del 37,3% per il cliente tipo significa spendere 236 euro in più all'anno.

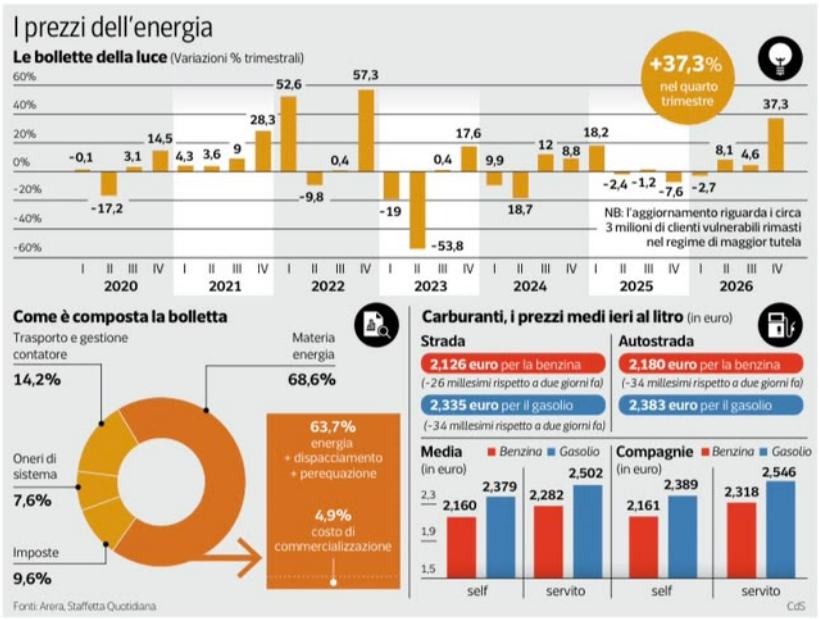
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Arera

- Nell'ultimo trimestre del 2026, la bolletta della luce per i circa 3 milioni di clienti vulnerabili in «Maggior Tutela» sale del 37,3%. Lo ha annunciato ieri l'Autorità Arera

I prezzi

- Le bollette salgono a causa dei prezzi all'ingrosso dove è acquistata l'energia nel regime tutelato. L'aumento, spiega l'Arera, è dovuto anche all'incremento dei prezzi del gas naturale



Domande & risposte

1 Per chi saliranno le bollette della luce nel quarto trimestre?
Le bollette dell'energia elettrica salgono da domani per i circa tre milioni di clienti vulnerabili rimasti nel regime di maggior tutela, dove le tariffe sono fissate ogni tre mesi dall'Autorità Arera. Le tariffe annunciate ieri sono valide per il quarto trimestre, poi saranno aggiornate a fine dicembre per il primo trimestre 2027.

2 Da che cosa dipende il rincaro delle bollette?
Come ha spiegato l'Autorità Arera, il rincaro dipende dall'aumento dei prezzi dell'energia elettrica sul mercato italiano all'ingrosso, che si è verificato a seguito del balzo del gas causato dal contesto geopolitico (cioè il conflitto in Medio Oriente e in misura minore quello tra Russia e Ucraina).

3 Che cosa succede a chi è nel Servizio a tutele graduali?
Verosimilmente avrà rincari, perché il prezzo della materia prima nel Servizio a tutele graduali (Stg) è indicizzato mensilmente al Prezzo medio unico nazionale (Pun) dell'energia elettrica all'ingrosso.

4 Le bollette della luce saliranno anche per chi è nel mercato libero?
Per chi ha un contratto a prezzo variabile sì, perché il prezzo di fornitura è fatto dal valore del Pun, cioè il prezzo medio all'ingrosso che si forma ogni giorno più uno spread (cioè una differenza). Se sale il Pun sale anche la bolletta. Il Pun medio a giugno era pari a 132,5 euro al megawattora, in questo settembre è salito a 207,5 euro al megawattora.

5 Per i contratti della luce a prezzo fisso che cosa succederà?
I contratti a prezzo fisso bloccano il prezzo per la durata di tempo prevista, in genere 12 o 24 mesi.

6 Come faccio a scegliere un contratto sul mercato libero?
Le voci di costo delle offerte che devono essere confrontate sono il prezzo della materia prima energia (o del gas) e il costo di commercializzazione, le due componenti della bolletta che il fornitore può variare. Tutte le altre voci di costo (trasporto e gestione contatore, oneri generali di sistema e imposte) non dipendono dall'operatore.

7 Quante offerte ci sono sul mercato libero?
Sul mercato libero dell'energia elettrica in Italia sono operativi circa 700 operatori, presenti ognuno con una o più offerte. Gli operatori attivi nella vendita del gas sono un po' meno, ma comunque sempre nell'ordine delle diverse centinaia, anche in questo caso con più offerte.

8 Esiste un comparatore indipendente delle offerte?
Sì, oltre ai confronta prezzi delle piattaforme private, le associazioni dei consumatori consigliano di fare riferimento al Portale Offerte dell'Arera, un motore di ricerca semplice e completo (*https://www.arera.it/consumatori/il-portale-offerte*). Prima di accedere, ricordatevi di avere con voi una bolletta recente per vedere quanta energia o gas consumate all'anno, in quanto la convenienza di un'offerta rispetto a un'altra dipende anche dal proprio profilo di consumi.

9 Come fanno alcuni operatori a offrire un prezzo della materia prima che è anche sensibilmente inferiore a quello dell'energia elettrica sul mercato italiano all'ingrosso?
Molti operatori della vendita sul mercato retail sono anche produttori di energia e quindi possono offrire la loro energia prodotta (che sia da fonti rinnovabili o dalle centrali a gas) e non quella comprata sul mercato all'ingrosso.

10 Potrebbe accadere che il prezzo sul mercato all'ingrosso a cui sono agganciati i contratti a prezzo variabile scenda al di sotto del prezzo del contratto a prezzo fisso che si ha?
Sì, anche se le previsioni dei prezzi per i prossimi mesi non indicano ribassi probabili. Per questo, quando si firma un contratto a prezzo fisso è bene verificare prima che non siano previste penali in caso di recesso anticipato.

F. Ch

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Come si fa a riconoscere la proposta più vantaggiosa Dove si possono fare confronti

Sono 700 i fornitori in Italia. Ecco come orientarsi sul mercato

20,7 centesimi al kilowattora, il prezzo medio dell'energia di settembre sul mercato italiano all'ingrosso. A giugno era a 13,2 centesimi

La premier e l'appello sull'energia: spero che altri attori diano una mano

A Praga il piano con Babis per indurre la Ue a correggere le distorsioni del sistema Ets

dal nostro inviato
Marco Galluzzo

PRAGA Il legame e la sintonia viene ostentata dai due leader. Lei gli fa i complimenti per come dirige il suo Paese, per il suo pragmatismo, lui dice che ama sentirla parlare in italiano, quando interviene ai summit di Bruxelles, e che spera venga rieletta alla guida dell'Italia. In una breve conferenza stampa, prima di una cena e di un incontro bilaterale, Giorgia Meloni e Andrej Babis, il miliardario che guida la Repubblica Ceca, presentano una sorta di piano di azione comune da sottoporre agli altri leader europei a metà mese, un piano per correggere le distorsioni di mercato causate dalla tassazione delle emissioni di carbonio.

Roma e Praga è difficile che possano fare massa critica in seno alla Ue, ma è anche vero che sui migranti, come su altri dossier, hanno già collaborato e ottenuto più risultati di quanto fosse immaginabile. E quindi tutto è possibile. Uno dei dossier condivisi, per esempio, è quello sui migranti: «Non possiamo risolvere il problema dell'immigrazione scaricandolo sul Paese più vicino, abbiamo lavorato sulla dimensione esterna, un passo futuro della cooperazione penso possa essere quello di utilizzare al massimo le nuove regole, passando per gli hub nei Paesi terzi», scandisce la presidente del Consiglio.

C'è spazio anche per un piano d'azione di 4 anni su cooperazione commerciale e strategica fra i due Paesi, e nel piano, spiega Meloni, «abbiamo individuato alcuni ambiti di interesse comune sui quali intendiamo lavorare con particolare determinazione. Uno di questi non può che essere l'energia. Siamo entrambi, come nazioni e come leader, impegnati a diversificare le fonti di approvvigionamento, a rafforzare, a creare un sostenibile mix energetico» e «questo ci offre a mio avviso un'opportunità che è quella di sfruttare la complementarietà tra i nostri sistemi produttivi, diventare partner anche tecnologici e industriali a partire da uno scenario che come sapete ci accomuna particolarmente nelle ultime settimane che è quello del nucleare di nuova generazione. Praga investe sullo sviluppo dei piccoli reattori modulari, l'Italia ha appena ripreso il cammino che aveva interrotto diversi decenni fa. Penso che questo sia un ambito sul quale insieme possiamo lavorare molto bene».

Insomma energia, migranti, nucleare: Meloni e quello che le riviste americane chiamano «il Trump di Praga», hanno diversi punti di contatto e un programma comune. E a proposito di Stati Uniti, Meloni ripete quello che «ho sempre sostenuto e che vale al di là dell'attualità, e cioè che uniti, noi Europa e l'America, siamo più forti». Mentre con Praga si scommette, rivolgendo proposte comuni all'attenzione della Commissione europea, sull'obiettivo «di proteggere i settori più esposti alla concorrenza internazionale intervenendo sui meccanismi di distribuzione delle quote Ets, limitare la trasmissione dei costi di carbonio ai prezzi dell'elettricità, rafforzare la trasparenza e il monitoraggio del mercato delle quote, rinviare l'entrata in vigore di Ets 2, proposte concrete, attuabili, che intendiamo portare al prossimo Consiglio Europeo, condividerle con gli altri colleghi sperando di costruire delle convergenze ampie», è la sintesi di Meloni.

Poi la premier commenta anche il ventaglio di opzioni di price cap che arrivano in queste ore dal mercato, sia dei carburanti che delle bollette: «Sono stata molto contenta dell'adesione all'iniziativa sul carburante prima di Eni, poi di IP e Q8. E di questo devo ringraziare le autorità tanto di Azerbaigian, quanto del Kuwait, per l'attenzione che hanno avuto nei confronti dell'Italia. Oggi vedo che si allarga il tema anche alle bollette, spero che gli attori sceglieranno di dare una mano rispondendo a un appello a fare del loro meglio compatibilmente con quello che si può fare in un momento di difficoltà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Praga Il primo ministro ceco Andrej Babis, 72 anni, del partito Ano, ieri nella capitale della Repubblica Ceca con la premier Giorgia Meloni, 49 *(Afp)*

La parola

ETS

È il sistema europeo per lo scambio di quote di emissione di gas serra Le aziende inquinanti ricevono o comprano quote di emissione. Se inquinano meno, possono vendere le quote in un apposito mercato

Gli sforzi
Meloni contenta delle iniziative sul mercato italiano e ringrazia Azerbaigian e Kuwait

La Nota

di **Massimo Franco**

L'ASTENSIONE RIDIMENSIONA LE AMBIZIONI ESTREMISTE

Il sollievo è vistoso. E forse perfino un po' ostentato. Si capisce che la maggioranza non temeva tanto una vittoria di Roberto Vannacci nelle elezioni suppletive di Reggio Calabria. L'incubo era quello di una sconfitta provocata dalla concorrenza dell'estrema destra. E la visita di Giorgia Meloni a Praga per parlare di energia sembra fatta apposta per archiviare il voto di lunedì. Le ironie sull'ininfluenza di FnV sul risultato sono dunque comprensibili. Ma provengono soprattutto da Forza Italia, che ha sempre considerato Vannacci non solo un corpo estraneo ma da tenere lontano dall'alleanza di governo. Rivendicare una vittoria «senza bisogno di lui» è un messaggio che i berlusconiani spediscono agli alleati. FdI e Lega nelle scorse settimane hanno mostrato preoccupazione per l'ascesa dell'ex vicesegretario leghista nei sondaggi; e insieme la tentazione di lasciare un margine di ambiguità su accordi elettorali con lui per il 2027. La domanda è se quel quasi undici per cento preso in Calabria, con partecipazione minima al voto, seppellisca quei timori.

Il test
La preoccupazione del governo per l'effetto Vannacci sembra meno acuta dopo il primo test elettorale a Reggio Calabria

I seguaci di Vannacci cercano di tenerli vivi. Dopo le dichiarazioni incaute della vigilia, che preconizzavano una vittoria schiacciante, ieri si sono affannati a valorizzare i consensi ottenuti: un tentativo per dire che potranno essere determinanti. L'incognita rimane, sebbene l'apporto di FnV appaia meno consistente del previsto. Di certo, applicare quanto è successo tra domenica e lunedì a elezioni politiche nazionali sarebbe a dir poco azzardato.

Ma intanto, l'ipotesi che Vannacci riportasse alle urne gli astenuti è stata smentita, nonostante presentasse un candidato ben radicato a Reggio Calabria. In più, c'è da capire se FnV abbia più seguaci a Nord o a Sud; e quindi se quell'8 per cento accreditato dai sondaggi sia reale o tutto da verificare. E ancora, nella maggioranza cominciano a sperare che gli attacchi ossessivi soprattutto contro la premier e la destra possano produrre effetti opposti a quelli sperati dall'ex leghista. Il problema è se quel tanto o quel poco di consensi possa risultare determinante. Secondo il presidente del Senato, Ignazio la Russa, il governo vincerebbe anche senza Vannacci, ottenendo il premio in seggi. Eppure, arrampicarsi fino al 42% previsto dalla riforma elettorale in attesa di approvazione e con qualche dubbio di costituzionalità, non sarà facile. E finora, senza l'apporto dell'estremismo di destra i sondaggi danno le sinistre in vantaggio. Ma «Silvio Berlusconi non avrebbe stimato Vannacci per le sue posizioni», ha detto ieri il senatore Maurizio Gasparri, di FI: un modo per «scomunicare» una formazione che ha disorientato la coalizione di governo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'allarme

Bruxelles prevede un inverno difficile: i prezzi saranno alti

In Europa finora spesi 100 miliardi in più

dalla nostra corrispondente
Francesca Basso

BRUXELLES «Non c'è dubbio che ci stiamo avvicinando a un inverno che si preannuncia difficile. Non prevediamo problemi di sicurezza dell'approvvigionamento, ma prevediamo prezzi molto elevati». È la fotografia scattata dal commissario Ue all'Energia Dan Jørgensen a margine del Consiglio informale Energia che si è tenuto a Dublino. Accanto a lui il direttore esecutivo dell'Agenzia internazionale dell'Energia Fatih Birol, che ha assicurato che l'Aie è pronta ad agire sulle riserve di petrolio «se i nostri Paesi membri saranno d'accordo». Birol ha ricordato che «le riserve rilasciate finora rappresentano appena il 20% del nostro totale complessivo. L'80% è ancora a nostra disposizione».

Il commissario Jørgensen ha detto che Bruxelles sta valutando cosa fare «per sostenere la disponibilità e l'accessibilità economica dei carburanti per il trasporto». Ma ha escluso una misura europea per colpire gli extraprofitti delle compagnie energetiche.

Il fisco
Il commissario Ue Jørgensen: usare la flessibilità fiscale per favorire l'energia pulita

Jørgensen ha indicato invece la possibilità di rinviare l'applicazione del regolamento sulle emissioni di metano, la cui applicazione agli importatori di greggio, gas naturale e carbone dovrebbe scattare da gennaio 2027. E ha esortato i governi «a utilizzare la flessibilità fiscale prevista per gli investimenti nell'energia pulita».

I prezzi alti dell'energia sono un'emergenza per tutti gli Stati membri. La crisi dello Stretto di Hormuz si aggiunge a una «situazione geopolitica globale estremamente turbolenta» che determina prezzi «altamente volatili». Jørgensen ha ricordato che dall'inizio della guerra all'Iran l'Ue ha già pagato «oltre 100 miliardi di euro in più per le importazioni di combustibili fossili senza aver ricevuto nemmeno una molecola di energia in più». La ricetta del commissario è ridurre la dipendenza dalle fonti fossili e sostituirle con «energia prodotta localmente, con elettroni verdi».

Il problema del prezzo si scarica su «quasi 50 milioni di persone» che non sono in grado di riscaldare «adeguatamente» le proprie abitazioni, ha sottolineato Jørgensen. Di qui l'invito ad agire «perché questo livello di crisi non deve diventare la nuova normalità». Gli aiuti dovranno essere comunque «temporanei e ben mirati», ha insistito il commissario. Per il ministro irlandese dell'Energia Daragh O'Brien «sono certamente importanti, ma la sostenibilità economica a lungo termine deriva dal cambiamento della struttura del nostro sistema energetico».

Chi è



● Dan Jørgensen, 51 anni, danese, socialdemocratico, è commissario europeo per l'Energia e le politiche abitative dal 1° dicembre 2024

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Kaliningrad, il Cremlino evoca il nucleare

Mosca contro la Nato: manovre per isolare l'exclave. L'Estonia: il rogo nell'azienda militare fu un attentato russo

«Avventurista e irresponsabile». Così il Cremlino bolla la condotta dell'Alleanza atlantica in una nota di proteste. Secondo Mosca vi rientrano le manovre pensate per simulare «l'isolamento» dell'exclave di Kaliningrad, che «aumentano notevolmente i rischi di uno scontro armato diretto». Il testo — per la Nato «un documento non ufficiale» — è arrivato al Segretariato Internazionale tramite l'ambasciata russa in Belgio. I toni non lasciano spazio ai dubbi: la Federazione si dichiara pronta a mobilitare «l'intero arsenale di armi a sua disposizione» in difesa del proprio territorio, espressione dietro cui si leggono le testate nucleari.

Da Bruxelles la replica è senza giri di parole. «Abbiamo inviato una risposta, sottolineando che siamo un'Alleanza difensiva e che nessuna delle nostre attività o esercitazioni rappresenta un rischio per alcuna parte del territorio russo», ha dichiarato la portavoce Allison Hart, aggiungendo che l'Alleanza «condanna nettamente la minaccia dell'uso della forza, compresa qualsiasi retorica nucleare irresponsabile». Siamo davanti a uno scambio di accuse reciproche.

Corriere.it
Segui tutte le notizie in tempo reale sulla guerra in Ucraina sul sito del «Corriere della Sera»

Del resto, alle spalle ci sono quasi cinque anni di conflitto totale in Ucraina e una stagione di sabotaggi e attacchi ibridi in Europa sempre più raffinata: difficile per Mosca invocare il proprio buon diritto quando la Nato si prepara a rispondere. In quest'ottica vanno letti i *war games* studiati per mettere a punto una reazione nell'ipotesi di un attacco ai Baltici e di una chiusura del corridoio Suwalki, la stretta striscia di terra che unisce la fedelissima Bielorussia a Kaliningrad. Più di un leader alleato lo ha detto chiaramente: davanti a mosse imprudenti del Cremlino, l'exclave finirebbe «asfaltata».

Mosca, però, prova a ribaltare il discorso. «L'Europa sta senz'altro conducendo una guerra contro di noi», sostiene il ministro degli Esteri Serghey Lavrov a margine del Valdai International Discussion Club: invece di confermare la campagna ibrida, ha chiamato in causa i sistemi d'arma che l'Occidente consegna a Kiev e che poi vengono usati contro la Russia. Parole che arrivano mentre le fiamme dell'Accademia delle Scienze di Kiev sono appena state spente e l'Università Nazionale Taras Shevchenko è costretta a imporre la didattica a distanza, vista la sicurezza sempre più precaria per l'intensificarsi degli attacchi sulla capitale. Mentre Mosca accusa la Nato, arriva una nuova attribuzione di colpe. «Possiamo concludere con certezza che l'incendio doloso ai locali della Milrem Robotics, avvenuto nella notte tra il 14 e il 15 agosto a Tallinn, è stato un atto di sabotaggio ordinato dai servizi speciali russi», ha reso noto il ministro degli Esteri estone Margus Tsahkna. Oggi gli alleati affronteranno il tema della campagna ibrida in sede di Consiglio Atlantico mentre il Cremlino parla di «accuse infondate».

In questo quadro l'inviato russo Kirill Dmitriev ha incontrato lunedì a Washington funzionari statunitensi per proseguire le discussioni su una soluzione pacifica al conflitto. Secondo *The Atlantic*, John Cole, rappresentante speciale del presidente statunitense Donald Trump, avrebbe proposto una nuova strategia che prevede la liberazione dei prigionieri politici russi in cambio di un allentamento delle sanzioni e del ripristino dei legami economici con Mosca. Un approccio già sperimentato in Bielorussia.

M. Ser.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La missione
Intanto l'inviato russo Dmitriev è a Washington: si discute di allentare le sanzioni

Le tappe



- Non cala la tensione tra Mosca, la Nato e l'Europa. Ieri il Cremlino ha inviato una nota di protesta per i «war games» nel corridoio di Suwalki
- Il ministro degli Esteri russo Serghey Lavrov (*foto*) ha chiamato in causa gli aiuti militari dati dall'Occidente a Kiev



I soccorsi Vjaceslav Suchomlynov, addetto alla sicurezza dell'Accademia delle scienze, fugge dall'incendio su una scala dei pompieri (Ap)

L'uomo che a Kiev si è salvato fuggendo sul cornicione «Lavorare sotto le bombe per noi ormai è normalità»

Suchomlynov: siamo al fronte, la capitale non è più una retrovia

L'intervista

di **Marta Serafini**

«Ora è questa la nostra normalità. A Kiev si vive così: vai a lavorare e non sai se tornerai a casa la sera». Vjaceslav Suchomlynov, 65 anni, specialista capo del settore protezione civile dell'Ufficio di gestione dell'Accademia Nazionale delle Scienze dell'Ucraina, è sopravvissuto all'attacco di lunedì. Il palazzo che ospita l'Accademia è un punto di riferimento del centro di Kiev: giallo, rosa e bianco, costruito nel 1850 come collegio femminile per contesse. Le immagini che lo mostrano mentre si arrampica su un cornicione per sfuggire all'incendio scoppiato nel suo ufficio e in tutto il piano dopo l'attacco di un drone a reazione russo hanno fatto il giro del mondo.

Dalla pausa pranzo al fumo. Ci racconta cosa è successo?

«Era poco prima delle 13:30. La maggior parte di noi stava mangiando in ufficio, non in mensa: era una giornata di lavoro normale, la seconda metà della pausa pranzo. Poi c'è stato il rumore, uno solo, secco, che non somiglia a niente. Non c'è stato tempo di capire da dove venisse. Il drone a reazione ha colpito gli ultimi due piani: in pochi secondi il corridoio si è riempito di fumo nero e denso, quello che ti toglie l'aria prima ancora del fuoco. Le scale erano un'opzione, ma non per tutti e non subito: il fumo scendeva, non saliva. Ho valutato la finestra come via di uscita: c'era il cornicione, c'era spazio per restare in piedi fuori dalla portata delle fiamme, e da lì si aspettano i soccorsi. È quello che ho fatto. Altri hanno fatto lo stesso da altre finestre. Poi sono arrivati i pompieri con le scale e siamo potuti scendere. Fuori, sul marciapiede, i feriti venivano medicati mentre le squadre continuavano a salire».



Il racconto
Molti di noi stavano mangiando quando abbiamo sentito un rumore secco. Il corridoio si è riempito di fumo nero e denso, ho capito che l'unica opzione era la finestra. Quello che mi resta è il silenzio strano mentre eravamo lì fuori ad aspettare

Lei è l'addetto alla protezione civile dell'Accademia. Le è servito, in quel momento, sapere come funziona un'evacuazione?

«Sì, e non solo in astratto. In quel lavoro imparai due cose che poi valgono davvero: che il fumo uccide più del fuoco, e che la fuga peggiore è quella fatta di corsa verso il punto da cui tutti scappano. Sapere dove sono le vie di uscita, sapere che le finestre di quel lato dell'edificio sono praticabili e che sotto c'è il marciapiede, non improvvisare: ecco, questo mi ha dato una calma che non era coraggio. Era metodo. Poi resta la paura — quella non la togli con la formazione — ma non mi ha paralizzato. E il palazzo, in questo, ha aiutato: è un edificio del 1850, con muri portanti massicci e una struttura che regge, non un parallelepipedo di pannelli leggeri. Il cornicione su cui ci siamo arrampicati esiste perché quel tipo di costruzione lo prevede: la sporgenza del tetto, la pietra sotto i piedi, lo spazio per stare in piedi. Su un fabbricato moderno non ci sarebbe stato niente su cui uscire».

Che cosa prova a vedere Kiev colpita così, nel suo cuore, su obiettivi civili?

«Kiev non è più una retrovia. È fronte, con la stessa logica della prima linea, solo che qui al posto delle trincee ci sono uffici, cliniche, centrali, case. Da settimane la città vive sotto droni a reazione difficili da intercettare: la giornata è scandita dal rumore dei cannoni antiaerei, poi dal botto dell'impatto su qualcosa — un centro dati, una strada a caso, una stazione di servizio, un magazzino, un grattacielo. Lo stesso tipo di drone che ha preso di mira noi, due ore dopo ha centrato una clinica a un miglio a sud; un'ora dopo ne hanno intercettato un terzo mentre si schiantava su un edificio vicino. Questa non è la guerra che si guarda al telegiornale: è la giornata di lavoro di una città che continua a lavorare. E colpire l'Accademia delle Scienze — il posto da cui vengono quasi tutte le scoperte scientifiche del Paese — non è un caso: è un messaggio a chi produce conoscenza, non a chi produce armi».

E ora, quando ripensa a quel cornicione: cosa le resta?

«Non l'altezza. Non ho pensato all'altezza, in quel momento: pensavo a respirare e a non scivolare. Quello che mi resta è il rumore prima e poi il silenzio strano mentre eravamo lì fuori, tutti insieme, ad aspettare. E mi resta il secondo piano, dove c'era il mio ufficio: non esiste più, è crollato tutto. La figlia di una delle vittime è arrivata davanti all'edificio e si è messa a piangere; non aveva altro da dire, ed era triste e arrabbiata. Credo che quel cornicione mi abbia dato una cosa sola: la misura esatta di quanto poco serva, in certi giorni, essere preparati alla guerra — e quanto, comunque, serva».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I raid

- Lunedì Kiev è stata per il terzo giorno consecutivo al centro di nuovi attacchi russi con droni a reazione
- I raid che hanno colpito l'Accademia nazionale delle scienze dell'Ucraina e un centro medico hanno provocato due vittime
- Da luglio Mosca ha aumentato la pressione sulla capitale e i target civili

Nord Stream

L'ucraino arrestato chiede asilo in Croazia

Il cittadino ucraino Volodymyr Zhuravlev, sospettato dagli inquirenti tedeschi di aver partecipato al sabotaggio dei gasdotti Nord Stream, ha chiesto asilo politico in Croazia, mentre la sua difesa ha impugnato la decisione del tribunale di Pola che ne ha autorizzato l'estradizione in Germania, dopo l'arresto in agosto. Secondo l'accusa tedesca, l'uomo sarebbe uno dei sommozzatori che ha piazzato gli esplosivi sui gasdotti nel 2022.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INTELLIGENZA ARTIFICIALE A SCUOLA







Nella foto grande, al centro il ministro Valditara sale sul palco per il suo intervento. Sopra la platea degli studenti ascolta i risultati dell'indagine Swg. Qui sotto un momento del confronto

La lezione di Valditara sull'AI «Studiate italiano e matematica»

Il format DisclAImer arriva a Brindisi. Il ministro dell'Istruzione: costruiremo una rete

«Sono profondamente convinto che la rivoluzione dell'AI debba passare dalla rivoluzione dell'intelligenza umana». Così il ministro dell'Istruzione e del Merito Giuseppe Valditara ha esordito ieri a Brindisi, davanti agli studenti, riuniti in una sala coloratissima dell'istituto Ettore Majorana. «Solo potenziando la nostra intelligenza possiamo cogliere le grandi opportunità e i rischi dell'AI». L'occasione è DisclAImer, il format del *Corriere* dedicato all'intelligenza artificiale, condotto da Riccardo Luna e realizzato con Cineca. Valditara ha definito la sua presenza «un atto di omaggio alla scuola italiana».

E il luogo non è casuale: il Majorana, 1.350 studenti, è la scuola — selezionata tra quasi 3.000 candidature di 113 Paesi — che a maggio ha vinto il Global Schools Prize, con il titolo di migliore al mondo per l'AI. «Per saper usare bene l'intelligenza artificiale — continua Valditara — bisogna allenare la corteccia neuronale, quella parte del cervello che si sviluppa soprattutto con carta, libro e penna. Se metti in mano a un bambino di 6 anni un cellulare e pensi di non usare più fogli, scrittura e lettura, fai un danno».

Il ministro ha annunciato le novità in arrivo nella scuola. Più lingua italiana alle elementari, più grammatica e sintassi: «Perché se non sai esprimerti, non sai nemmeno comunicare con gli strumenti di AI». C'è di più: dal prossimo anno si comincerà a spiegare ai bambini «cos'è l'algoritmo». Alle superiori, si punta su matematica e materie Stem: «Per far sì che i ragazzi si appassionino alla matematica non puoi ridurre tutto a un'equazione alla lavagna, ma devi partire dall'osservazione della realtà. La matematica non è nient'altro che un grande strumento per leggere la realtà».

I ragazzi applaudono forte quando il ministro fa i complimenti al preside del Majorana. «Adotteremo il vostro metodo anche in altre scuole italiane e costruiremo una rete». E poi aggiunge: «Quella italiana vuole essere una scuola all'avanguardia. Ha creatività, docenti straordinari, presidi illuminati, ragazzi entusiasti. Anche noi stiamo facendo la nostra parte». Valditara ha concluso così una mattina dedicata ai più giovani. In sala hanno tutti 15 anni o poco più. C'è Livia: «Se usata nel modo corretto l'AI è importante per l'apprendimento». C'è Giada: «Ci fa onore far parte di questa sperimentazione». C'è Daniele: «L'AI è un'occasione unica per apprendere meglio». Riccardo Luna sorride per le risposte «perfette» dei ragazzi, le chiede «più spettinate», loro ridono. Davanti a un «tu la usi per fare i compiti?» è un coro di no. Invece l'utilizzo è frequente. Fuori classe solo il 6% (secondo la ricerca SWG per l'Osservatorio DisclAImer con Intesa Sanpaolo) dichiara di non ricorrere mai all'IA per studio o compiti.

A raccontare cosa succede in classe sono stati poi due presidi che l'AI l'hanno già portata nelle loro scuole. Salvatore Giuliano, dirigente del Majorana, ha spiegato: «*Book in Progress AI* è una piattaforma *open source* che abbiamo sviluppato internamente, il server è qui sotto. Ce la richiedono da tutto il mondo».

Daniele Barca è stato preside dell'IC3 Modena Mattarella, scuola per l'infanzia e l'adolescenza, laboratorio di innovazione dove i ragazzi cambiano classe ogni ora, i voti sono solo in pagella (e non nella vita di tutti i giorni) e si seguono percorsi multidisciplinari, come le Steam's Sisters. «Anziché usare i chatbot, impariamo a costruirli. Nel percorso Lucy, per esempio, i ragazzi comprendono cos'è il *machine learning* e imparano a programmare».

In conclusione Luna cita Umberto Eco: «Il computer è una macchina stupida che funziona solo nelle mani delle persone intelligenti». Potremmo dire la stessa cosa per l'intelligenza artificiale.

Eleonora Chioda

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La tappa

● Tappa a Brindisi per DisclAImer, il format del *Corriere* sull'AI. Presentata l'indagine su Scuola e AI di Swg per l'osservatorio promosso dal *Corriere* con Intesa Sanpaolo

La sperimentazione

Il test nei 15 istituti in giro per l'Italia

Sono 15 gli istituti in tutta Italia coinvolti dalla sperimentazione «Impar-AI» per l'introduzione dell'AI a scuola. Paolo Branchini, già consigliere del ministro per le discipline Stem e membro del cda Invalsi, racconta: «È un progetto biennale, nel primo anno sono stati formati i docenti, nel secondo si è lavorato in classe. I risultati ottenuti sono positivi: l'AI migliora gli apprendimenti ma richiede una preparazione importante dei docenti». Tra le competenze, il professor Branchini sottolinea — a sorpresa — quella di saper scrivere a mano o con il pennino per tablet.

Il colloquio

«Emergenza climatica, ora è necessario accelerare su rinnovabili e trasporti»

Ronchi: nel 2025 un milione di tonnellate di emissioni in più

di **Emily Capozucca**

Se da una parte la crisi climatica è un tema particolarmente sentito dall'opinione pubblica, la stessa preoccupazione non si riflette nelle politiche dei governi. «La percezione della crisi climatica è ancora filtrata da pregiudizi culturali che portano alla sua sottovalutazione — spiega Edo Ronchi, presidente della Fondazione per lo sviluppo sostenibile ed ex ministro dell'Ambiente dal 1996 al 2000 —. C'è una matrice ideologica nazionalista-sovranista che ha cavalcato il negazionismo climatico, accompagnato da una narrazione che bolla come ideologico l'impegno climatico e definisce pragmatica la sostanziale elusione di una sfida ormai ineludibile» ma, seppur in misura diversa, «anche una certa sinistra non riesce a cogliere la portata epocale e la priorità della sfida climatica».

In Italia, nonostante gli impatti sempre più evidenti del cambiamento climatico, secondo le stime di Ispra, le emissioni di CO_2 nel 2025 sono tornate a crescere di poco meno di 1 milione di tonnellate rispetto al 2024. Dal 2015 al 2024 la riduzione media annua è stata di circa 7 milioni di tonnellate. Per raggiungere gli obiettivi climatici al 2030, il Paese dovrebbe tagliare altre 70 milioni di tonnellate di gas serra, raddoppiando il ritmo annuale di riduzione delle emissioni rispetto all'ultimo decennio. I maggiori «ritardi riguardano soprattutto i trasporti, a partire dalla bassa diffusione delle auto elettriche, il settore civile, dove si fa poco per il risparmio energetico e per la diffusione delle pompe di calore e la crescita troppo lenta delle rinnovabili, sia termiche sia elettriche» spiega Ronchi. Per raggiungere il nostro target sulle rinnovabili, infatti, dovremmo aumentare gli impianti solari ed eolici installati ogni anno almeno del 35% e nei trasporti siamo a circa metà della media europea per diffusione delle e-car. «Finora ho parlato di mitigazione, cioè di riduzione delle emissioni, ma un'altra grande carenza riguarda l'adattamento: dobbiamo rendere le politiche di adattamento più strutturali, più impegnative e più rapide». Si è parlato questa estate di rifugi climatici e città spugna: misure concrete per rendere meno impattante il calore estremo «ma sono spesso iniziative sporadiche delle città piuttosto che oggetto di una politica nazionale finanziata e sistematica».

> Se vogliamo che la situazione cambi, occorre che se ne parli di più, anche in vista delle prossime elezioni politiche

Quali sono allora le prime misure da mettere in cima all'agenda? «Sul fronte della mitigazione, bisogna accelerare molto le rinnovabili, intervenendo sui tempi di autorizzazione e sui sistemi di accumulo dell'energia. Questo si può fare: ci sono progetti pronti, finanziati, e saremmo in grado di imprimere questa accelerazione». Serve una spinta all'elettrificazione, «non solo per ridurre l'impatto degli aumenti dei carburanti, ma per consumare meno gasolio e meno benzina e misure per il trasporto pubblico, lo sharing, la ciclabilità e la mobilità pedonale».

Recuperare questi ritardi è possibile e porterebbe anche benefici economici, ma richiede investimenti e volontà politica. «La politica non è reattiva e non riflette le preoccupazioni di imprese e cittadini». Finora la crisi climatica ha inciso poco sulle scelte elettorali degli italiani, contribuendo all'inerzia politica.

Il clima non è soltanto una priorità ambientale ma anche economica. «Manca la consapevolezza che oggi molte di queste misure sono tecnologicamente disponibili e a volte anche economicamente convenienti. L'inerzia diventa così soprattutto culturale e ideologica. Se vogliamo che la situazione cambi, occorre che se ne parli di più, anche in vista delle prossime elezioni politiche».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il profilo



● Edo Ronchi, presidente della Fondazione per lo sviluppo sostenibile dal 2008. Dal 1996 al 2000 è stato ministro dell'Ambiente

Spettacoli

Album
Torna Miley Cyrus e debutta in vetta nella classifica Usa

Ha rimosso il cognome dai suoi canali ufficiali e profili social. Così Miley Cyrus è diventata semplicemente Miley. Un cambiamento che rappresenta una nuova fase artistica, arrivato in concomitanza con l'uscita del suo decimo album in studio, «Bass Persuades», con cui ha nuovamente conquistato la vetta della Billboard 200. Il disco ha debuttato al top della classifica Usa, segnando il primo album al vertice dell'ex starlette Disney dopo oltre dieci anni. Pubblicato il 18 settembre per Atlantic Records, «Bass Persuades» è il 6° album della carriera di Miley (compresi i progetti Hanna Montana) a raggiungere il primo posto e il 16° progetto a entrare nella Top 10 americana.

Il film del Mereghetti





Potente
Tom Cruise (64 anni), a sinistra, trasformato grazie al trucco prostetico nel magnate del petrolio Digger Rockwell. Nel tondo, l'attore alla première, lunedì a Los Angeles, della commedia nera di Alejandro G. Iñárritu

DIGGER

Tom Cruise, cinico magnate colpevole delle crisi ambientali

Il regista Iñárritu critica l'Occidente ma è un attacco confuso e populista

La falsa coscienza dell'uomo occidentale sembra essere diventata l'ossessione di Alejandro G. Iñárritu, a cui due Oscar, per *Birdman o (L'imprevedibile virtù dell'ignoranza)* e per *Revenant – Redivivo* sembrano aver cancellato ogni dubbio e senso del limite. Con *Bardo*, la cronaca falsa di alcune verità, metteva in discussione le certezze dell'intellettuale messicano premiato dalla stampa yankee realizzando una specie di autodafé che spaziava dai ricatti di Hollywood alle malefatte dell'imperialismo fino alle colpe verso i figli e all'horror vacui.

Adesso con *Digger* torna a riflettere sull'argomento, con più ambizione (non è più il singolo a essere messo in discussione ma tutta la civiltà occidentale) e con più sfrenato narcisismo.

Pesantemente caricaturato da un trucco prostetico, Tom Cruise è Digger Rockwell, il dispotico magnate di un'industria petrolifera, la cui insensibilità ecologica sta per essere discussa e giudicata da un tribunale mondiale. Sul banco dei testimoni, per l'accusa, c'è anche il suo ricercatore e braccio destro nello sfruttare le risorse naturali Ganesh (Riz Ahmed), mentre a dargli man forte arriva persino il presidente degli Stati Uniti Compson (John Goodman, anche lui abbondantemente «prosteticato»), la cui vistosa cravatta rossa non lascia dubbi sulla voglia di far pensare a Donald Trump.

Ma quello che all'inizio sembra la cronaca di un imminente processo, nonostante uno strano sipario che si è sollevato all'inizio del film, a un certo momento si conferma essere una messa in scena: siamo a teatro, e stiamo assistendo alle prove di uno spettacolo che vuole raccontare l'accusa dell'umanità contro Digger e le sue malefatte.

Oscar



Alejandro G. Iñárritu (63), sceneggiatore e regista messicano, ha vinto 5 Premi Oscar, tra cui quelli consecutivi per la miglior regia per «Birdman» e «The Revenant»

Da questo momento in poi il film passa quasi senza accorgersi dal davanti al dietro le quinte e poi nuovamente davanti e ancora dietro, non si capisce molto con quale intento se non quello di permettere a una serie di personaggi che non c'entrano con lo spettacolo di fare il loro ingresso, dalla moglie preoccupata per la figlia in volo mentre in cielo si scatenano lampi e uragani, a uno strano finanziere-investigatore (Jesse Plemons) che ricorda il signor Wolf che risolve i problemi in *Pulp Fiction*. Ma questo intreccio di piani, ben lontano dall'offrirci una qualche riflessione sul rapporto tra la realtà e la finzione, diventa piuttosto il pretesto per una serie di mini show personali (dove Goodman tira fuori tutta la sua meravigliosa gigioneria, seguito a ruota da Cruise) di cui francamente sfugge la necessità, se non quella di aumentare la confusione e il disordine.

> Il vero limite del racconto è nella convinzione che tutti noi saremmo responsabili nell'aver ridotto la Terra a un triste acquitrino

Che trovano il loro acme nella scena del tribunale, dove il tifo da stadio del pubblico (che dovrebbe incarnare i rappresentanti politici di mezzo mondo) non può che ricevere la sua replica nel più prevedibile dei ricatti retorici: è vero che io ho fatto tutti questi danni al mondo — dice Digger — ma solo perché voi non volete smettere di approfittare dei vantaggi che questa spoliazione vi procura. Io sono colpevole ma voi siete complici.

Così, una volta assolto dai suoi «peccati», l'interminabile spettacolo (la durata reale è 128 minuti, quella percepita sembra il doppio) diventa una specie di brutta copia del *Dottor Stranamore*, con i potenti (ormai tutti da una parte sola, quella del capitale) che immaginano ulteriori catastrofi e saccheggi. Confermando se mai ce ne fosse bisogno, la distanza che esiste tra la genialità di Kubrick e la confusione ideologica di Iñárritu.

Perché il vero limite del film (che avrà alla fine un ulteriore, scontatissimo colpo di scena che vorrebbe giocare ancora col senso di colpa di noi spettatori) è proprio nella convinzione del regista (e dei suoi sceneggiatori Sabina Berman, Jez Butterworth e Alexander Dinelaris) a proposito delle complicità che fa di tutti noi dei co-responsabili del disastro che ha ridotto la Terra a un acquitrino inospitale (come vorrebbero dimostrare i masochistici applausi finali allo spettacolo teatrale) senza chiedersi se questa visione populista e superficiale non ne sia una delle principali cause.

Le stelle

★★☆☆

Dopo un disastro ecologico, un magnate del petrolio prova a ripulire la sua reputazione

★da evitare ★★interessante
★★★da non perdere
★★★★capolavoro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La rassegna «Pianeta Mare» dal 5 ottobre

Il festival del cinema «green» in 60 titoli e 8 anteprime

Direttore



Max Mizzau Perczel (Roma, 1966), giornalista e divulgatore scientifico, è co-fondatore del Pianeta Mare Film Festival Internazionale di Napoli

Il mare, l'ambiente, la biodiversità, il rapporto tra esseri umani, altre specie e la natura. Sono i temi che attraversano il Pianeta Mare Film Festival. Dal 5 al 10 ottobre, la rassegna porta a Napoli il meglio del cinema green.

Sessanta i film in programma, con otto anteprime mondiali e 25 anteprime italiane. Tutte le proiezioni sono a ingresso libero, tra teatri e università, da Scampia al centro storico. «In Italia non c'è un film fest dedicato alle relazioni interspecie o ai cambiamenti climatici che tanto impatto hanno sulle nostre vite — esordisce Max Mizzau Perczel, direttore del festival —. Proponiamo in anteprima film d'autore premiati nei maggiori festival cinematografici, che in genere non passano nei cinema né sulle principali piattaforme online».

La manifestazione nasce con l'idea di coinvolgere soprattutto le nuove generazioni, che con movimenti come Fridays for Future hanno acceso un faro sul cambiamento climatico e l'impegno attivo. «Tema che affronta *The Lake* — osserva Mizzau Perczel —, doc ecologico passato al Sundance. Un'opera potentissima, prodotta da Leonardo DiCaprio, sul prosciugamento del Great Salt Lake, nello Utah, il più grande lago salato dell'emisfero occidentale».

Un'altra anteprima dal Sundance, dove ha vinto il Grand Jury Prize, è *Nuisance Bear*: «Il film mostra il viaggio migratorio degli orsi polari attraverso una cittadina canadese nota come la "capitale mondiale degli orsi polari" — spiega il direttore —. Gli effetti del climate change spingono i plantigradi verso i centri abitati, generando una coesistenza piena di tensioni. Di migrazione parla anche *The Last Resort*, dove la vacanza da sogno di una famiglia danese su un'isola greca, nel mezzo della crisi dei rifugiati in Europa del 2015, ne mette a dura prova i valori sociali».



Dal Sundance
Una scena di «Nuisance Bear» sulle tensioni legate alla cacciata degli orsi polari dai loro habitat naturali

Nel palinsesto del PMFF anche piccole produzioni. «Tra gli altri presenteremo un corto documentario italiano, *La rotta del pesce*, di Valentina Vernelli e Carla Leone. Il film segue la giornata lavorativa su un peschereccio per riflettere sulla sostenibilità della pesca». Un'opera prodotta nell'ambito di Pianeta Mare Film Lab, di cui le registe sono allieve, percorso formativo gratuito di smartphone filmmaking dedicato agli under 30. «Insegniamo in giro per l'Italia a ragazze e ragazzi a scrivere e realizzare film a budget zero in cinque giorni, usando il cellulare».

PMFF è alla sua quinta edizione ma, conclude Mizzau Perczel, «abbiamo già messo a segno un piccolo record: il corto d'animazione *Papillon* presentato l'anno scorso è arrivato in cinquina agli Oscar».

Laura Zangarini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MERCOLEDÌ 30 SETTEMBRE 2026 | REDAZIONE, PRODUZIONE e AMMINISTRAZIONE: Vico II S. Nicola alla Dogana, 9 - 80133 Napoli - Tel. 081 - 7602001 - Fax 081 - 5802779 | Distribuito con il Corriere della Sera - Non vendibile separatamente

Afiorismo sanitario

di **Antonio Fiore**

Napoli, truffa sui dispositivi ortopedici: medici chiedevano per i disabili sedie a rotelle o carrozzine elettriche ma i pazienti non ricevevano nulla, mentre medici e negozi convenzionati intascavano denari e regali. Indagati in 109: per la Procura i loro alibi sono zoppicanti.



Cultura

Cutaia al vertice di Fondazione Ravello
Nel Cdi anche de Divitiis e Della Morte

di **Anna Paola Merone**

a pagina 9

OGGI 27°
Sereno
Vento: 11.88 Km/h
Umidità: 49%

GIO	VEN	SAB	DOM
17° / 27°	17° / 28°	16° / 27°	17° / 26°

Dati meteo a cura di ILMETEO.IT

Onomastici: Girolamo

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO

CAMPANIA

redaz.na@corrieredelmezzogiorno.it | corrieredelmezzogiorno.it

Fragilità economica

IL SUD A RISCHIO CLIMA

di **Luca Bianchi**

L'Italia è particolarmente vulnerabile al riscaldamento globale che, secondo l'allarme lanciato dal Programma Onu per l'Ambiente, è destinato a superare la soglia di più 1,5 °C, fissato dall'Accordo di Parigi, già nei prossimi anni. Secondo uno studio del centro euro-mediterraneo sui cambiamenti climatici, entro il 2050 il riscaldamento potrebbe costarci fino a 6 punti di Pil. E il Mezzogiorno, per la sua collocazione geografica, è l'area più esposta, essendo colpito in settori vitali della sua economia, quali l'agricoltura, l'alimentare, il turismo, l'energia. Siccità, ondate di calore e scarsità d'acqua, con maggiori costi di irrigazione e rischi per le qualità delle produzioni, stanno danneggiando l'agroalimentare che è una delle voci più importanti e più dinamici dell'export meridionale. Il cambiamento climatico modifica anche la domanda di energia, i cui prezzi già aumentano sensibilmente a causa delle guerre in corso: estati più calde comportano maggiore consumo elettrico per l'uso massivo dei condizionatori, non adeguatamente compensato dalla minore spesa per il riscaldamento conseguente agli inverni più miti. La carenza idrica al Sud richiede più investimenti sia per le reti che per gli invasi al fine di combattere la desertificazione di vaste zone meridionali.

continua a pagina 3

Comune Domenica sarà passato un lustro esatto dall'elezione a sindaco. Cinquanta milioni per lo stadio Maradona



Manfredi taglia il traguardo dei (primi) 5 anni: «Pronto a continuare l'avventura»

di **Dario Sautto**

Le pre-regate dell'America's Cup concluse domenica con grande successo internazionale, chiudono anche la consiliatura del sindaco Manfredi. Almeno la prima; tra quattro giorni — il 4 ottobre — saranno cinque anni che l'ex rettore della Federico II è diventato sindaco di Napoli. Carica che gli ha consentito di diventare anche presidente dell'Anci — il sindaco dei sindaci italiani, eletto all'unanimità — e tanto altro. Per esempio: commissario di governo per la bonifica di Bagnoli, dove dall'8 ottobre prossimo la colmata diventerà il «molo» che ospiterà i grandi e veloci Ac75 che si sfideranno nelle acque del Golfo per l'America's Cup del prossimo anno. Manfredi, l'ha già detto da tempo, intende riprovarci: come i suoi predecessori dall'introduzione dell'elezione diretta dei sindaci — Bassolino, Iervolino, De Magistris — tenterà il bis.

a pagina 5

Napoli-Bari I pm: egiziani sfruttati in cantiere venti ore al giorno. Nei guai imprenditori, tecnici e funzionari

Lavori Tav, «mazzette e caporalato»

«Soldi nei panettoni e gite in yacht per ottenere contratti»: dieci ai domiciliari

INCONTRI E UNA MOSTRA

Sherlock Holmes ora abita ad Anacapri

di **Antonio Fiore**

Un evento imperdibile non solo per i patiti dell'immortale personaggio creato da Arthur Conan Doyle. Anacapri ospiterà da oggi SherloCkapri, manifestazione dedicata (non solo) all'uomo con la pipa e il cappello di tweed: infatti si intitola «Spie Fumo e Delitti».

a pagina 7

PARLA IL PROCURATORE CAPO



Gratteri: i subappalti restano l'anello debole delle opere pubbliche

a pagina 3

di **Dario Sautto**

Le «mazzette» venivano inserite anche nei pacchi di Natale: il denaro — secondo l'accusa — era nascosto «sotto il panettone» o «in mezzo ai biscotti», ma per convincere i funzionari pubblici ad agevolare alcune imprese venivano regalate anche costose vacanze in yacht con skipper per un tour tra Capri e Ischia, il noleggio di una Porsche Macan, orologi costosi, telefonini o il soggiorno in un lussuoso hotel.

Dieci tra imprenditori (subappaltanti), tecnici e funzionari legati alla costruzione della linea Napoli-Bari della Tav sono finiti ai domiciliari.

a pagina 2

Dibattiti del Corriere

LA LETTERA

I senza partito non sono senza politica

di **Carlo Falcone**

Caro direttore, ho letto con interesse gli interventi di Gianfranco Nappi, Pietro Folena, Guglielmo Allodi e Santolo Meo sui «senza partito». Mi ritrovo in molte delle considerazioni che propongono e vorrei provare ad aggiungere al dibattito un punto di vista che nasce dalle esperienze che vivo quotidianamente.

continua a pagina 6

L'INTERVENTO

Confrontarsi va bene, ma basta pregiudizi

di **Patrizia de Mennato**

Non è affatto nuovo per me far parte del partito dei senza partito. La mia vita è sempre stata a sinistra della destra e a destra delle sinistre estreme. Quindi appartengo a un non-luogo. Per una volta forse mi trovo nella posizione giusta per poter riflettere senza sentirmi costantemente «fuori posto». Penso però che sia sbagliato parlare di un Movimento dei senza partito.

continua a pagina 6

Dagli autori del bestseller *Dove comincia l'uomo*

Telmo Pievani
Giuseppe Remuzzi

SE NON C'ERI, NON C'ERO

Batteri, dinosauri, scimpanzé e Neandertal: perché senza di loro non saremmo qui

in libreria e in edicola | CORRIERE DELLA SERA | SOLFERINO

SULLASTRADA

di **Riccardo Vigilante**

Probabilità



Il 29 settembre 1943 alcuni partigiani, tra cui Maddalena Cerasuolo, salvano il ponte della Sanità disinnescando gli esplosivi della Wehrmacht. Ora ci sono io sul ponte e la luce del pomeriggio è solo per me. «Atti di coraggio istintivi, azioni fortunate, miracoli. Magari ne stanno accadendo altri», comunico direttamente alle due donne che mi vengono incontro, russe oppure ucraine chissà. Si allontanano rapide.

Irragionevole, lo so, ma mica si può escludere che poco più su, verso il tondo di Capodimonte, due scippatori quindicenni abbiano riconosciuto la maestra delle elementari nella vittima scelta e rinunciato al colpo senza fiatare. Mica si può escludere che un giovane operaio bresciano due anni fa si sia fumato chissà cosa ed abbia omesso un certo controllo su una pistola che sta per sparare nei pressi di via Marina rendendola di fatto inutilizzabile. Mica si può matematicamente escludere che una fuorisede con le orecchie a sventola nascoste dai capelli lunghi e neri stia maturando a via De Amicis l'intuizione che porterà al vaccino definitivo per un certo tumore. E non è impossibile che un chirurgo del Cardarelli, la mascherina verde ancora al collo, stia sussurrando ai familiari: «Non so come ma è vivo».



«Si fotta il calcolo delle probabilità. Ne basta una», faccio ora con la voce del vecchio pazzo.

Oscar Farinetti
Piercarlo Grimaldi



Restituiamo valore a parole come antifascismo e democrazia

OMERO NON DEVE MORIRE

in libreria e in edicola | CORRIERE DELLA SERA | SOLFERINO

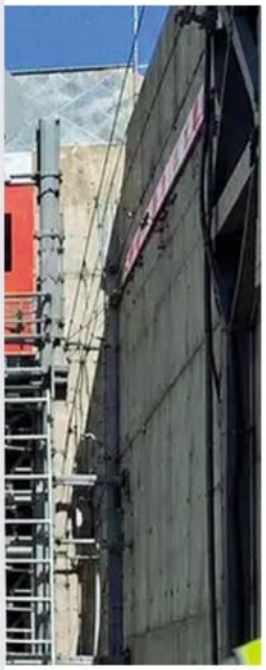
Prima, Salvatore Francesco Caruso, Antonio Donadio, Giandomenico Colella, Maurizio Ferroni, Vincenzo Moriello e Costantino Guidubaldi, questi ultimi due sospesi anche dall'esercizio del pubblico servizio per un anno, mentre colpiti dalla sola misura interdittiva Piero Centonze, Alessandro Cupellini e Francesco Cosentino.

Il ricorso al Riesame

Gli indagati, tutti imprenditori, tecnici e funzionari, sono stati già sottoposti ad interrogatorio preventivo e potranno rivolgersi al tribunale del Riesame per chiedere l'annullamento della misura e del sequestro di beni, disposto dal giudice in relazione ai presunti episodi di corruzione che vanno da appena 179 euro a 18mila euro ciascuno.

L'ombra della camorra

Tra i 49 indagati figurano anche elementi di spicco del clan Belforte di Marcianise, per i quali il gip non ha ravvisato la sussistenza dell'aggravante mafiosa, e affiliati al clan Fabbrocino, mentre è stata rigettata la richiesta del pm di applicare il divieto di dimora per Antonio Amato, amministratore di NauticAmato e vicepresidente dell'Unione Industriali di Napoli. La sua posizione è legata ad un presunto giro di false fatture nella compravendita di un'imbarcazione, che poi sarebbe stata utilizzata per un episodio di corruzione al quale Amato è totalmente estraneo. L'imprenditore potrà chiedere di essere ascoltato per chiarire la correttezza del suo operato.



La lente degli inquirenti

L'inchiesta, però, si è concentrata in particolare su alcuni episodi di corruzione che i finanzieri hanno documentato in relazione ai tre principali lotti dei lavori tra le province di Napoli, Benevento e Avellino, con un focus sul cantiere di Grottaminarda. Mazzette di denaro sarebbero state inserite nelle classiche buste gialle (5mila euro), ma anche all'interno delle strenne di Natale, tra mozzarelle e dolci natalizi, ma la corruzione sarebbe avvenuta anche con vacanze, regali come smartphone di ultima generazione e cuffiette, buoni e le promesse di assunzioni di parenti o il versamento di una maxi tangente da 100mila euro. Quelle corruzioni servivano, secondo l'accusa, a sbloccare le certificazioni dello stato di avanzamento dei lavori e i successivi pagamenti in favore delle aziende, ma anche per ottenere affidamenti diretti. Dopo un versamento avvenuto il 18 dicembre scorso, hanno ricostruito gli investigatori, il giorno dopo sarebbe stato affidato un lavoro da quasi 7 milioni di euro alla ditta dell'imprenditore che aveva pagato, con tanto di scambio di messaggi di auguri tra le parti.

Il «caporale» egiziano

Un filone dell'inchiesta ha riguardato anche il «caporale» Salah, che avrebbe incassato fino a mezzo milione di euro all'anno per portare operai egiziani sfruttati in Italia. Tra questi, ben 34 erano praticamente schiavizzati a Grottaminarda.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il procuratore

Gratteri: «Il subappalto resta l'anello debole delle opere pubbliche È lì che c'è la tangente»

«Il sistema normativo non funziona perché è preventivo»

«Qual è l'anello debole nella catena degli appalti pubblici? Sicuramente il subappalto».

Non ha usato mezzi termini il procuratore Nicola Gratteri, ieri mattina insignito del premio Giancarlo Siani presso l'Università Suor Orsola Benincasa. Commentando il blitz eseguito dalla Guardia di finanza, il capo della Procura di Napoli ha spiegato il perché di quella risposta: «Sappiamo che spesso quando c'è un passaggio, uno step, lì c'è la mazzetta e poi la difformità all'opera. È ovvio che i margini di guadagno sono sempre più risicati man mano che si passa da un subappalto a un subappalto, perché spesso tra un subappalto e l'altro c'è la mazzetta. Non funziona il sistema normativo che è soprattutto preventivo. Come, ad esempio, l'idea che per qualsiasi opera si costruisca è possibile il subappalto».

Corruzione e guadagni risicati che significano anche lavori fatti rapidamente, con materiali scadenti e sfruttando i lavoratori. Come emerso nel corso delle indagini sui lavori della Tav Napoli-Bari, dove sarebbero stati rilevati anche gravi episodi di corruzione e caporalato. Operai egiziani sfruttati fino a 20 ore al giorno, costretti a lavorare in condizioni disumane e a dormire all'interno di baracche in campagna, estate e inverno, sottopagati, con turni massacranti e appena 3-4 ore di sonno.

Dalle intercettazioni, è emersa una conversazione nella quale un imprenditore è alla ricerca di baracche abbandonate in campagna dove mandare a dormire «qualche talebano», così definiti in maniera dispregiativa gli operai egiziani.



Il capo della procura della Repubblica di Napoli Nicola Gratteri

In Egitto, però, sarebbero confluiti anche circa 300mila euro, mandati da quello che viene considerato il «caporale», Salah, intermediario vero e proprio tra alcune aziende campane e la catena dello sfruttamento del lavoro. Quei fondi sarebbero serviti per una importante operazione immobiliare in Egitto, ma il caporalato — stando a quanto hanno riferito due indagati intercettati — frutterebbe fino a mezzo milione di euro allo stesso Salah, ritenuto in quella conversazione anche uno degli uomini coinvolti nella compravendita di permessi di soggiorno. Il giro della corruzione, però, secondo la ricostruzione, avrebbe permesso a diverse aziende di infiltrarsi nel maxi appalto pubblico, ottenendo commesse e subappalti a suon di mazzette e regali. Tra queste, anche alcune aziende ritenute legate a doppio filo ad un uomo vicino al clan Belforte, anche se secondo il giudice per le indagini preliminari non sussiste — allo stato — l'aggravante mafiosa. Secondo Gratteri, però, tutto ciò «non è una novità per me. Le mafie o i faccendieri, gli ingordi sono presenti dove c'è da gestire denaro e potere». L'appalto da quasi 6 miliardi di euro, finanziato anche con risorse del Pnrr, ha visto Rete Ferroviaria Italiana S.p.A. (RFI) quale stazione appaltante e Italferr S.p.A. impegnata nelle funzioni tecniche di progettazione, direzione, supervisione e controllo. Le due aziende risultano estranee alle contestazioni, ma alcuni funzionari sono indagati.

Nel mirino degli investigatori sono finiti soprattutto gli affidamenti e lo sblocco dei pagamenti per gli avanzamenti dei lavori, che spesso avvenivano in periodo natalizio, in alcuni casi dopo il pagamento di tangenti o dopo regali. Tra false fatture per finanziare la corruzione e regali, le indagini hanno riguardato anche le diverse fasi di gestione delle commesse: dall'affidamento dei lavori alla loro esecuzione e contabilizzazione, fino ai controlli e ai pagamenti alle imprese. Specifici approfondimenti hanno riguardato la gestione dei materiali di scavo e dei rifiuti di cantiere, la fornitura di calcestruzzo (ritenuto in alcuni casi di qualità scadente) e il noleggio di mezzi e attrezzature, che avrebbero portato a contabilizzare lavori mai effettuati e ottenere pagamenti maggiorati rispetto al dovuto, tra i cantieri delle tratte Napoli–Cancello, Apice–Hirpinia e Frasso Telesino–Telese–San Lorenzo–Vitulano.

D. S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'editoriale

Clima

di **Luca Bianchi**

SEGUE DALLA PRIMA

Il caldo eccessivo, rendendo meno gradevoli i mesi estivi nelle città e nelle località balneari più note, influenza negativamente il turismo, anche perché ondate di calore, incendi, dissesto idrogeologico e scarsità d'acqua finiscono per incidere negativamente sui costi delle strutture. Il territorio subisce l'impatto delle repentine mutazioni climatiche, determinando un fabbisogno finanziario di investimenti per fronteggiare le continue emergenze. Nel marzo scorso il governo ha riconosciuto lo stato di emergenza di un anno per Abruzzo, Basilicata, Molise e Puglia, dopo che a gennaio lo aveva deciso per Calabria, Sicilia e Sardegna, investite dal ciclone Harry.

Il cambiamento climatico non è più soltanto una questione ambientale per il Sud: sta diventando una variabile economica, perché modifica costi di produzione, disponibilità d'acqua, consumi energetici, investimenti pubblici, assicurazioni agricole e competitività delle imprese. La Svimez, che già nel 2023 dedicò un capitolo del Rapporto annuale al tema del cambiamento climatico e lo rifarà quest'anno, ha stimato che un sostenuto aumento delle temperature potrebbe avere effetti assai più sostenuti al Sud: il Sud subirebbe una contrazione significativa del prodotto interno lordo, un vero e proprio spread climatico, variabile tra meno 1 e meno 3%, valori più che doppi rispetto al resto del Paese. Con punte superiori al meno 4% in regioni come Sicilia e Campania; nella sola Campania il cambiamento climatico potrebbe costare attorno al mezzo miliardo, senza considerare gli effetti indiretti. Va sottolineato in questo quadro l'importante iniziativa Campania Climate Hub della Regione Campania, presentata a marzo scorso, di dare vita ad piattaforma digitale regionale sui cambiamenti climatici. Serve a fornire scenari climatici territoriali ad alta risoluzione e programmare per tempo gli interventi correttivi di una tendenza in atto.

L'aumento delle temperature registrato quest'estate incide negativamente sulla resa agricola, sulla salute della popolazione, con maggiori costi per il sistema sanitario, e sulla produttività del lavoro. E, influenzando la produttività, può avere un impatto negativo anche sull'industria e sui servizi. Il territorio meridionale è particolarmente fragile dal punto di vista geologico, in particolare in termini di aumento della frequenza e dell'intensità dei fenomeni atmosferici estremi e di progressivi processi di desertificazione, e il cambiamento climatico aggrava criticità strutturali esistenti da decenni e mai risolte.

I ritardi nella realizzazione di interventi strutturali di prevenzione dell'emergenza climatica non sono imputabili solo alla scarsità di risorse, ma anche alla frammentazione amministrativa che rallenta la programmazione e non è finora stata in grado di accelerare i tempi di attuazione delle opere. Va soprattutto affrontato il cambiamento climatico con un approccio differenziato che tenga conto delle peculiarità di ciascuna regione, laddove quella a maggior rischio desertificazione è la Sicilia, con il 70% del territorio minacciato da insufficienza idrica. Ma non se la passano meglio il Molise (58%), la Puglia (57%), la Basilicata (55%), la Campania con percentuali oscillanti fra il 30% e il 50%.

Bisogna intervenire al più presto per contenere gli impatti e per aumentare il grado di resilienza del sistema economico e produttivo. In agricoltura scommettere sulle innovazioni tecnologiche che consentono l'irrigazione intelligente. Nel settore idrico, investire per ridurre le perdite d'acqua nella rete. Altro tema centrale è quello di puntare con convinzione sull'autonomia energetica intervenendo simultaneamente sulla domanda (riqualificazione energetica di imprese e abitazioni) e sulla produzione di rinnovabili. In edilizia puntando sui moderni sistemi di isolamento termico e di raffrescamento degli edifici. Nelle città aumentando le aree verdi e piantando nuovi alberi. Sul lato dell'offerta, bisogna valorizzare le potenzialità del territorio nel fotovoltaico (con le batterie di accumulo per non disperdere i vantaggi offerti dal sole) e stimolare la creazione di sempre nuove Comunità Energetiche Rinnovabili. E insieme scommettere sull'eolico offshore.

Di fronte al concreto rischio di disuguaglianza climatica, la capacità di adattarsi ai cambiamenti accentua divari già esistenti tra territori meglio attrezzati e aree rimaste indietro. In questo senso, la crisi climatica agisce come moltiplicatore di fragilità territoriali e rischia di trasformarsi in un fattore strutturale di emarginazione. In Italia, il Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici riconosce esplicitamente questi divari: alcune regioni e grandi città del Centro-Nord hanno già elaborato strategie dedicate (come i Piani regionali di adattamento o i Piani d'Azione per l'Energia Sostenibile e il Clima), mentre ampie aree del Mezzogiorno risultano ancora prive di strumenti operativi e di capacità tecnica adeguata. Questo squilibrio rende necessaria una cornice nazionale che definisca criteri comuni e supporti le amministrazioni meno attrezzate nel tradurre la pianificazione in azioni concrete, rafforzando la capacità istituzionale e tecnica dei territori più vulnerabili. Si impone un salto di qualità della classe politica, nazionale e locale, finora poco interessata al fenomeno. Senza questo cambio di paradigma, che comporta un salto di scala nell'azione pubblica, gli eventi climatici estremi che continueranno a ripetersi con sempre maggiore frequenza, come i fatti di cronaca anche recente testimoniano, finiranno per trasformare fragilità note in crisi sociali ed economiche sempre più gravi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



di **Paolo Cuozzo**

Terminano i cinque anni di Manfredi: niente Politiche, mi ricandido sindaco

Domenica si conclude il primo mandato. Ma a nuove elezioni si andrà tra aprile e giugno 2027 Euro32, l'ex rettore accende un mutuo da 50 milioni e per il 2029 sogna il bis dell'America's Cup

NAPOLI Le pre-regate dell'America's Cup concluse domenica con grande successo internazionale, chiudono anche la consiliatura del sindaco Manfredi. Almeno la prima; tra quattro giorni — il 4 ottobre — saranno cinque anni che l'ex rettore della Federico II è diventato sindaco di Napoli. Carica che gli ha consentito di diventare anche presidente dell'Anci — il sindaco dei sindaci italiani, eletto all'unanimità — e tanto altro. Per esempio: commissario di governo per la bonifica di Bagnoli, dove dall'8 ottobre prossimo la colmata diventerà il «molo» che ospiterà i grandi e veloci Ac75 che si sfideranno nelle acque del Golfo per l'America's Cup del prossimo anno.

Manfredi, l'ha già detto da tempo, intende riprovarci: come i suoi predecessori dall'introduzione dell'elezione diretta dei sindaci — Bassolino, Iervolino, De Magistris — tenterà il bis. Si voterà in una finestra elettorale che il ministero dell'Interno ha già stabilito essere tra il 15 aprile prossimo e il 15 giugno 2027. Non prima di sette-otto mesi, insomma. Anche se da domenica prossima, 4 ottobre, manfredi è un po' come se fosse in «proroga». Ma con tappe davanti a sé ancora molto delicate: non solo la Coppa America, che si svolgerà dal 22 maggio al 18 luglio 2027, in piena campagna elettorale — forse anche per le elezioni Politiche, nel caso si votasse dopo il 14 aprile 2027, quando terminano i 4 anni, 6 mesi e un giorno di legislatura — ma anche per l'avvio dei lavori allo stadio Maradona, con l'Uefa che entro una decina di giorni, a partire da domani, ufficializzerà le cinque città italiane che ospiteranno gli Europei di calcio del 2032, in concomitanza con la Turchia. Napoli — che era quasi fuori — dalla presentazione del progetto del Maradona da ristrutturare con fondi pubblici avrebbe scalato molte posizioni nella graduatoria Figc fino a essere in pole insieme con Roma, Milano e Torino e non a giocarsi la quinta e ultima posizione. Ma questo si vedrà.

Di sicuro, il Maradona si rifarà, con o senza Europei — ieri il Comune ha deliberato mutui per 50 milioni, che si aggiungono ai 150 milioni di Fsc dirottati dalla Regione sui quali è arrivato anche il via libera del Cipess. Questo significa che Manfredi, in piena campagna elettorale, lavora ed aspira ad un tandem di non poco conto: il bis dell'America's Cup per il 2029 ed Euro 32, con ricadute economiche da diversi miliardi di euro per entrambi gli eventi. Di sicuro, il primo cittadino riproverà a correre per la poltrona più ambita di Palazzo San Giacomo e non per il Parlamento.

«Sono concentrato su Napoli», ha tagliato corto Manfredi a chi gli chiedeva quale fosse la sua prospettiva in vista delle prossime elezioni Amministrative e Politiche che si svolgeranno nel 2027, a pochi giorni dall'anniversario del voto che cinque anni fa lo portò in Comune. «Sono stati cinque anni di grande lavoro, di grande trasformazione della città partita dalla messa in sicurezza dei conti», ha rimarcato. «Abbiamo ereditato una città in dissesto con una situazione finanziaria drammatica. Abbiamo fatto passi in avanti, è stata fatta tanta strada, molte opere e numerosi interventi; naturalmente la strada ancora lunga ma la Napoli di oggi non è la Napoli di cinque anni fa». E proprio la stabilità dei conti è tra quelle che Manfredi indica come le «maggiori soddisfazioni. «La stabilità del Bilancio è precondizione per poter fare tutto, senza un Bilancio in sicurezza non si possono garantire i servizi, abbiamo messo in sicurezza il Comune e le Partecipate».

Accanto a ciò, il primo cittadino sottolinea l'intervento alle Vele di Scampia «dove una situazione drammatica ci ha dato la spinta per un cambiamento rispetto a una condizione che era lo stigma della città. Abbiamo lavorato per cancellare una delle immagini più brutte che rappresentava Napoli nel mondo» e poi la Coppa America che «è stata il riconoscimento di una riacquisizione da parte di Napoli del ruolo internazionale che la città merita». Manfredi riparte dunque da qui. Aspettando di conoscere quali saranno i suoi avversari.

Da quanto ha annunciato, ci riproverà l'ex sindaco Luigi de Magistris, che intanto ha visto tutti i suoi ex alleati convergere nella maggioranza che ha sostenuto Manfredi. Ancora nessuna notizia dal fronte del centrodestra per l'individuazione del candidato. Che pure avrebbe più di qualche motivo per fare in fretta nella scelta, visto che si vota a Napoli ma anche a Roma e Milano, finora amministrate dal centrosinistra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Effetto regate

Corsi di vela, in sette giorni 1.294 nuovi iscritti in Campania



«Sport e Salute» e «Federvela» annunciano un incremento del 17,3% in una settimana, con numeri che passano da 7.500 a 8.794 tesserati Fiv, e con il 90% dei nuovi ingressi tra i 6 e i 14 anni. La settimana in esame è quella che va dal 22 al 28 settembre, quella cioè della regata preliminare dell'America's Cup a Napoli, con soli tre giorni di gara e quattro di apertura del Race Village. Prima dell'evento i tesserati Fiv in Campania erano 7.500. Con i nuovi ingressi il numero è salito a 8.794, con un incremento complessivo del 17,3% in una sola settimana. Un risultato — si legge in una nota di «Sport e Salute» che «rappresenta una delle eredità più concrete dell'evento e che nasce anche dalle attività promosse dal soggetto attuatore per il Governo e da Federvela all'interno del Race Village, con l'obiettivo di avvicinare il pubblico alla vela e trasformare la presenza dell'America's Cup in un'occasione concreta di partecipazione sportiva». Significativo è il dato sull'età dei nuovi tesserati: il 90% ha tra i 6 e i 14 anni, mentre il 10% è rappresentato da over 65. Due generazioni diverse che hanno trovato nella settimana dell'America's Cup un'occasione per entrare in contatto con la vela. Nel corso della settimana, circa 600 persone hanno partecipato alle attività in acqua, utilizzando le imbarcazioni messe a disposizione nella Fanzone: 15 Rs Feva, 15 Waszp, 8 wing foil, 8 RS21 e 4 Switch. A condividere le attività con i partecipanti anche 7 medagliati olimpici, che hanno portato nel Race Village l'esperienza e il valore dei grandi campioni della vela. I nuovi tesseramenti sono stati: 50 il 22 settembre; 178 il 23; 163 il 24; 200 il 25; 244 il 26; 409 il 27; 50 il 28. Il dato si inserisce in una settimana che ha portato a Napoli oltre 250.000 persone e «racconta una dimensione dell'America's Cup che va oltre la competizione: la capacità di un grande evento internazionale di generare nuove occasioni di sport e lasciare una traccia concreta nel territorio». «È questa — dice Sport e Salute — la *legacy* che rimane quando lo spettacolo diventa partecipazione e un evento internazionale riesce ad accendere una nuova passione sportiva».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I fatti risalgono al 2025, le malattie dei lavoratori Anm bloccarono le attività della metro

Il tribunale: non fu sciopero occulto Multa del garante cancellata alla Cgil

NAPOLI Tra il 28 ed il 29 marzo 2025 il servizio della metropolitana della Linea 1 di Napoli, gestito da Anm, fu semiparalizzato perché decine e decine di lavoratori, sui vari turni, non si presentarono. Si registrò un picco di malattie e le stazioni chiusero senza alcun preavviso.



Sindacalista Angelo Lustro

Due giorni prima, il 27 marzo, la Cgil aveva avviato «la procedura di raffreddamento» — una prassi che in genere precede la proclamazione dello sciopero, se non si addiviene a soluzioni — nei confronti di Anm, contro la decisione dell'azienda di non riconoscere in busta paga ai dipendenti alcune indennità. Prestazioni già rese, secondo il sindacato, ma che secondo Anm non erano state adeguatamente certificate e non potevano dunque essere liquidate. Quel picco di malattie del 28 e del 29 marzo provocò l'apertura di un procedimento nei confronti del sindacato da parte della Commissione di garanzia dell'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici. Si concluse con una multa di 40.000 euro— la prima volta in assoluto che accadeva a Napoli — perché, secondo la Commissione, c'era stata una forma di sciopero occulto e non dichiarato, come tale illegittimo, attraverso le assenze per malattia. Il caso ebbe una vasta eco sui media. La Cgil annunciò subito che avrebbe presentato ricorso contro un provvedimento che riteneva fosse immotivato ed illegittimo.

Circa un anno e mezzo più tardi il Tribunale stabilisce che aveva ragione il sindacato e che in quei giorni di fine marzo del 2025 la Cgil non organizzò alcuno sciopero dei dipendenti di Anm mascherato da malattie. La Sezione Lavoro del Tribunale di Roma ha infatti accolto integralmente il ricorso, che era stato presentato per il sindacato dall'avvocato Pasquale Biondi, ed ha disposto l'annullamento della delibera che multava l'organizzazione sindacale con 40.000 euro. L'Autorità è stata condannata anche al pagamento delle spese di lite. Secondo il Tribunale l'attivazione dello strumento della procedura di raffreddamento da parte della Cgil dimostra chiaramente che c'era la volontà di governare e risolvere il conflitto nell'ambito della fisiologica dialettica delle relazioni sindacali, senza ricorrere a scorciatoie illegittime. Di più, il giudice chiarisce che certamente alla Cgil non poteva essere addebitata alcuna responsabilità oggettiva per presunti comportamenti illegittimi di singoli dipendenti, ammesso che qualcuno all'epoca si sia messo in malattia senza averne diritto.

Angelo Lustro
«Il giudice smaschera una impostazione punitiva fondata sul nulla È stato un paradosso»

Commenta Angelo Lustro, il segretario generale della Filt-Cgil di Napoli: «Il giudice smaschera una impostazione punitiva fondata sul nulla. Trasformare la responsabilità della conciliazione in un capo di accusa e pretendere che il sindacato pratichi la delazione verso i lavoratori malati, smentendo certificati sanitari validati da visite fiscali, è un paradosso giuridico inaccettabile». Lustro ricorda infine che la Cgil ottenne un anno e mezzo fa il ripristino dei salari che erano stati decurtati delle voci accessorie e che il risultato fu raggiunto nell'ambito di una mobilitazione sindacale che si svolse nel rispetto delle regole e delle norme

Fabrizio Geremicca

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REDAZIONE: BARI Via Marchese di Montrone, 8 - 70122 - Tel. 080 5766111 - Fax 080 5275762
Distribuito con il Corriere della Sera - Non vendibile separatamente



Cultura
Itinerario musicale nell'Italia del '700 sulle orme di Burney
di **Francesco Mazzotta**
a pagina 6



Teatro
Spettacoli di «Periferie» Al Crest una stagione con venti titoli d'autore
di **Nicola Signorile**
a pagina 7



Matera
Da Ranucci a Molinari la Camerata delle Arti si moltiplica per sei
di **Guido Tortorelli**
a pagina 7

OGGI 24°
Sereno
Vento: 12.6 Km/h
Umidità: 69%

GIO	VEN	SAB	DOM
17° / 24°	18° / 24°	17° / 24°	16° / 24°

Dati meteo a cura di 3B METEO
Onomastici: Girolamo

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
PUGLIA
redaz.ba@corrieredelmezzogiorno.it
corrieredelmezzogiorno.it

La discussione sugli affitti brevi

UNA LEGGE SENZA STRUMENTI

di **Enzo Colonna**

Qualche domanda di senso, nel giorno in cui il Consiglio regionale è chiamato a discutere il disegno di legge sulle locazioni turistiche.

Serve una legge che si limita a ricordare ai Comuni ciò che già ora possono fare, cioè «individuare zone o aree in cui definire criteri e limiti specifici per lo svolgimento delle attività di locazione turistica esercitate in forma imprenditoriale»? Perché poi limitarne l'applicazione alle attività imprenditoriali, cioè a chi destina alla locazione più di due appartamenti? Anziché offrire nuovi strumenti ai Comuni, la legge finirebbe per circoscriverne l'azione fissando il perimetro entro cui possono muoversi.

Meglio nessuna legge che un intervento così concepito; meglio lasciare che siano i Comuni a muoversi in autonomia. Come è già possibile, peraltro, e come sta avvenendo in diverse città (Firenze, Bologna, Verona, Roma, Napoli) attraverso strumenti diversi e variamente combinati: disciplina urbanistica, leva fiscale, regimi autorizzatori.

Va considerata pure la proposta di regolamento presentata dalla Commissione Ue il 9 settembre (Affordable Housing Act). La proposta, ora sottoposta al Parlamento e al Consiglio Ue, non impone direttamente restrizioni o divieti agli affitti brevi, né alle seconde case o agli immobili inutilizzati, ma fissa un quadro comune di regole affinché le iniziative adottate per salvaguardare disponibilità e accessibilità di alloggi siano «giustificate, trasparenti, proporzionate e soggette a revisione» (articolo 1). Spetta alle autorità territoriali «decidere se sia necessario intervenire e quali siano le misure più appropriate alla luce delle condizioni abitative locali».

Anche in questa prospettiva appare debole l'approccio seguito nel disegno di legge pugliese. Eppure le premesse erano ottime, dichiarando, nella relazione, di far propria la soluzione adottata dalla Toscana con la legge numero 61/2024 e avendo alle spalle la sentenza numero 186/2025 della Corte Costituzionale che ne ha riconosciuto la legittimità. Nei fatti, però, non riprende gli elementi che fanno del modello toscano uno strumento regolatorio effettivo e incisivo.

La legge toscana prevede infatti che, ove il Comune decida di regolamentare le locazioni turistiche, queste attività siano subordinate a un'autorizzazione quinquennale, rinnovabile, con possibilità di fissare un tetto massimo di autorizzazioni.

continua a pagina 3

Politica Con l'aumento dell'Irpef sarà coperto un deficit che viaggia su numeri di poco inferiori allo scorso anno

Oltre mille rinforzi per la sanità

Dal governo confermato l'incremento del Fondo, Decaro ora sblocca le assunzioni

Si prospetta un 2026 meno nebuloso per i conti della sanità pugliese. Grazie alla conferma dell'incremento del Fondo di 400 milioni previsto dal governo, la Regione non dovrebbe prevedere ulteriori sacrifici per i pugliesi già gravati dall'aumento dell'Irpef. Rispetto allo scorso anno, il deficit dovrebbe attestarsi fra i 250 e i 300 milioni. Quindi su livelli di poco inferiori. Ma la disponibilità maggiore consentirà nelle prossime ore al governatore Decaro di sbloccare oltre mille assunzioni. Chiesto il superamento del meccanismo dei Piani di rientro.

a pagina 3 **Tota**

Calcio L'impegno del club rassicura la Procura



In garanzia 11 milioni Ritirata la richiesta di fallimento del Bari

La Filmauro (*in foto* Luigi e Aurelio De Laurentiis) offre garanzie per oltre 11 milioni e la Procura ritira la richiesta di fallimento del Bari. Una buona notizia soprattutto per la squadra che guida la classifica di serie C.

a pagina 5 **Di Bisceglie**

DERBY PD NEL NORD BARESE

Arriva Bonaccini E sempre sabato c'è anche Schlein

Coincidenze? Forse sì. Certo è che non può non destare curiosità la presenza contemporanea in Puglia di Elly Schlein, segretaria del Pd, e del suo sfidante alle primarie Stefano Bonaccini. La prima sarà a Molfetta per un evento di Rifondazione, il secondo a Bitonto per l'avvio della campagna olivicola.

a pagina 3

Comune La vice sindaca in tv: sono stupidaggini

Tensione e volti scuri Ma sul caso Iacovone il Consiglio resta zitto

di **Francesco Petruzzelli**

Avevano promesso fuoco e fiamme, si sono limitati a una domandina a Carla Palone, assessora alla Polizia locale. Il centrodestra ha deciso ieri pomeriggio, in Consiglio comunale, di non infierire contro la vice sindaca Giovanna Iacovone, protagonista del caso dell'auto parcheggiata davanti al Comune nel posto riservato ai disabili. Intercettata da Rete 4, la numero due della giunta ha risposto piccata: «Non fate speculazioni, sono stupidaggini».

a pagina 2

I DIBATTITI DEL CORRIERE

Quando i fatti disturbano il manovratore

di **Alessandro Cucciolla**

A Bari abbiamo un nuovo genere letterario, una disciplina olimpica in cui la politica locale conquista regolarmente la medaglia d'oro: la metafisica della segnaletica stradale. La dinamica è ormai un classico del folklore cittadino.

continua a pagina 6

LA PARTECIPATA

Rivoluzionato il cda di Amiu Piccioni nuovo presidente

a pagina 2

ADV
Dagli autori del bestseller *Dove comincia l'uomo*
Telmo Pievani
Giuseppe Remuzzi
SE NON C'ERI, NON C'ERO
Batteri, dinosauri, scimpanzé e Neandertal: perché senza di loro non saremmo qui
in libreria e in edicola
CORRIERE DELLA SERA
SOLFERINO

Vola il costo dell'aeroporto di Grottaglie

Raddoppiano le spese dopo l'apertura alle rotte civili. Il rebus incentivi alle compagnie

Decolli e atterraggi hanno un costo e necessitano di ingenti risorse. Il «Marcello Arlotta» di Grottaglie (già in servizio per l'aviazione generale e il cargo) si appresta a testare l'appetibilità di mercato sapendo che comunque la gestione dell'infrastruttura avrà bisogno di un budget più sostanzioso: una somma complessiva destinata a superare i 10 milioni all'anno (rispetto agli attuali 5 milioni). A queste andranno aggiunte le incentivazioni alle compagnie aeree.

a pagina 4 **Fatiguso**



I lavori per la grande opera ferroviaria

GLI APPALTI PILOTATI

Nella strenna la mazzetta Alta Velocità, indagati due pugliesi

di **Nicolò Delvecchio**

a pagina 5

ADV
Oscar Farinetti
Piercarlo Grimaldi
Restituiamo valore a parole come antifascismo e democrazia
OMERO NON DEVE MORIRE
in libreria e in edicola
CORRIERE DELLA SERA
SOLFERINO